Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 14 ottobre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4637 nuova serie — Fondazione: 1881

BERLINO E VIETNAM: DUE PROBLEMI ATTENTAMENTE SEGUITI A WASHINGTON

RIUNITO ALLA CASA BIANCA IL CONSIGLIO AMERICANO DI SICUREZZA

Mosca ha rinunciato alla «troika» per il segretariato dell'O.N.U. Oggi negli S. U. le più importanti manovre aeree del dopoguerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

Il Presidente Kennedy ha presieduto oggi alla Casa Bianca una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza, e cioè del massimo organo consultivo in materia politica. Nonostante il riserbo che protegge le riunioni e le decisioni del Consiglio, si è potuto sapere che due sono stati i problemi attentamente esaminati: Berlino e il Vietnam. Particolare di interesse: ogni questione in sè è stata considerata tenendo conto della «nuova dottrina» annunciata ieri da Kennedy: «Gli Stati Uniti si rifiutano di assistere alla resa della libertà, ma sono determinati a evitare la distruzione del mondo». Il Consiglio di sicurezza ha intravvisto nella mossa sovietica di riattizzare la guerra nel Vietnam un tentativo di apertura di un «secondo fronte diplomatico» in stretta dipendenza con il problema di Berlino. Sicchè l'esame delle due questioni è stato in qualche modo contemporaneo alla Casa Bianca. Opinione di Washington è che Kruscev, trovatosi di fronte alla inattesa resistenza occidentale di fronte alle sue minacce atomiche contro l'ex capitale tedesca, ora si senta paralizzato e non osi compiere altre mosse per timore della guerra che egli con molta sicurezza di sè e con scarsa fiducia nella nuova politica inaugurata dalla Casa Bianca, con il ritorno al potere dei democratici, aveva minacciato. Allora, per salvare una situazione compromessa per il Cremlino, egli avrebbe pensato di aprire un «secondo fronte» in Asia, allo scopo di farne moneta di scambio per l'affare berlinese e ottenere, con il negoziato parallelo per i due fronti, ciò che non è riuscito a ottenere con l'apertura della crisi berlinese.

Ma l'azione di Kennedy anche in questo settore è stata tempestiva: mandando nel Vietnam il generale Taylor (che partirà domenica e prima di arrivare a Saigon ispezionerà le basi americane di Honolulu, di Wake e delle Filippine), per studiarvi la situazione e stabilire se un intervento armato americano è necessario nel Sud-Est asiatico allo scopo di proteggere la libertà dei vietnamiti, ha sconvolto i piani di Kruscev che ora si trova a dover, un'altra volta, fronteggiare l'Occidente che non si lascia prendere di corto nell'iniziativa.

Il Consiglio, peraltro, fedele alla «nuova dottrina», ha studiato le possibilità di un'intesa con i russi, se essi si renderanno conto che un negoziato è preferibile a un «secondo fronte». Per quanto riguarda Berlino, è rispuntato il piano Rapacki per la neutralizzazione dell'Europa centrale, con la aggiunta recente della variante concernente la Germania dell'Est: e cioè la possibile entrata di Pankow nella NATO, se la Germania orientale fosse riconosciuta dall'Occidente. Di codesto piano, presentato dallo stesso Ministro polacco martedì scorso a Washington in un colloquio che egli ha avuto con Dean Rusk, si è occupato anche il Consiglio di sicurezza. Infatti, benchè respinto sia nella vecchia versione, sia nella nuova, dal Dipartimento di Stato, il piano di Rapacki continua a essere studiato dai diplomatici di Washington perchè, se non altro, per certi suoi aspetti si presta a essere messo sul tavolo delle trattative. Si sa che gli Stati Uniti hanno un progetto di denuclearizzazione dell'Europa centrale. Il piano Rapacki potrebbe integrare il disegno americano. D'altra parte, la suggestiva idea del piano polacco di una possibile riunione dei tedeschi nell'organizzazione atlantica, una volta che essa includesse le due Germanie, non può essere respinta in blocco, presentando certe caratteristiche di realismo innegabile. Insomma, del misterioso e poco pubblicizzato piano si discute più di quanto non ne sia stato detto. Esso entra, in ultima analisi, nelle alternative che gli americani studiano per evitare la guerra a Berlino. D'altronde, questo è un momento dedicato agli esami delle varie situazioni: il congresso comunista di Mosca offre la possibilità di considerare, privo di spinta di fare presto, tutti gli aspetti della soluzione pacifica e onorevole di una «impasse» che soltanto l'apertura di un secondo fronte ideologico renderebbe pericoloso minacciando quella che oggi è stata definita da Washington «la pace fredda» stabilitasi nel mondo.

Ieri il Presidente Kennedy è stato testimone per più di otto ore ad una imponente dimostrazione della potenza militare americana, assistendo alle manovre della celebre 82.a Divisione aerotrasportata al Centro di addestramento delle Forze speciali a Fort Bragg, nella Carolina del Nord. Il Presidente, che aveva fatto una breve sosta all'Università della Carolina del Nord per pronunciare un discorso e ricevere un diploma di laurea «honoris causa», è stato accolto all'aeroporto militare di Fort Bragg dai dodicimila uomini dell'unità della non meno celebre 101.a Divisione aerotrasportata. Così, un totale di 20.000 uomini, indossanti la uniforme mimetica oppure la uniforme bianca adoperata nell'Artico, con gli elmetti ricoperti di frasche, hanno sfilato davanti al Presidente. Sono state eseguite operazioni di guerriglia, operazioni anfibie e di demolizione da parte di reparti altamente specializzati ed esperimentati in questo genere di esercitazioni in seguito a lunghi periodi trascorsi nel Laos. E' stata poi presentata tutta la gamma degli armamenti classici e nucleari più moderni, alcuni dei quali non sono ancora operativi. Sono stati effettuati tiri reali di missili «Honest John», «Little John», «Davy Crockett», tutti in grado di essere dotati di ogive nucleari. Ha fatto seguito una dimostrazione particolarmente riuscita di missili anti-carro francesi «SS-10» e «SS-11», lanciati da jeeps ed elicotteri. Quindi, i più recenti cannoni autotrainati di ogni calibro e caccia bombardieri hanno effettuato bombardamenti massicci polverizzando per oltre due ore tutti gli obiettivi disseminati sul poligono di tiro. Infine, sono stati eseguiti lanci in massa di paracadutisti e di equipaggiamento pesante su zone di lancio precedentemente «ripulite» mediante tiri di missili e al napalm da parte di aerei da caccia «F-105».

Le più importanti manovre anti-aeree del dopoguerra si svolgeranno nel cielo nordamericano da domani alle 13, ora locale, e termineranno all'1 dopo mezzanotte di domenica. 1800 apparecchi militari effettueranno in questa occasione oltre 6000 uscite. Si tratterà principalmente, per le squadriglie americane e canadesi del Comando della difesa antiaerea (Norad), d'intercettare centinaia di bombardieri del «Comando aereo strategico» che, provenienti dal Nord, sorpasseranno la barriera radar d'allarme tra l'Artico e la parte settentrionale degli Stati Uniti. Oltre 250 batterie antiaeree procederanno a tiri d'interdizione simulati. La maggior parte di queste batterie saranno formate da battaglioni di razzi «Nike» teleguidati. Durante tutta la durata dell'esercitazione «Skyshield 11», il cui obiettivo sarà di fornire un addestramento operativo realistico alle forze aeree degli Stati Uniti e del Canadà, nessun aereo commerciale o civile potrà levarsi in volo. In tal modo, varie decine di migliaia di viaggiatori, nei soli Stati Uniti, saranno immobilizzati a causa dell'esercitazione.

L'URSS ha fatto sapere oggi che non dovrebbe essere applicato il principio del veto nella Segreteria dell'ONU ed ha rinunciato alla sua tesi della «troika» per una soluzione provvisoria del problema determinatosi con la scomparsa di Dag Hammarskjoeld. L'atteggiamento sovietico è stato illustrato durante una conferenza stampa da Valerian Zorin, il quale ha detto che l'URSS non accetterà una rappresentanza dell'Europa occidentale tra i collaboratori immediati del futuro Segretario provvisorio se non sarà rappresentata dal canto suo l'Europa Orientale. Dopo avere dichiarato che l'URSS rinuncia al diritto di veto in seno alla Segreteria dell'ONU, Zorin ha detto che, a suo avviso, il futuro Segretario generale provvisorio dovrebbe consultarsi con i propri collaboratori e compiere ogni sforzo per risolvere i problemi in maniera concertata, ovvero sulla base della reciproca comprensione. Se tuttavia i punti di vista di queste persone continuassero ad esssere divergenti, il Segretario generale provvisorio avrebbe in definitiva la responsabilità e il diritto di agire nel modo giudicato più opportuno. Zorin ha precisato che il suo Paese è disposto ad accettare un massimo di sette sostituti, i quali collaborino con il Segretario generale provvisorio. Egli non ha voluto indicare le preferenze del suo Paese per la scelta del Segretario provvisorio ma ha sostenuto l'urgenza di arrivare ad una designazione ed ha lamentato che in pratica la Segreteria sia diretta ora (senza autorizzazione di chicchessia, a suo parere) dall'americano Cordier.

Oggi la Siria è stata riammessa all'O.N.U. Sale così a 101 il numero dei membri della massima Organizzazione mondiale. Due rappresentanti del Governo di Damasco hanno preso posto nell'emiciclo dell'Assemblea senza formalità, in base ad un accordo già concluso in anticipo.

Stelio Tomei

La situazione

Sono imminenti a Londra consultazioni fra americani, inglesi, francesi e tedeschi per concertare la linea d'azione da seguire. Sembra infatti che Kruscev stia per proporre una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri, e cioè Rusk, Gromiko, Lord Home e Couve De Murville. Farebbe tale proposta prima del congresso del PCUS, che si apre a Mosca il 17. La conferenza dovrebbe aver luogo a Ginevra e rappresenterebbe l'ultima possibilità di avvio ad un negoziato sulla questione di Berlino, prima della firma, da parte dei russi, di un trattato di pace con la Germania Orientale. Kruscev proporrebbe di risolvere la questione tedesca così: 1) garanzie per l'accesso a Berlino Ovest; 2) riconoscere la frontiera dell'Oder-Neiss; 3) riconoscere l'esistenza delle due Germanie; 4) ammettere le due Germanie all'ONU; 5) mettere al bando le armi nucleari fornite alle due Germanie; 6) ritirare dall'Europa Centrale le forze della NATO e quelle del Patto di Varsavia.

Quanto a Kennedy, nel suo ultimo discorso, come è noto, ha ribadito che è giunto il momento di affrontare le questioni mondiali come sono e «non come vorremmo che fossero». Sarebbe un errore, ha aggiunto, pensare che i problemi mondiali si possano risolvere con lo slogan «Vittoria totale». La politica statunitense, ha concluso, dev'essere impostata sulla fermezza e sulla flessibilità. In altre parole Kennedy sostiene che bisogna affrontare i problemi e cercare di risolverli, e non limitarsi a una difesa rigida delle posizioni. Si richiama a quell'impostazione già di Macmillan e, in definitiva, da lui stesso auspicata, che contrasta in qualche modo, dal punto di vista tattico, con la linea di Bonn e Parigi.

I russi hanno deciso intanto di non insistere sul progetto della «troika» per l'ONU, andando incontro così alle richieste americane.

Nehru si recherà in America ai primi di novembre. E' indubbio che i suoi colloqui con Kennedy verteranno su un tentativo di soluzione negoziata del problema tedesco.

In Algeria si sono avuti grossi incidenti tra europei e musulmani a Orano. Il Governo francese e quello nazionalista algerino osservano un identico ed ermetico riserbo su quello che intendono fare.

Il Governo siriano è stato riconosciuto anche dall'Italia.

Kennedy ha mandato un generale nel Vietnam del Sud per organizzare gli aiuti a quello Stato dove la guerriglia comunista ha ormai creato una situazione preoccupante.

Il consiglio nazionale democristiano si riunirà il 20 ottobre per convocare il congresso.

CONCORDATA UNA «LARGA INTESA» IN TEMA DI POLITICA ESTERA

Brandt riferisce ad Adenauer sul suo recente viaggio a New York

E' morto il giornalista tedesco ferito a Berlino dagli agenti comunisti Nuove sparatorie da parte della polizia dell'Est contro i fuggiaschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 13

Il Cancelliere Adenauer ha ricevuto stamane a Palazzo Schaumburg il Borgomastro di Berlino Ovest Willy Brandt, che gli ha fatto una relazione in merito ai colloqui da lui avuti la scorsa settimana a New York con alcune personalità americane e sulla conversazione telefonica avuta con lo stesso Presidente Kennedy. All'incontro hanno assistito anche il Ministro federale degli Esteri Heinrich Von Brentano, il Ministro della Difesa Josef Strauss, e l'Ambasciatore della Repubblica federale tedesca a Washington, Wilhelm Grewe, rientrato ieri a Bonn per consultazioni.

Nessuna indiscrezione è trapelata intorno alla relazione di Brandt. Il giorno del suo rientro dal viaggio americano lo stesso Borgomastro aveva però dato qualche sommaria indicazione degli argomenti cui andavano riferite le sue impressioni: i nuovi orientamenti della politica americana di fronte alla crisi di Berlino e alla questione tedesca in generale.

Il colloquio di oggi con Adenauer ha dato luogo ad una «larga intesa» sulle direttive della politica estera di Bonn. Secondo le istruzioni che Bonn ha impartito a Carstans, che parteciperà alla conferenza londinese del 19 ottobre sul problema tedesco, ed all'Ambasciatore a Washington, Grewe, la Repubblica federale si opporrà con un reciso veto ad ogni progetto di zona smilitarizzata o tendente comunque a discriminare la Bundeswehr rispetto agli altri eserciti alleati. Bonn respinge altresì ogni contatto con Pankow.

Un altro tedesco è stato ucciso dalla «Volkspolizei» su quella linea di demarcazione che, creata originariamente a titolo provvisorio per definire le zone di occupazione dei vari eserciti alleati nella coalizione anti-hitleriana, si è trasformata, dopo il 13 agosto, in una «fascia della morte»: Kurt Liechtenstein, il giornalista colpito ieri da una raffica di mitraglia della «Volkspolizei» nei pressi di Gifhorn, dove aveva varcato di pochi metri la frontiera con la Germania orientale, è deceduto poche ore dopo il suo ricovero all'ospedale. Nello stesso momento, per singolare ma non fortuita coincidenza, gli agenti della «polizia popolare» di guardia alla linea di demarcazione fra le due Berlino, a Wedding, abbattevano a sassate il cartello fatto apporre nei pressi del Senato berlinese, recante il monito di Willy Brandt: «Tedeschi, non sparate sui tedeschi».

Dal 13 agosto, Liechtenstein è la sesta vittima della «polizia popolare». I primi tre erano caduti a Berlino mentre tentavano di raggiungere i settori occidentali, abbattuti a fucilate dai «Vopo». Altri due profughi erano stati spinti alla morte dai «Vopo» a Berlino: una vegliarda che si era lanciata dal terzo piano della Bernauerstrasse in un telone teso dai vigili del fuoco riportando gravi ferite in seguito alle quali decedeva, ed un giovane, inseguito dai poliziotti di Berlino Est sul tetto di una casa adiacente al confine di settore e sfracellatosi al suolo, avendo mal calcolato il salto nel telone teso dabbasso dai vigili del fuoco di Berlino occidentale.

La lista delle vittime si allunga così di giorni in giorno. Liechtenstein è però il primo caduto sulla linea di demarcazione fra le due Germanie, dopo il 13 agosto, in circostanze che hanno suscitato profonda emozione in Germania. Soltanto questa mattina, il direttore del giornale cui egli apparteneva, la «Westfaelische Rundschau», ha avuto infatti notizia dall'ospedale di Kloetze, a 35 km. a Nord-Est di Wolfsburg del decesso del giornalista, avvenuto già ieri, un'ora dopo il suo ricovero. Nella giornata di ieri, vanamente il direttore del giornale aveva cercato di ottenere informazioni sulle condizioni del ferito, che nel frattempo era già spirato. Evidentemente, prima di diramare l'annuncio, si voleva preparare la versione «ufficiale» dell'accaduto, che infatti è stata diramata stamane dall'agenzia di Pankow, la «ADN». Secondo tale agenzia, Liechtenstein sarebbe stato sorpreso mentre riprendeva con una macchina da presa le installazioni difensive di frontiera e mentre «provocava» alcuni contadini al lavoro nei campi. In realtà, il giornalista che rivestiva la carica di caposervizio presso la «Westfaelische Rundschau», voleva soltanto intratteneresi con i contadini al lavoro poco lontano dal confine, per ricavarne elementi per un suo servizio, e non aveva con sè un apparecchio fotografico.

La presidenza della Confederazione dei Sindacati tedeschi ha elevato una vibrata protesta contro l'atto terroristico, esprimendo il suo cordoglio per la perdita di un valente e apprezzato sindacalista. L'Associazione della Stampa tedesca si è unita alla generale esecrazione per l'assassinio, e così ha fatto il Sindacato poligrafici. Anche la presidenza del partito socialdemocratico ha fatto sentire la sua voce di denuncia dell'inumano comportamento delle autorità di Pankow, sottolineando che Liechtenstein stava assolvendo un dovere professionale.

L'ucciso, che lascia la moglie e due figlie, era stato perseguitato dal regime nazista, e nel dopoguerra si era iscritto al partito comunista. Dal 1947 al 1950 era stato deputato del partito al Parlamento regionale e capo redattore di un organo comunista. Successivamente si era però allontanato dal comunismo. Egli conosceva varie personalità della zona sovietica, fra cui Walter Ulbricht.

A Berlino un nuovo incidente è stato segnalato stamane. Ancora una volta la «Vopo» ha cercato di inseguire un fuggiasco oltre la linea, ma questa volta un agente, che si era spinto per parecchi metri in territorio di Berlino Ovest, è stato catturato da un soldato americano e da un civile, con i quali ha impegnato una furiosa colluttazione. Alla fine, però, egli riusciva a raggiungere nuovamente i suoi commilitoni a Berlino Est.

L'episodio è stato registrato in margine alla fuga, a bordo di un autocarro, di nove berlinesi orientali. L'autocarro con i pneumatici bucati dal reticolato vi è rimasto impigliato, ma i profughi riuscivano a porsi in salvo.

La polizia comunista ha aperto nuovamente il fuoco stasera contro due cittadini del settore orientale che cercavano di riparare nel settore francese in prossimità della Bernauerstrasse. La polizia occidentale ha comunicato che i due berlinesi dell'Est sono riusciti a superare la frontiera incolumi. I «Vopo», secondo la polizia occidentale, hanno sparato con i mitra contro i due profughi senza tuttavia riuscire a colpirli, grazie anche all'oscurità.

Vice

(Telefoto al «Piccolo»)
Bonn: Adenauer a colloquio con il Sindaco di Berlino Ovest, Brandt, e con von Brentano

SITUAZIONE ESTREMAMENTE TESA IN ALGERIA

Cinque morti a Orano in scontri fra europei e musulmani

Una bomba al plastico esplode nel palazzo della Prefettura senza provocare vittime - Appello del clero francese a desistere dalla violenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Orano, 13

Incidenti gravi oggi ad Orano, triste il bilancio: cinque morti, tutti musulmani; gli scontri tra europei ed algerini, verificatisi a diverse riprese in questo importante centro dell'Algeria occidentale, appaiono gravidi di conseguenze. Da più giorni infatti circola con insi- [illegible] e le informazioni aggiungono che Orano ne sarebbe la base. I sanguinosi incidenti odierni potrebbero perciò rientrare in un'«azione d'avanguardia» in vista del moto ultras. Comunque si presteranno ad essere sfruttati dagli elementi estremisti di destra, per forzare le cose verso un nuovo sollevamento contro il Governo metropolitano.

Gli scontri sono avvenuti in un distretto relativamente popolato della città, dove europei ed algerini convivono a distanza di pochi metri l'uno dall'altro. La versione «bianca» è che gli algerini hanno premeditato gli incidenti, attaccando dappri- [illegible] pria mentre erano in corso gli incidenti nel quartiere «misto», una bomba al plastico, di provenienza manifestamente «ultras», esplodeva all'interno della Prefettura di Orano. Nell'edificio si trovava a quell'ora Jean Morin, il delegato generale francese in Algeria, attualmente in visita nella regione. Fortunatamente l'esplosione non ha provocato vittime umane nè causato danni di grande rilievo. La bomba era stata nascosta all'interno di un tubo di scarico delle immondizie.

I primi incidenti si sono avuti intorno a mezzogiorno. Nelle strade sono avvenute zuffe e scontri fra europei e algerini. La polizia è prontamente inter- [illegible] non si sono avuti morti. La polizia ha accennato a un «numero imprecisato» di feriti. L'ordine è stato ristabilito, ma la situazione è rimasta assai tesa. Teatro degli scontri è stato il quartiere di Santa Cruz, parzialmente in collina, dove abitano europei (specie lavoratori portuali, camerieri e simili: più distante è il quartiere «riservato» dei bianchi).

Nel pomeriggio gli scontri riprendevano. In questa fase, la Polizia interveniva molto decisamente, con bombe lagrimogene e sparando raffiche. Vi è un precedente grave ai disordini odierni: nella notte erano esplose presso le case degli algerini del quartiere numerose bombe [illegible] tutti musulmani, scesi in sciopero per ragioni «non precisate», a dare il via agli incidenti. Elementi del FLN avrebbero aperto il fuoco contro la Polizia che cercava di frenare la massa dei dimostranti. La Polizia ha ucciso cinque algerini rispondendo al fuoco dei ribelli. Secondo altre notizie, non confermate, il corpo di un sesto musulmano, trafitto da numerose pugnalate, sarebbe stato ritrovato sul pianerottolo di una casa abitata da bianchi.

Incidenti si sono avuti anche fuori città. Truppe che effettuavano un'azione di ricerca a Mechta, presso Blida, si sono scontrate con unità di guerriglieri algerini. Due soldati francesi sono stati uccisi e tre altri feriti. Un algerino è stato ucciso. A Orleansville è esplosa una grossa bomba al plastico dinanzi all'ufficio postale: danni ma non vittime. A seguito degli odierni scontri la Polizia ha effettuato complessivamente quattrocento arresti. Nella tarda serata, i portuali algerini in sciopero, hanno gremito le strade del quartiere maomettano e parte di quelle del quartiere misto. Successivamente un'azione della Polizia con bombe lagrimogene ha «liberato» le strade.

Tutta la regione è in stato di eccitazione e di allarme per la serie ininterrotta di retate e di arresti praticati negli ultimi giorni: arresti che coinvolgevano sia elementi ultras sia algerini. (Oggi tra l'altro, per la prima volta nella settimana, la stazione trasmittente clandestina dell'OAS che normalmente si sovrapponeva a Radio Algeri non si è sentita: segno che il Governo non mentiva quando aveva annunciato di avere distrutto l'emittente dell'OAS con una ardita azione di «commandos»). Poichè l'OAS aveva nei giorni scorsi affermato che «ci udirete per l'avvenire tutti i giorni», il silenzio odierno sembra doversi interpretare nel senso che gli estremisti avevano una sola emittente: ridotta quella al silenzio sono ora privi di mezzi per «comunicare» con la popolazione. La polizia ha precisato che alla sua identificazione si era giunti servendosi di elicotteri e quindi, una volta localizzato il quartiere in cui aveva luogo l'emissione, perquisendo casa per casa la zona. L'emittente così trovata «era di marca francese, ma non del tipo in dotazione all'esercito». Il ritrovamento ha avuto luogo in un appartamento che è stato però trovato vuoto. (Voci non ufficiali dicono che l'emittente è risultata appartenere ad un ufficiale in servizio in un corpo ausiliario femminile. Il ritrovamento della radio, è stato anche detto, è opera di una squadra speciale di polizia giunta recentemente dalla Francia. Da qualche tempo la polizia in Algeria viene «ruotata» molto spesso: sia per proteggere i singoli contro «vendette» dell'OAS sia per evitare che essa possa «simpatizzare» con la causa dell'«Algerie française», la causa cioè degli ultras).

Dalla Francia è venuto un appello agli estremisti di «Algerie française» da parte dei cardinali e degli arcivescovi: i prelati cattolici, in una grave dichiarazione pubblica (che non menziona espressamente l'OAS ma sembra manifestamente fare ad essa riferimento) hanno esortato i «coloni» a desistere «da una violenza che non solo è contro la legge di Dio, ma minaccia di trascinare la Francia in una guerra civile». Quella odierna è la più esplicita presa di posizione del clero francese contro gli «ultras» e in difesa del Governo di Parigi. La dichiarazione non scende nei dettagli, nè distingue tra le fazioni.

Il Comando superiore francese di Algeri comunica che nelle ultime 48 ore sono stati messi fuori combattimento 98 guerriglieri e che sono state recuperate 60 armi durante operazioni offensive condotte nelle zone di Costantina, Bougie, Algeri ed Orano.

U. P. I.

PROMOSSE DUE GIORNATE DI COMIZI E DI RIUNIONI POPOLARI

LA D.C. DENUNCERÀ AL PAESE IL FALSO PACIFISMO COMUNISTA

Convocato per il 20 ottobre il Consiglio nazionale del partito: saranno discusse solo le modalità del congresso - Reazioni alle decisioni del P.S.I.

Roma, 13

Domani e domenica si svolgeranno in tutta Italia manifestazioni promosse dalla Spes, per l'illustrazione dei temi: «La DC denuncia il falso pacifismo comunista» e «Il comunismo minaccia la pace». Le manifestazioni si apriranno sabato sera a Modena con un discorso del vicesegretario della DC on. Salizzoni. Domenica parleranno, tra gli altri, il presidente del gruppo dei deputati democristiani, on. Gui, a Padova; il Sottosegretario Gaspari, a Livorno; il Sottosegretario Scalfaro e l'on. Amadeo, a Sanremo; il Sottosegretario Pugliese, a Reggio Calabria; l'on. Elkan, a Brindisi; il sen. Medici, a Trieste; l'on. Mattarella, a Siracusa; l'on. Dominedò, ad Ancona. A Roma la manifestazione si svolgerà al Teatro Adriano, dove parlerà l'on. Villa, delegato nazionale del Movimento reduci di guerra della DC.

In ordine alle iniziative in programma, l'on. Sarti, dirigente centrale per la Spes, ha dichiarato che, alle solenni riunioni popolari già programmate, seguirà nei giorni successivi una mobilitazione di tutti i dirigenti e soci del partito per «richiamare l'attenzione della pubblica opinione sulla concreta minaccia alla pace e alla distensione internazionale, rappresentata oggi dal comunismo, nonchè sulla pericolosità dell'inquinamento radioattivo dell'atmosfera, provocata dalle venti esplosioni nucleari sovietiche. «La politica di pace perseguita dall'Italia, in stretta e leale adesione con gli alleati atlantici — ha detto l'on. Sarti — è oggi certamente condivisa da tutti gli italiani responsabili e consapevoli. La DC intende, con l'odierna iniziativa, sottolineare la sincera volontà di pace del popolo italiano, denunciando coloro che, a questa volontà di pace, hanno contrapposto finora soltanto ipocrisie tattiche o l'esaltazione dei fatti provocatori e aggressivi della politica sovietica».

Il Presidente della Repubblica è rientrato nella Capitale. Il fatto che non ci fosse ad accoglierlo all'arrivo il Presidente del Consiglio ha dato il via ad una serie di illazioni che gli ambienti ufficiosi hanno definito «assurde e infondate».

Fanfani e Piccioni hanno conferito con Saragat, trovandosi d'accordo, ancora una volta, di rinviare ogni iniziativa a dopo il congresso della DC: Saragat ha riferito sugli orientamenti repubblicani, da quelli cauti e attendisti di Reale a quelli di La Malfa, poco disposto quest'ultimo a rinvii.

Fanfani dopo il lungo colloquio con Segni, iersera si era intrattenuto in un incontro «conviviale» con Forlani, col quale ha discusso del congresso democristiano e dell'eventuale accordo con i morotei per la ricostituzione di «iniziativa democratica». Sul congresso e sulla situazione generale hanno conferito inoltre Moro e Delle Fave, interpellato nel quadro delle consultazioni «interne» democristiane che a Piazza del Gesù sono in corso da tempo. Il consiglio nazionale della DC si riunirà il 20 ottobre, con un lieve anticipo rispetto alle informazioni avutesi ieri sera da Salizzoni. Il sen. Piccioni appena rientrato dalla Germania ha concordato con Moro la convocazione e l'ha poi annunciata ufficialmente.

Il Consiglio nazionale si riunirà a palazzo Rospigliosi. Avrà un solo argomento all'ordine del giorno: quello del congresso. Piccioni ha precisato che si discuterà solo di ciò che riguarda il congresso, e pertanto le modalità delle assemblee provinciali e comunali, i criteri per la scelta dei delegati, la data e la sede del congresso eccetera. Piccioni ha comunque confermato che il congresso si riunirà nella seconda quindicina di gennaio, a Roma. Certamente si avrà la battaglia sul sistema elettorale per i delegati al congresso e per la rappresentanza delle correnti nel nuovo consiglio nazionale. L'interrogativo: sistema maggioritario o sistema proporzionale, viene alla ribalta in ogni vigilia congressuale. Si sa che sindacalisti e basisti chiederanno l'applicazione della proporzionale, ma si sa anche che le correnti maggioritarie, dai dorotei ai morotei, ai fanfaniani sono contrarie. Per cui la richiesta di revisione del sistema elettorale ci sarà certamente, ma altrettanto certamente essa sarà respinta.

Concluso il comitato centrale socialista, sono seguiti commenti e reazioni. A Piazza del Gesù si è rilevato che Nenni, nonostante la dura offensiva carrista e bassiana, ha mantenuto fermo il punto di vista espresso nella relazione, al contrario di tante altre volte, allorchè aveva volentieri fatto dei compromessi per difendere l'unità del partito.

D'altra parte, si è notato che l'attacco delle minoranze, anche se ha raggiunto una violenza verbale insolita (Vecchietti praticamente ha accusato Nenni di vendersi per un piatto di lenticchie e Gatto ha detto abbastanza chiaramente che carristi e bassiani non rispetteranno la disciplina di partito), non ha oltrepassato i limiti di una protesta; in sostanza, carristi e bassiani non hanno ancora deciso di uscire dalla direzione del partito, e anche la richiesta del Congresso straordinario, ipotesi già prospettata dal carrista Vincenzo Gatto, sarà avanzata solo se avrà l'avallo della base, ossia se, in altre parole, i carristi appureranno di aver qualche carta da giocare contro Nenni. Pare che questo atteggiamento dei carristi, duro a parole e cauto nei fatti, sia stato suggerito a Vecchietti da Togliatti.

La segreteria comunista è tornata a riunirsi stamane per discutere le conclusioni del Comitato centrale socialista; la valutazione è stata nettamente negativa ed alcune reazioni in tal senso sono state inserite nel documento finale del Comitato centrale comunista che sarà pubblicato domenica dall'«Unità». Però, molti dirigenti comunisti ritengono che sia meglio limitare la polemica con i socialisti a reazioni che non provochino rotture definitive tra i due partiti.

Negativi anche i commenti delle destre e dei liberali che, riconoscendo il possibilismo di Nenni, aggiungono però che egli continua ad essere condizionato da una minoranza filo-comunista, che è uguale quasi alla metà del PSI. Soddisfatti socialdemocratici e repubblicani. Questi ultimi valuteranno ufficialmente le conclusioni dei socialisti nella riunione che la loro direzione terrà ai primi di novembre. Tuttavia, Reale ha detto che il Comitato centrale socialista si è concluso in modo positivo e conforme alle previsioni.

La «Voce Repubblicana», a sua volta, rilevando che nel PSI c'è una forte minoranza filo-comunista, scrive che ciò «non fa che dar maggior valore e significato alla decisione, alla volontà e alla fermezza politica della maggioranza autonomista». E per questa ragione, scrive ancora il giornale, i partiti democratici debbono essere indotti a responsabili decisioni. La «Voce» rileva ancora che sulla politica estera il PSI è su una posizione che non coincide con quella della DC e dei partiti della sinistra democratica. Ma il PSI si guarda dal chiedere ad un Governo di centro-sinistra una politica estera diversa da quella che i partiti del centro-sinistra sostengono; d'altra parte, la politica della sinistra democratica, scrive ancora la «Voce» non può essere quella dei filo-gollisti o dell'ala destra dei repubblicani americani. Per cui non c'è da temere, conclude il giornale del PRI, che un Governo di centro-sinistra verrà meno alla politica estera di piena fedeltà alla politica atlantica. Lo stesso commento è stato fatto dal socialdemocratico di sinistra Preti. Orlandi, pure del PSDI, definite «soddisfacenti» le conclusioni socialiste, ha sostenuto che serviranno a maturare le condizioni per l'attuazione di un Governo di centro-sinistra dopo il Congresso democristiano.

Molto rilievo ha avuto anche la decisione della Federazione provinciale di Venezia di deferire ai probiviri e di sospendere per due mesi quei carristi che non hanno rispettato la disciplina di partito votando contro la Giunta comunale di centro-sinistra.

ENTRATO IN ORBITA il 32° «Discoverer»

New York, 13

Dalla base di Vandenberg in California è stato lanciato il 32.o satellite del tipo «Discoverer». Successivamente è stato annunciato che il satellite era entrato in orbita. La capsula si separerà dal complesso satellite-razzo vettore entro quattro giorni, in un punto al di sopra dell'Alaska. Il recupero sarà tentato nei pressi delle isole Hawai. La capsula pesa 136 kg.

VOTO UNANIME DEL SENATO DOPO QUELLO DELLA CAMERA

APPROVATA LA NUOVA LEGGE CHE REGOLA GLI ASSEGNI FAMILIARI

L'importanza sociale del provvedimento sottolineata dal Ministro Sullo - Con l'aumento dei contributi sarà possibile in seguito aumentare gli assegni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 13

La notizia parlamentare del giorno è l'approvazione all'unanimità da parte del Senato della legge che dà una nuova disciplina degli assegni familiari. Questa legge è definitiva, perchè la Camera l'aveva votata anch'essa all'unanimità prima ancora che il Senato [illegible]. La legge [illegible] operante dal momento della pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

L'importanza sociale del nuovo legge è stata sottolineata dal relatore [illegible] e dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sullo. GRAVA ha detto che il provvedimento migliora grandemente le norme sugli assegni familiari, il che è provato dal positivo apprezzamento espresso dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e dal voto unanime della Camera.

Il Ministro SULLO ha cominciato ricordando che [illegible] la gestione degli assegni familiari era suddivisa in nove settori con sperequazioni rilevanti fra settore e settore. La nuova legge compie invece un passo sostanziale verso la totale unificazione [illegible]

[illegible]

[illegible] la parte riguardante l'artigianato era stata respinta, hanno parlato i democristiani DONATI e JANNUZZI; il primo per dire che il problema degli assegni familiari si dovrebbe risolvere nel quadro d'una più organica visione delle esigenze familiari dei lavoratori; il secondo per affermare che il provvedimento soddisfa un'esigenza sociale vivamente sentita e tende ad attuare il principio della sicurezza sociale.

Per dichiarazione di voto il comunista BITOSSI ha affermato che la nuova legge era da lungo tempo attesa per sanare una serie di ingiustizie [illegible] in questo settore; il socialista DI PRISCO ha detto che il provvedimento segna un ulteriore passo avanti della legislazione sociale italiana e perciò avrà il voto favorevole dei socialisti; il democristiano MONETI ha osservato che la nuova legge si inserisce nel quadro di quella politica sociale che la DC ha perseguito in questi anni con coerenza e tenacia.

Dopo queste dichiarazioni il Senato ha approvato all'unanimità la nuova legge.

Il provvedimento riguardante la nuova disciplina degli assegni familiari consta di 24 articoli. L'articolo 11, riguardante la quota parte dei contributi di enti di diritto pubblico, è stato soppresso. La legge reca fra l'altro, le seguenti norme: il limite di età di 14 anni è elevato a 18, qualora i figli siano conviventi con il genitore e a loro carico e non svolgano attività comunque retribuita; [illegible]

[illegible] tari appaltati) — Assegni mensili (ragguagliabili a giornata secondo il rapporto di 1 a 26): dirigenti, impiegati ed operai: per ciascun figlio lire 6500, per il coniuge lire 6500, per ciascun ascendente lire 6500. Il contributo a carico del datore di lavoro è fissato nella misura del 18 per cento sulla retribuzione lorda e l'ammontare minimo della retribuzione, assoggettabile a contributo, è di lire 500 giornaliere.

Tabella C (per i giornalisti professionisti aventi rapporto di impiego con imprese editoriali) — Assegni mensili (ragguagliabili a giornata secondo il rapporto di 1 a 26): [illegible]

[illegible] curare la corresponsione degli assegni familiari al personale delle amministrazioni dello Stato e degli altri enti pubblici sarà stabilito quale delle tabelle suddette debba essere applicata al personale predetto, avuto riguardo alle affinità che esso presenta con le categorie ivi indicate.

Il contributo dovuto dal datore di lavoro alla Cassa per la integrazione dei guadagni degli operai dell'industria è fissato nella misura dello 0,20 per cento della retribuzione, determinata nei modi e nei limiti stabiliti ai fini del calcolo dei contributi dovuti per gli assegni familiari.

La legge ha effetto dal 1.o luglio 1961. [illegible]

E. D. G.

CHIAMATA ALLE ARMI della classe di leva 1940

Roma, 13

Il Ministero della Difesa comunica che dal 6 al 9 novembre 1961 saranno chiamati alle armi per il servizio di leva i giovani incondizionatamente idonei, nati ed arruolati nel primo semestre del 1940, nati nel primo semestre degli anni precedenti ed arruolati con la classe 1940, precettati nelle precedenti chiamate alle armi e rinviati per qualsiasi motivo alla chiamata del terzo contingente di leva dell'anno 1961.

I vari benefici di esenzione, ritardo o rinvio ed i termini entro i quali richiederli, risultano dal manifesto di chiamata. Tra l'altro è in esso previsto che saranno rinviati d'ufficio a chiamata in epoca da determinare i giovani ammessi all'eventuale congedo anticipato per i titoli 3, 4, 5, 6, 7 e 8 del Testo unico delle leggi sul reclutamento. Potranno essere rinviati a chiamata in epoca da determinare i giovani ammogliati con prole o vedovi con prole in condizioni economiche disagiate, purchè la prole risulti nata entro il 5 novembre 1961.

Gli aventi diritto al ritardo per motivi di studio potranno presentare domanda, entro il 21 ottobre 1961 ed i documenti giustificativi entro il 28 dello stesso mese, ai comandi di distretto militare. I giovani che abbiano chiesto di partecipare ai corsi allievi ufficiali di complemento indicati nel manifesto, rimarranno nella posizione di congedo illimitato provvisorio fino all'inizio dei corsi.

ALLA CAMERA SI E' DISCUSSO DI COMMERCIO CON L'ESTERO

La «bilancia» in attivo per 412 milioni di dollari

Notevole incremento delle riserve ufficiali in oro e in valute - Le correnti di scambio

Roma, 13

La Camera ha approvato il bilancio del Commercio con l'estero. Dopo gli ultimi oratori, il relatore Carmine DE MARTINO ha raccomandato di favorire in modo particolare le esportazioni dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato, e di incoraggiare i medi e i piccoli esportatori, senza tuttavia scoraggiare i grandi.

Il Ministro MARTINELLI ha affermato che la politica di sviluppo delle esportazioni deve continuare ad essere uno dei cardini della nostra politica commerciale. Nei primi otto mesi dell'anno in corso il nostro commercio con l'estero ha continuato nella sua linea espansiva. Il valore delle importazioni è salito a 2.147 miliardi di lire, con un incremento del 10,8 per cento sull'analogo periodo del 1960 (1.938 miliardi di lire), e quello delle esportazioni a 1.672 miliardi, con un incremento dell'11,8 per cento.

I dati provvisori di agosto dell'import-export sono confortanti: 237 miliardi all'importazione con un aumento del 10 per cento sul corrispondente mese dello scorso anno; 217 miliardi all'esportazione con un aumento del 20,6 per cento in confronto all'agosto 1960. A fine agosto il divario fra i tassi d'incremento delle importazioni e delle esportazioni è praticamente scomparso e anzi quello delle esportazioni rivela un deciso slancio in avanti.

L'andamento delle nostre due correnti di scambio con l'estero nel corrente anno ha condotto però a un ulteriore aumento del deficit della bilancia commerciale, portandosi sui 475 miliardi di lire (contro 443 miliardi nei primi otto mesi del 1960). Continuando al ritmo attuale — ha osservato il Ministro — si giungerebbe a fine anno a uno sbilancio vicino ai 720 miliardi. Ma è bene mettere in rilievo che un tale prevedibile deficit va considerato in rapporto al livello attuale dei valori di scambio.

Esaminando la bilancia commerciale nel più vasto contesto di quella dei pagamenti, Martinelli ha rilevato che dai dati relativi al movimento valutario nei primi otto mesi del 1961, risulta notevolmente accresciuto l'apporto attivo delle partite invisibili, passate da 752 a 914 milioni di dollari. Essa così, complessivamente, si è chiusa nei primi otto mesi del corrente anno con un saldo globale attivo di 412 milioni di dollari, e le riserve ufficiali in oro e valute convertibili si sono ulteriormente elevate, portandosi da 3080 milioni di dollari a fine dicembre 1960 a 3364 milioni a fine agosto 1961. Questo aspetto acquista tanto maggiore rilievo ove si tenga conto che la posizione di debito e credito a breve termine verso l'estero del nostro sistema bancario è oggi pressochè in pareggio.

Il Ministro ha poi fatto una rapida analisi delle correnti di scambio, mettendo in rilievo che la spinta espansiva è sostenuta quasi esclusivamente dal settore industriale e che sotto il profilo geografico, la più forte espansione si ha nel settore dell'esportazione con l'Europa mentre, per quanto riguarda l'importazione, il primo posto spetta al Nord America.

Al momento attuale, la struttura del nostro commercio con l'estero presenta aspetti positivi. Per il futuro, però, bisogna puntare all'espansione delle esportazioni. Per quanto concerne i nostri rapporti con la Repubblica popolare cinese, Martinelli ha confermato che verrà inviata una missione economica in Cina, per studiare «in loco» le possibilità dello interscambio, ed ha poi aggiunto che al centro dei nostri interessi, ovviamente, stanno i rapporti con i paesi sottosviluppati. In questi ultimi due anni la quota di partecipazione di questi paesi al nostro commercio di esportazione è andata riducendosi. E' necessaria perciò, ha sottolineato Martinelli, «una più vigorosa azione diretta ad espandere le nostre vendite verso questi paesi, che rappresentano i mercati potenziali del futuro».

Passato il bilancio del Commercio con l'estero, la Camera ha cominciato ad esaminare quello delle Poste e delle Telecomunicazioni.

Conferenza a Milano del Ministro Popovic

Milano, 13

Nella sede dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI), il Ministro degli Esteri di Jugoslavia, Koca Popovic, ha tenuto questa sera una conferenza sul tema: «La conferenza di Belgrado dei paes' non impegnati».

IMPROVVISO DRAMMA DELLA FOLLIA IN UN PAESE DEL VARESOTTO

Ragazza uccisa a rivoltellate da un maturo spasimante deluso

L'omicida - un pensionato vedovo - ha sparato anche contro la madre della ragazza senza però colpirla - Ha poi tentato di avvelenarsi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Luino, 13

Un pensionato di 64 anni, Enrico Roso, accecato dalla passione, ha ucciso a rivoltellate una diciottenne, Anna Maria Fornasiero, ha sparato un colpo anche contro la madre della ragazza, senza colpirla, e poi ha tentato di avvelenarsi ingerendo un intero tubetto di barbiturici.

Il fosco dramma passionale è accaduto stamane in una casa alla periferia di Mesenzana, un tranquillo paesetto del Varesotto, a pochi chilometri da Luino. Erano passate le nove da dieci minuti. Da una finestra del secondo piano dello stabile aperta sul cortile si udiva la voce di Anna Maria: cantava «Volare», come faceva quasi sempre alla mattina. Con allegria. Ma stamane il ritornello della ragazza è stato bruscamente interrotto da uno sparo. Seguito a pochi secondi da altre tre uguali esplosioni e da un urlo di raccapriccio: «Aiuto, aiuto, ha ucciso Anna Maria!».

Chi gridava era Giuseppina Rossin cognata della povera giovane. Alle grida rispondeva la madre di Anna Maria, Ida Spoladore, di 53 anni. La povera donna che era in cortile si lanciava sulle scale e incontrava Enrico Roso. «Io non ho ucciso nessuno», balbettava l'uomo. Ida Spoladore, senza ascoltarlo, gli si lanciava addosso, lo colpiva coi pugni, lo graffiava, lo faceva cadere. L'uomo cercava di coprirsi il volto, poi alzava la pistola che ancora stringeva in pugno e sparava un quinto colpo. Il proiettile per fortuna finiva contro il muro delle scale. Poi Enrico Roso scendeva a precipizio e si chiudeva nel suo appartamento. Ingeriva una ventina di pastiglie di sonnifero e si stendeva sul letto per attendere la morte.

Due piani sopra di lui, la madre e la cognata di Anna Maria tentavano invano di rianimare la giovane. Anna Maria era stata raggiunta da tre proiettili, uno l'aveva colpita al mento, l'altro alla testa, il terzo al petto. Dal paese e dalle case vicine accorreva gente e pochi minuti più tardi da Luino arrivavano i carabinieri.

Per Anna Maria non vi erano più speranze: la giovane era stata fulminata dal colpo sparatole quasi a bruciapelo all'altezza della testa. In quanto all'assassino, giaceva privo di sensi nel suo letto. A bordo di un'auto veniva subito trasportato all'ospedale di Luino ove è ancora in gravi condizioni, anche se i sanitari pensano di poterlo salvare.

Era passata solo un'ora dallo omicidio quando a Mesenzana giungevano il Sostituto Procuratore della Repubblica di Varese, dott. Bagnato, col comandante della Squadra giudiziaria maresciallo Venturelli.

Enrico Roso viveva ormai da [illegible] anni a Mesenzana. Aveva lavorato anche a Milano, poi una malattia polmonare lo aveva costretto a mettersi anzitempo in pensione. Aveva preso in gestione il bar dell'ENAL di Mesenzana. Era un lavoro che non l'impegnava ma che gli dava da vivere. Del resto era un uomo modesto. Viveva con la moglie Anita in un piccolo appartamento al piano terreno della casa ove è avvenuto il delitto. In questa stessa casa otto anni or sono era giunta una famiglia dal Veneto: i Fornasiero, padre madre e cinque figli, gente servizievole che sperava di trovare nel Varesotto una sistemazione.

L'hanno trovata infatti. Il padre Antonio di 51 anni fa il manovale. La primogenita Elsa di 26 anni si è sposata con un giovane operaio di Mesenzana; Silvano è attualmente sotto le armi. Carlo, di vent'anni, fa il falegname. Anna Maria lavorava come operaia in uno stabilimento tessile e Gigliola, di 11 anni, va ancora a scuola.

Due anni or sono la moglie di Enrico Roso moriva in circostanze drammatiche. Marito e moglie erano usciti una sera per recarsi insieme a vedere la televisione. Ma fatti pochi passi la donna si era accasciata con un gemito, stroncata da un infarto. Da allora Enrico Roso non era stato più lui, era invecchiato di colpo, si ubriacava. Poi aveva cominciato anche ad infastidire Anna Maria. Negli ultimi tempi i suoi capelli erano diventati tutti bianchi, le sue spalle si erano incurvate ancora di più e più chiuso e più aspro si era fatto il suo carattere: solo con Anna Maria sembrava ritrovare la serenità.

Ma la ragazza non aveva ancora compiuto i diciotto anni, aspettava l'11 novembre prossimo per festeggiare il compleanno. Aveva degli amici della sua età, le piaceva ballare. Tutte cose che incupivano lo anziano pensionato e lo spingevano spesso a minacciare la ragazza. Pochi giorni or sono uno dei fratelli di Anna Maria, Carlo, aveva affrontato Enrico Roso: «Lascia stare mia sorella — aveva detto il giovane — lasciala stare se non vuoi far succedere dei guai».

Il pensionato non aveva neppure risposto. Stamane Anna Maria non era andata a lavorare. Era «in malattia», lunedì sarebbe stata ricoverata allo ospedale di Luino per farsi asportare le tonsille. Stamane Anna Maria stava aiutando sua cognata nelle faccende domestiche quando la follia ha spinto il suo maturo spasimante a salire da lei con la pistola, che aveva acquistato per «proteggersi dai ladri». L'uomo è entrato nella stanza senza dire una parola. Ha alzato l'arma e ha sparato uno, due, tre, quattro volte, finchè ha visto Anna cadere riversa. Poi è fuggito, si è scontrato con la madre della ragazza, ha tentato di uccidersi. Ora è in un lettino dell'ospedale, privo di sensi.

G. M.

PRECISAZIONI SUI FATTI DEL CONVENTO DI SAN DONA'

Confutata la versione data da alcuni rotocalchi

Il bastone fotografato non era quello adoperato dai religiosi e la «rissa furibonda» fu una schermaglia di pochi istanti

Venezia, 13

In merito all'episodio che ha avuto per teatro il convento di clausura di San Donà di Piave e conclusosi con il provvedimento assunto dalla Santa Sede, che ha ridotto allo stato laico le otto «suore ribelli», padre Modesto Bortoli, il religioso intervenuto con altri due confratelli in appoggio alle undici obbedienti che non hanno voluto seguire la ex badessa Maria Pascher, ha rilasciato una dichiarazione nella quale fa alcune precisazioni sull'avvenimento.

Il P. Modesto Bortoli — dice la dichiarazione — s'interessava del monastero di clausura di S. Donà di Piave fin dal febbraio scorso, su preciso incarico della S. Sede, la quale gli aveva conferito tutte le facoltà necessarie allo scopo.

Il 16 settembre padre Bortoli si trovava a San Donà in forza del suo ufficio, e nella tarda serata di quel giorno la Pascher, ritornata improvvisamente dagli Stati Uniti, veniva introdotta nel monastero contro la volontà della legittima superiora e con disguido della maggioranza delle monache. Lo ingresso nell'orto del monastero e quindi nel recinto di «clausura» dell'incaricato della S. Sede e di due religiosi del vicino convento francescano, che lo accompagnavano, ed in seguito dell'arciprete di S. Donà e di due agenti di pubblica sicurezza e di due civili, avvenne nella stessa serata del sabato 16 settembre e non del 23. La precisazione di queste date è interessante per quanto si dirà in seguito.

L'invito ad entrare in clausura partì dalla legittima abbadessa, giustamente preoccupata di quanto sarebbe potuto accadere, tenuto conto del carattere della Pascher. Non ci fu quindi alcuna lesione formale della clausura.

Il bastone riportato da qualche rotocalco — prosegue la dichiarazione di padre Modesto Bortoli — non ha nulla a che fare con quello che i religiosi portarono per precauzionale difesa contro i due cani del monastero che a quell'ora erano in libertà. Il bastone era di normali proporzioni, tolto da una aiuola del giardino dove serviva da sostegno di un rosaio.

La ferita ad una spalla di una monaca, ripresa dai fotografi non prima del 26 settembre (poichè solo il 25 settembre, con la lettura del decreto di secolarizzazione delle ribelli, il fatto divenne di dominio pubblico), non può in alcun modo riferirsi all'intervento del 16, ossia di dieci giorni prima».

La «rissa furibonda» si riduce ad una schermaglia di pochi istanti, il tempo cioè che intercorse tra l'invito alla Pascher di presentarsi all'inviato della S. Sede e la discesa di questa dalla cella in cui stava rassettandosi le vesti dopo il viaggio.

Non riuscendo a persuadere la Pascher ad uscire dal monastero, che non era più il «suo», allo scopo di evitare ogni possibile complicazione, e calmare le monache aderenti alla legittima abbadessa, fu deciso di condurre queste ultime nel vicino orfanotrofio e di lasciare nel monastero la Pascher con le «sue», in attesa di istruzioni dalla S. Sede.

Dopo 9 giorni, il 25 settembre, il Vicario generale della Diocesi di Treviso leggeva alle «ribelli» il decreto della S. Sede col quale, in conseguenza della loro presa di posizione, venivano ridotte allo stato secolare.

Alle 19 di oggi, frattanto, nel corso di una cerimonia svoltasi in assoluta segretezza, padre Modesto Bortoli, assistito dall'arciprete di San Donà di Piave, mons. Angelo Dal Bo, ha benedetto il convento del Cuore Immacolato di Maria. Al termine della funzione, le tredici suore «ubbidienti», guidate dalla legittima abbadessa suor Carla Sorge, sono rientrate definitivamente nel convento. Nella chiesetta del monastero si riprenderà ora la celebrazione della Messa e delle funzioni.

SUCCEDE DOPO NOVE ANNI A MARIO MISSIROLI

Alfio Russo direttore del «Corriere della Sera»

Enrico Mattei dirigerà «La Nazione»

Milano, 13

Dopo nove anni, Mario Missiroli lascia la direzione del «Corriere della Sera» e del «Corriere d'Informazione».

La nuova direzione è affidata ad Alfio Russo. La gerenza — informa una breve nota diramata questa sera —, nel rivolgere un cordiale saluto a Mario Missiroli, esprime il suo vivo ringraziamento per l'appassionato lavoro, svolto con alto prestigio e incomparabile senso del dovere. Vicedirettori dei due quotidiani sono Michele Mottola e Gaetano Afeltra.

Alfio Russo assumerà domenica prossima la direzione del «Corriere della Sera» e del «Corriere d'Informazione». Egli è nato a Giarre, in provincia di Catania, il 13 marzo 1902. E' stato per molti anni alla «Stampa», come inviato speciale e quindi come corrispondente dai Paesi balcanici. Nell'immediato dopoguerra venne chiamato a fondare e a dirigere il quotidiano di Catania «La Sicilia». Lasciata la direzione di quel giornale, Alfio Russo assunse l'ufficio di redattore-capo del «Risorgimento Liberale». Chiamato nel 1947 al «Corriere della Sera», come inviato speciale, divenne poi corrispondente da Parigi del grande quotidiano milanese. Il 1.o gennaio 1953 venne chiamato alla direzione della «Nazione», che egli ha tenuto per quasi nove anni.

Alfio Russo ha partecipato a tutti i grandi avvenimenti internazionali di questi ultimi venticinque anni come cronista e commentatore. Egli ritorna ora al «Corriere della Sera», come direttore, ricco di una lunga e profonda esperienza tecnica e politica. Cordiali manifestazioni di simpatia sono state tributate dai dirigenti, dai redattori, dagli operai della «Nazione» ad Alfio Russo, mentre espressioni di saluto gli sono state rivolte da tutti i giornalisti toscani che in questi nove anni hanno con lui cordialmente collaborato.

A Firenze il dott. Enrico Mattei assumerà da domani le funzioni di direttore politico della «Nazione», avendo a fianco, in qualità di condirettore responsabile il dott. Marcello Taddei, che per otto anni ha ricoperto la carica di capo-redattore.

Ad Alfio Russo, chiamato alla direzione del «Corriere della Sera», il presidente della società editrice del giornale «La Nazione», avv. Giorgio Barbieri, in una nota che sarà pubblicata domattina dal quotidiano fiorentino, invia a nome dell'intero consiglio di amministrazione e di tutti gli appartenenti alla grande famiglia del gruppo editoriale, un fervido saluto e un cordiale augurio, ringraziandolo dell'alto e fecondo contributo da lui dato all'ascesa del giornale.

L'ULTIMO «SOGGIORNANTE OBBLIGATO» E' TORNATO IN SICILIA

Dopo 150 anni Ustica non è più colonia penale

La «smobilitazione» è stata ordinata da Scelba per favorire il turismo

Palermo, 13

Dopo 150 anni l'isola di Ustica, a 36 miglia marine a nord ovest da Palermo, non è più una colonia penale. Una «segnalazione», trasmessa dai carabinieri della locale stazione al Comando superiore della tenenza suburbana nella cui giurisdizione giace l'isoletta tirrenica, ha comunicato che l'ultimo «soggiornante obbligato», il palermitano Giovanni Amato, terminati i tre anni di domicilio coatto impostogli dalla Magistratura, ha lasciato «ufficialmente» l'isola a bordo della motonave «Nuova Ustica», per far ritorno nella sua abituale residenza.

L'Amato, a quanto si è appreso, avrebbe dovuto essere trasferito in qualche piccolo Comune del continente in applicazione del recente provvedimento del Ministro Scelba, che ha disposto la «smobilitazione» di Ustica per agevolare lo sviluppo turistico della località. Tuttavia, ragioni di carattere «amministrativo» hanno determinato le autorità di polizia a lasciare l'ultimo soggiornante nell'isola sino ad esaurimento del provvedimento.

La destinazione di Ustica a «colonia penale» venne disposta 150 anni addietro dal Regno borbonico delle Due Sicilie. Da allora, a periodi di numerosa «popolazione coatta» sia «comune» che «politica», si alternarono periodi di scarso, se non irrilevante, numero di confinati.

In tempi recenti si ricordano come «ospiti» di Ustica prima da «confinati» poi da «soggiornanti» (come alcuni anni addietro dispose la legge costituzionale, mutando la dizione degli articoli del Testo unico delle leggi di P. S. del 1931 riguardanti il confine «in terra ferma» e in «luogo isolato», cioè nelle isole) i più disparati ed eterogenei elementi. Fra essi alcuni favoreggiatori della ex banda Giuliano e delle bande interprovinciali che, nell'immediato dopoguerra, effettuarono brigantesche scorrerie nei territori della Sicilia. I più pericolosi elementi della malavita romana e della camorra napoletana e, per ultimo, tra il 1950 e il 1953, gli esponenti delle «fibbie» calabresi e del banditismo sardo. Tra i «politici» si ricorda ad Ustica il confino di Curzio Malaparte su provvedimento dell'allora governo fascista.

In conseguenza della cessazione ad Ustica del soggiorno obbligato, la tutela dell'ordine pubblico è stata affidata alla locale stazione dell'Arma dei carabinieri: il commissariato di P.S. è stato abolito.

BORSE E MERCATI

MILANO

In apertura di riunione le offerte hanno avuto ancora una certa prevalenza, ma successivamente la tendenza si rafforzava sulla scia delle Mira Lanza, che presto raggiungevano la quotazione di 58.000, alla notizia, non ancora confermata, di un prossimo aumento di capitale. Migliori anche le Fiat che superano quota 3100, e le Generali, sempre bene assorbite. Quotazioni stabili per il resto del listino con chiusura ai massimi per diverse voci. Irregolari i tessili e gli elettrici. Stazionari i titoli di Stato e calmi i Buoni del Tesoro. Modeste variazioni nel comparto obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 7 milioni; Buoni del Tesoro 69 milioni; obbligazioni 231.500.000; azioni 808.460.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105,90 (—), 3,50% 82,90 (82,30); Red. 3,50% 99,70 (—), 5% 102,10 (—); Ric. 3,50% 88,10 (88,15), 5% 100,75 (100,55); Rif. F. 5% 98,60 (98,90); Trieste 5% 99,65 (99,70).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,55 (102,65), 1-1-'62 101,80 (101,70), 1-1-'63 102,35 (—), 1-4-'64 102,25 (—), 1-4-'65 102,60 (102,65), 1-4-'66 102,90 (—), 1-1-'68 103,10 (103,05), 1-4-'69 103,10 (103,05), 1-1-'70 103,20 (103).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 124.995 (125.000), Gim 9460 (9550), Centrale 21.300 (21.350), Invest 5150 (5098), Bastogi 4230 (4225), Sviluppo 3875 (3899), Finmare 716 (711), Finelettrica 1805 (1810), Finsider 1618 (1615), Breda 7698 (7695), Pirelli & C. 10.600 (10.650), Sifir 2188 (2190), Stet 4330 (4300), Italpi 6500 (6490), Generali 155.995 (155.550), Ras 60.300 (60.100), Incendio 31.300 (31.500), Assicuratrice 83.000 (82.900), An. Assic. 20.800 (20.600), Ass. Milano 68.100 (68.500).

Trasporti: Nord Mil. 2950 (—), Mittel 5290 (—), Veneta 3100 (—), Ausiliare 4230 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 38.500 (38.400), Val Ticino 76 (74); Olcese 2285 (2298), De Angeli 7450 (7610), Cucirini 155.20 (158.50), Linificio 1551 (1568), Rossari 40.600 (—), Rotondi 59.400 (59.900), Tosi 5898 (5910), Coton. Mer. 875 (880), Unione M. 106.300 (—), Gavardo 5670 (5750), Lanerossi 4605 (4600), Tilane 405 (402), Fisac 725 (742), Cascami 10.400 (10.410), Bernasconi 3755 (—), Châtillon 11.700 (11.800), Snia Viscosa 8170 (—), Snia priv. 7215 (7250), Pacchetti 1920 (—), Scotti 339 (—), Marzotto 3255 (3340).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2820 (—), Italsider 1925 (1918), Magona 1545 (1559), Metallurg. 8100 (—), Amiata 6550 (6573), Montecatini 4146 (4152), Monteponi 1570 (1590), Dalmine 2895 (2912), Siele 7600 (7630), Broggi-Izar 2600 (2795), Falck 14.200 (14.160), Trafilerie 3415 (3410).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1220 (1550), Bianchi 752 (—), Fiat 3108 (3081) Fiat priv. 2450 (2436), Nebiolo 1321 (—), Fr. Tosi 1385 (1370), Wastingh. 1051 (1500), Olivetti 11.650 (11.730).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1820 (1821), Cieli 4170 (4196), Dinamo 3300 (3330), Edison 6010 (—), Edisonvolta 2865 (2850), Bresciana 3310 (3312), Campania 2195 (2215), Caffaro 690,50 (680), Valdarno 3820 (3845), Sardà 6610 (6590), Emiliana 3190 (3210), Seso 3060 (3070), Appenn. C. 3585 (—), Pugliese 1930 (1940), Subalpina 3850 (3800), Sip 1791 (1790), Vizzola 4615 (4600), Sme 1538 (1553), Orobia 3020 (3024), Romana 3740 (3700), Terni 820 (818), Unes 860 (858), Marelli 1201 (1200), Magneti 2255 (2285), Tecnomasio 4750 (4795), Teti 4710 (4750), Sit 1401 (—), Alto Veneto 2700 (—), Calabrie 2010 (2000), Lucana 2769 (2780).

Alimentari: [illegible]

Chimici: [illegible]

Immobiliari e agricoli: [illegible]

Diversi: [illegible]

Cambi esportazione: [illegible]

Banconote: [illegible]

Oro e monete: [illegible]

TRIESTE

Mercato [illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

Temperature minime e massime di ieri: [illegible]

«I MISERABILI» DI VICTOR HUGO

Centenario di un capolavoro

SI E' DETTO tanto male di Victor Hugo dalla sua morte in poi e specialmente negli ultimi quarant'anni, che perseverare in questo atteggiamento non pare neanche più intelligente. Tanto, il poeta autore di trecentomila versi regolari (è la cifra data dal Somaré), per non parlare dei romanzi, dei drammi, dei saggi, ecc., ha resistito a tutti gli attacchi e si alza ancora gigantesco a segnare il punto in cui la poesia romantica sfocia nella poesia moderna. Le parole che il Carducci rivolgeva all'Hugo ottant'anni or sono: «Come quercia druidica sta il tuo fatal lavoro», sono tuttora valide. Gli è che in fatto di poesia, spesso i poeti vedono meglio dei critici. Tutto ciò mi dà l'ardire di dichiarare (ma so benissimo di giocarmi così la considerazione di cui posso indegnamente godere presso certi miei litteratissimi colleghi) che a me «Les Misérables», di cui ricorre quest'anno il centenario, sono sempre piaciuti e, quel che è più grave, piacciono tuttora.

Sarei molto imbarazzato se dovessi dire quante volte li ho letti. La prima, naturalmente in italiano, fu quando ero sui dodici anni. Il grosso volume, lo vedo ancora come se fosse qui, sul mio tavolo, mostrava per chiari segni d'essere passato per molte mani, e non tutte pulite. La stampa era mediocre; quanto alle illustrazioni, prese da un'edizione popolare francese, erano ridotte a rettangoli più o meno scuri nei quali i personaggi si intravvedevano appena, il che non mi impedì di trovarle bellissime, con qualche cosa di misterioso che mi sembrava accordarsi assai bene col mondo di tenebre suscitato dallo scrittore. La traduzione doveva essere pessima, ma allora ciò non poteva turbarmi, per cui mi immersi nella lettura e procedetti spedito di pagina in pagina, di capitolo in capitolo, quasi trattenendo il fiato, con lo stupore di chi scopre un universo nuovo. La presentazione alquanto prolissa di monsignor Myriel ad apertura di libro non mi scoraggiò; nè mi scoraggiarono le lunghe digressioni che, a varie riprese, interrompono l'azione; al contrario, le novanta pagine in cui è narrata la battaglia di Waterloo esaltarono il mio entusiasmo. Quella lettura mi fece passare attraverso le più diverse e violente emozioni, piansi, risi, mi indignai, e, in conclusione, giunto alla parola «fine», tornai alla prima pagina e rilessi tutto il romanzo da cima a fondo, una cosa, sia detto per incidenza, che non doveva più succedermi con nessun libro.

Entusiasmi giovanili, dirà il lettore, ma non è così. Più tardi, non ci sarebbe bisogno di dirlo, rilessi «Les Misérables» in francese, e non una, ma più volte, e sempre la prima impressione si rinnovò, anche se, come è naturale, più ragionata, diciamo più criticamente sorvegliata. Qualche anno fa un editore mi incaricò di rivedere una traduzione del libro che, a ragione, non lo persuadeva troppo. Posso assicurare al lettore che questa è una delle operazioni letterarie, se così si può dire, più noiose; eppure io ripercorsi senza un attimo di stanchezza le quasi duemila pagine dell'opera, e, al contrario, ritrovai in esse l'incanto della ormai lontana prima lettura. Ma lasciamo da parte i miei sentimenti personali. Tutto calcolato, io penso che «Les Misérables», sia pure con tutte le possibili riserve, restano uno dei grandi monumenti narrativi di quel XIX secolo che ha stampato nel campo del romanzo orme simili a quelle, gigantesche, che in un poema appunto di Victor Hugo, gli uomini di Israele vedevano con sgomento impresse nella terra «mouillée encor et molle du déluge». Mi pare dunque giusto spendere due colonne d'elzeviro per commemorarne il centenario.

Non si tratta del centenario dell'uscita di «Les Misérables» in libreria; questa avvenne nel 1862, in tre riprese: la prima parte uscì il 13 aprile, la seconda e la terza il 15 maggio, le due ultime il 30 giugno. L'editore Lacroix aveva versato all'autore la somma, enorme per quell'epoca, di 300.000 franchi. Il libro fu posto in vendita contemporaneamente nelle principali città d'Europa. A Parigi se ne vendettero 15.000 copie in quindici giorni, e già si preparavano le traduzioni in tedesco, spagnolo, inglese, italiano... Qui si vuol parlare di un centenario più importante: quello del giorno in cui Victor Hugo mise la parola «fine» al suo romanzo.

In uno dei taccuini del poeta si legge: «Ho finiti "Les Misérables" sul campo di battaglia di Waterloo e nel mese di Waterloo, oggi 30 giugno 1861, alle 8 e mezzo del mattino...». Pochi giorni dopo, annunciava all'editore Hetzel, che aveva già stampato alcuni libri suoi, tra cui «Les Châtiments» (1853) e la prima serie de «La Légende des Siècles» (1859), ma che in definitiva doveva rinunciare a «Les Misérables» per l'impossibilità di far fronte alle eccessive pretese dell'autore, di avere compiuto il suo grande romanzo, «un Leviatano» con «sette alberi, cinque fumaioli, ruote di cento piedi di diametro e scialuppe come vascelli di linea...». Dante, concludeva, «ha fatto l'inferno di sotto, io ho tentato di fare l'inferno di sopra; egli ha dipinto i dannati, io ho dipinto gli uomini»; e questo paragone con la prima cantica della «Commedia» doveva sembrargli particolarmente azzeccato, perchè lo riprendeva in un'altra lettera di quei giorni diretta allo storico E. Biré: «Dante a fait un enfer avec de la poésie, moi j'ai essayé d'en faire un avec de la réalité».

Da quando Victor Hugo portava in sè l'idea di questo romanzo? Probabilmente da quando aveva scoperto la sua vocazione di scrittore. Stupisce apprendere che sin dal 1820, a diciotto anni, egli aveva preso delle note sul Bagno di Tolone e su un galeotto di nome Pierre Maurin, condannato nel 1801, come più tardi Jean Valjean, a cinque anni di lavori forzati per il furto di una pagnotta. Il problema degli eccessi della giustizia umana si era imposto assai presto al poeta; lo dimostrano certi suoi lavori giovanili, il «Dernier jour d'un condamné» e il «Claude Gueux». Già nel 1832 egli aveva promesso all'editore Renduel un libro intitolato «Le Manuscrit de l'évêque»; quando ne cominciò la stesura il titolo primitivo era già mutato in quello di «Les Misères». Più tardi, nuovo cambiamento: «Les Misères» diventano definitivamente «Les Misérables».

La nascita di un capolavoro è sempre avvolta di mistero. «Les Misérables» non fanno eccezione alla regola; tuttavia si conoscono molti degli elementi che confluirono nel libro. Si conoscono, per esempio, la maggior parte degli originali da cui l'autore trasse la prima idea dei suoi personaggi. Egli stesso, in una pagina della prima serie di «Choses vues», ci ha raccontato come l'idea di Fantine gli sia stata suggerita da un episodio cui assistette a Parigi in una sera d'inverno del 1841, episodio riportato pari pari nel romanzo (parte prima, libro V, c. XII). Monsignor Myriel è un monsignor Miollis, vescovo di Digne, sul quale Victor Hugo si era documentato sin dal 1828. Marius è lo stesso Hugo ventenne, quello che un critico del tempo definiva «l'enfant sublime», con i suoi sogni, le sue fantasie, le sue ribellioni. Lo zio di Marius, il signor Gillenormand, è, con un piccolo mutamento nel nome, il signor Lenormand, zio dello stesso Victor. Cosette è un po' Adele, la moglie infedele, un po' Juliette Drouet, la fedelissima amante. Il sinistro Thénardier nacque da una tradizione che il poeta raccolse a Waterloo relativa a un fittavolo dei dintorni di nome Papelotte, il quale nella notte dopo la battaglia del 18 giugno 1815 si adoprò coscienziosamente a spogliare i cadaveri rimasti sul terreno e fu accusato di aver ucciso un ufficiale ferito per poterlo derubare con più comodo... Come si vede, «Les Misérables» hanno molte «attaches» con la realtà e con la vita di Victor Hugo.

Il libro fu abbandonato e ripreso più volte. Nel 1861 l'autore risolvette finalmente di portarlo a termine. Mancava la descrizione della battaglia di Waterloo che non doveva essere una mera disgressione, ma uno dei nodi del romanzo. Il poeta che era da cinque anni a Guernesey, prese il suo enorme manoscritto, le sue note, i suoi taccuini, ecc. e il 25 marzo partì per il Belgio. Portò con sè Juliette ch'era legata al romanzo prima di tutto come attenta e appassionata copista, poi per il fatto che, essendo stata allevata in un monastero di Benedettine, aveva potuto dare all'amante informazioni precise sulla vita delle suore, di cui egli si era servito per i capitoli sul Petit-Picpus, il convento di clausura in cui trovano rifugio Jean Valjean e Cosette. I due viaggiatori giunsero il 30 a Mont Saint-Jean e presero alloggio all'Albergo delle Colonne. Dalla sua camera, Victor Hugo vedeva il campo di battaglia, con la collinetta sormontata dal leone di bronzo posto a ricordo della vittoria alleata, ch'egli doveva poi ritrarre in uno dei suoi famosi schizzi a penna.

Il poeta aveva già fatta una prima visita a Waterloo nel 1852 insieme con Edgard Quinet e altri amici. Egli detestava quei luoghi che, come diceva in una lettera alla moglie, avevano assistito al «trionfo completo, assoluto, abbagliante, incontestabile, definitivo, sovrano, della mediocrità sul genio...». Ora però si applicò a cercare pazientemente tutte le tracce della grande lotta nella quale, meno di mezzo secolo prima, era naufragata per sempre la fortuna di Napoleone. Con un cappello di paglia in testa e il bastone in pugno, egli si aggirava per la vasta pianura, se ne imprimeva nella mente la topografia, raccoglieva dalle labbra dei contadini le tradizioni locali, sostava nei luoghi che hanno dato il loro nome a qualche episodio particolarmente epico. La grande battaglia si riaccendeva sotto i suoi occhi. «Era un visionario» doveva dire più tardi il proprietario dell'Albergo delle Colonne, signor Dehage, al Baudelaire diventato suo momentaneo ospite; «sul campo vedeva, ripeto le sue parole, muoversi Napoleone, Girolamo, Soult, Cambronne, il principe d'Orange...».

«Ho passato due mesi a Waterloo» scrisse poi nel suo taccuino; «quivi ho fatta l'autopsia della catastrofe. Per due mesi sono stato chino su quel cadavere». E a misura che la «autopsia» procedeva, egli ne scriveva con incredibile rapidità i risultati. Scriveva nelle prime ore del giorno, nella luce delle precoci albe estive; Juliette, meno mattiniera, raccoglieva più tardi i grandi fogli che coprivano il pavimento della stanza per ricopiarli. Victor Hugo era già lontano, in un punto quasi della «morne plaine» a la Belle-Alliance, a Hougoumont, a Planchenoit, a la Haye-Sainte, o alla fattoria di Rossomme, donde Napoleone, sul suo cavallo bianco, aveva seguita la battaglia. Il nuovo sole asciugava le ultime stille di rugiada sui fili d'erba, e il poeta, meditabondo, raccoglieva margherite, fiordalisi e papaveri per farne coccarde. Alcune di queste labili reliquie esistono ancora, incredibilmente, e sono conservate al Museo Victor Hugo di Parigi; una di esse è autenticata da un biglietto del poeta che dice: «Coccarde tricolori che rispuntano nella pianura di Waterloo (specie viventi). Questa è stata trovata da me, il 10 giugno 1861, ai piedi della collina del Leone».

Il 18 giugno: il giorno della battaglia...

Cesare Giardini

Il saggio delle allieve dell'Accademia di Schönbrunn: una deliziosa ballerina durante una delle più impegnative esecuzioni

CINQUANT'ANNI DALLA GUERRA ITALO-TURCA

La campagna di Libia vittoriosamente conclusa

Per la prima volta viene impiegata in combattimento l'aviazione Occupato il Dodecanneso - L'audace impresa del comandante Millo

Il 1912 si iniziò con una serie di brillanti operazioni della Marina. Il 7 gennaio l'incrociatore «Piemonte» e i cacciatorpediniere «Garibaldino» e «Artigliere», al comando del capitano di vascello Cerrina Ferani, sorprendevano nel porto turco di Kurfida, nel Mar Rosso, alcune cannoniere nemiche che vennero affondate dopo breve combattimento, ad eccezione di una, che fu catturata e rimorchiata nei nostri porti. Sempre sulla costa del Mar Rosso, la nostra flotta bombardava accampamenti e fortezze turche ad Hodeida, Moka, e Scek Said, nello Stretto di Bab el Mandeb. Un mese dopo, il 24 febbraio, altra vittoriosa battaglia navale, nel corso della quale gli incrociatori «Garibaldi» e «Ferrucci», agli ordini dell'ammiraglio Thaon di Revel, affondavano un incrociatore turco nel porto di Beirut.

Accanto a questo intenso prodigarsi della Marina Militare, non bisogna dimenticare un evento nuovo, di eccezionale importanza, anche se allora non fu considerato tale: fu in Libia che, per la prima volta nella storia, l'aviazione venne impiegata in operazioni di guerra. Quattro flottiglie (come si chiamavano allora) di aerei militari erano dislocate rispettivamente a Tripoli, Bengasi, Derna e Tobruk; inoltre, c'erano una flottiglia di aviatori volontari civili e, per l'osservazione aerea, due dirigibili e un parco di palloni frenati.

Il 23 ottobre 1911 il capitano Piazza, partito da Tripoli, aveva compiuto il primo volo esplorativo di guerra; il giorno seguente, il capitano Moizo aveva eseguito la prima ricognizione strategica; il 1.o novembre il sottotenente Gavotti aveva lanciato quattro bombe su accampamenti nemici, bombe a mano, da due chilogrammi, tanto per intenderci, alle quali, prima di buttarle giù, bisognava togliere la sicurezza: fu il primo bombardamento aereo, che portò lo scompiglio fra uomini, cavalli e cammelli. Ci limitiamo a indicare i primi tre differenti impieghi dell'aereo, dei molti che si accompagnarono allora alle operazioni terrestri.

Col nuovo anno, dopo un breve periodo di tregua, furono riprese le operazioni dell'esercito e il 18 gennaio venne occupata Gargaresc. In quegli stessi giorni i beduini sferravano un poderoso attacco contro la ridotta «Lombardia», nel settore di Derna, dopo aver sabotato le tubazioni dell'acqua potabile, ma venivano respinti, dopo tre ore di lotta sanguinosissima, dal 51.o Reggimento fanteria e dal battaglione alpini «Edolo». Ai primi di marzo, altro attacco contro la stessa ridotta; respinti nuovamente, i turco-arabi ritornarono in forze, diecimila uomini e artiglieria: la violentissima battaglia che ne seguì, vide impegnati gli alpini dei battaglioni «Edolo», «Ivrea», «Saluzzo», «Verona», insieme a contingenti del 22.o, 35.o e 4.o Reggimento fanteria, che ricacciarono gli aggressori inseguendoli fino alle posizioni di partenza.

Il 12 marzo forti colonne avversarie, provenienti dall'oasi delle Due Palme, attaccavano la ridotta Fojat, nel settore di Bengasi. La nostra artiglieria entrava subito in azione, con tiro nutrito, e successivamente uscivano incontro al nemico 7 battaglioni di fanteria, 2 batterie da campagna, 3 da montagna, 1 reggimento di cavalleria e uno squadrone di savari (all'inizio dell'anno erano entrate in linea anche le fedeli truppe eritree), agli ordini del generale Ameglio. Queste forze contraccavano vigorosamente i turco-arabi, li ricacciavano verso l'oasi delle Due Palme (da cui prese il nome la battaglia), nell'interno della quale il nemico venne poi annientato con violenti assalti alla baionetta e impetuose cariche di cavalleria.

Considerata la lunga durata della guerra, e la nessuna tendenza della Turchia a voler mettervi fine, il Governo italiano decideva di compiere una mossa di carattere anche politico, e ordinava l'occupazione di Rodi e delle altre isole del Dodecanneso. L'operazione, affidata al generale Ameglio, fu brillantemente compiuta il 5 maggio da ottomila uomini che sbarcarono a Rodi e diedero battaglia all'agguerrita guarnigione turca. Il 12 maggio era completata l'occupazione anche delle altre isole, mentre il Governo turco, per rappresaglia, ordinava l'espulsione dall'Asia Minore di 50 mila italiani.

Nella notte sul 19 luglio, una formazione di cinque torpediniere, agli ordini del capitano di vascello Enrico Millo, si portava nelle acque nemiche per tentare di silurare la flotta turca ancorata nello Stretto dei Dardanelli. Scoperte da un proiettore, le nostre unità continuarono ad avanzare, giungendo fino a due miglia dalla flotta nemica, ma l'intenso fuoco d'artiglieria impedì di portare a compimento l'attacco; invertita la rotta, tutte le torpediniere riuscirono ad attraversare gli sbarramenti di fuoco e a raggiungere il mare aperto. L'audacissimo tentativo suscitò molto scalpore, e il Sultano di Turchia rivolse un severo proclama all'esercito, ammonendo che gli italiani erano arrivati quasi alle porte di Costantinopoli.

Il 23 agosto il nemico sferrò un'offensiva davanti a Mergheb. Reparti turchi, appoggiati da alcune «mehalle» arabe mossero all'attacco dei nostri fortini, subito fermati dal tiro dell'artiglieria e successivamente respinti dai presidi usciti a contrattaccare. Una settimana dopo, forti colonne avversarie attaccavano le nostre posizioni di Misurata, mentre altri duemila arabi assalivano una nostra carovana di rifornimenti. Battuti dall'artiglieria, e caricati con l'impeto usuale dalla cavalleria, i beduini si disperdevano con perdite tremende.

L'8 giugno, dopo un aspro combattimento durato quattro ore e nel corso del quale i nostri avevano dovuto superare un triplice ordine di trincee, le truppe del presidio di Tripoli avevano costretto i turchi a ripiegare sull'oasi di Zanzur. In settembre, dopo l'occupazione di Zuara, furono riprese le operazioni contro Zanzur, dove nel frattempo il nemico aveva concentrato ingenti forze. Il 20 settembre la Divisione De Chaurand occupava definitivamente anche quest'oasi dopo una battaglia che fu tra le più aspre e sanguinose, nella quale, tra morti e feriti, rimasero sul terreno circa seicento dei nostri e duemila avversari.

Le ultime operazioni degne di rilievo, prima della fine della campagna, si svolsero nel settore di Derna. A metà settembre il generale Briccola, comandante superiore in Cirenaica, decideva di sferrare un'offensiva per la conquista delle posizioni turche di Casr el Leben, di Casa Aronne, e di una località chiamata «il Rudero». Elaborato il piano di operazioni, tre nostre colonne muovevano all'attacco, si combattè per alcuni giorni, ma infine il nemico venne travolto, e le tre posizioni conquistate e mantenute, malgrado i disperati e violenti tentativi di riprenderle.

Ancora nel settore di Derna, un mese dopo, l'ultimo combattimento di tutta la campagna, durata poco più di un anno.

Il 18 ottobre 1912, in Svizzera, veniva firmata la pace: il trattato di Losanna assicurava all'Italia la sovranità sulla Libia e sul Dodecanneso. La pace in Libia però, la vera pace, era ancora lontana. Solo la fascia costiera era nelle nostre mani e tranquilla: nell'interno continuava a covare la ribellione. Quasi vent'anni dovevano ancora passare, prima che il problema fosse energicamente affrontato e, dopo molti mesi di campagna, vittoriosamente risolto: 1931.

Fabio Giraldi

«UNO DEI PIU' GRANDI NEGOZIANTI IN UN PAESE DI NEGOZIANTI»

HA CLIENTI IN TUTTO IL MONDO L'ORGANIZZAZIONE DEL SIGNOR WOLFSON

Dal suo ufficio londinese controlla duemila ditte affiliate che vendono a domicilio su ordinazione postale - I motivi di una eccezionale carriera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, ottobre

Il signor Wolfson dice che per le sue spese personali gli basta uno scellino al giorno, meno di cento lire. Ma un uomo che vive alla sua maniera non si capisce come faccia a spenderlo. Non beve liquori, non fuma, si fa la barba da solo. Ogni tanto va al cinema. Ecco, sarà il cinema che lo rovina. Arriva in ufficio alle sette e mezzo, ne esce a sera inoltrata, ed ha una passione inesauribile per il lavoro.

Il suo ufficio, nella Universal House, in Tottenham Court Road, spazia su tre o quattro continenti, perchè la Great Universal Stores, di cui Wolfson è presidente, ha diramazioni in Australia, nel Canadà, nell'Africa del Sud e altrove. E', per le vendite al minuto di mobili, vestiti e altri generi di mercanzia, una delle più grandi organizzazioni commerciali d'Inghilterra, certo la più grande per la vendita a domicilio dietro ordine postale, che è la sua specialità e la sua fonte maggiore di guadagno, una specialità nella quale è superata solo da alcune grandi organizzazioni americane.

Nessun lusso

La Great Universal vanta un utile di 24 milioni e mezzo di sterline l'anno, cui bisogna levare le tasse. I negozi affiliati sono più di duemila, e naturalmente Wolfson è ricchissimo. Ma la sua vita è di una modestia quasi desolante, nessun lusso nemmeno nella sua casa, che è soltanto la casa di un uomo che ama stare comodo e tranquillo alla fine della sua giornata, conversare un po' con la moglie e col figlio, guardare un pezzo di televisione e andare a letto. Anche suo figlio, Leonard, è ormai un avviato uomo d'affari: dirige un settore della Great Universal ed è sindaco della Fondazione Wolfson, l'inevitablie approdo filantropico della carriera del padre, che distribuisce sovvenzioni a università, istituti sanitari, organizzazioni giovanili, nel Regno Unito e nel Commonwealth.

Con il sistema delle vendite per ordinazione postale, articolato in sette distinte società, la Great Universal serve non solo gli abitanti di zone lontane dai centri commerciali, dove i suoi cataloghi sono seguiti e discussi come i programmi della televisione, ma anche molta gente che vive nelle grosse città, cui gli impegni domestici o di lavoro impediscono di andare a far compere, milioni di commesse, di impiegati, operai, donne di casa. E' l'argomento cui Wolfson ricorre quando lo accusano di non avere quei grandi meriti, quella prodigiosa abilità commerciale che si dice, ma di avere approfittato di vari colpi di fortuna, di avere giocato abilmente sull'inflazione, di avere tratto profitto dall'andamento economico generale del dopoguerra. L'organizzazione non è colpo di fortuna, ma frutto di lavoro. Qualcuno aggiunge: di immaginazione, di genio. Ma è la solita storia, la solita amplificazione d'un fatto molto concreto e poco fantastico, qual è lo sfruttamento di una idea iniziale, condotta con tenacia e buon senso, passo passo, ai suoi estremi sviluppi. Anzi, quando Wolfson entrò nell'azienda, trent'anni or sono, questa idea esisteva già, e si potrebbe aggiungere che non l'aveva inventata nessuno, ma era nata da una ovvia osservazione del mercato.

Da anni la Great Universal Stores serviva clienti a domicilio col sistema del «mail-order». Quando Wolfson arrivò, gli affari non prosperavano, c'era un passivo di 13 mila sterline. L'anno dopo si registrava un attivo di 300 mila. Non tutto merito del nuovo direttore del reparto vendite, ma anche del fatto che la crisi economica che aveva per lungo tempo intralciato l'andamento degli affari stava passando. Wolfson ebbe non il genio, ma il buon senso di insistere sulla via che l'azienda aveva da tempo intrapreso, di applicarvi particolare studio e oculatezza, e di disporsi a raccogliere i frutti. Non devono ingannare certe apparenze dell'uomo, certe ostentazioni di dinamismo che sono una civetteria di tanti uomini d'affari.

Il punto decisivo

Non c'è uomo d'affari che nella sua giovinezza, nella fase della preparazione e dell'imitazione, non abbia attribuito al dinamismo la fortuna di qualche suo venerato modello. In realtà il dinamismo, quello esteriore, quello che appare di più e viene imitato, non solo nell'attività economica, ma in tutte le attività, è solo la forma che prende qualche volta l'azione. Ma il punto decisivo, il punto della tensione e della concentrazione da cui tutto il resto deriva, non è nel dinamismo, che rappresenta invece una fase di distensione, di esecuzione ovvia del già deciso, si potrebbe dire una fase cieca, o almeno ovvia. Tuttavia il dinamismo colpisce, fa un bell'effetto, e anche dopo averne compreso la vanità, l'uomo di affari cerca di conservarlo per l'effetto che può produrre sugli altri.

Wolfson è un uomo di statura assai piccola, con larghe spalle, una bella testa che fa pensare all'attore Spencer Tracy, e la sua conversazione meraviglia qualche volta l'interlocutore per la sua volubilità, che sembra non si addica, o contraddica addirittura, a una mente così positiva come dev'essere la sua. E' quel famoso dinamismo che sta facendo un po' di teatro. Sembra che abbia cento idee in una volta, in realtà non ci crede e ci gioca. Ma è anche effetto di quell'ansia o impazienza con cui si paga spesso un eccesso di lavoro o di responsabilità. Wolfson si mette ogni tanto a parlare così in fretta che nemmeno i suoi abituali collaboratori riescono a seguirlo, altre volte dà sulla voce e respinge le critiche più ragionevoli, e prende ogni tanto le sue brave cantonate. In certi periodi è aspro e difficile, accade che qualche suo collaboratore si rivolga alla signora Wolfson, una donna molto intelligente e comprensiva, per cercare di calmarlo e di rimetterlo in carreggiata. Comunque Wolfson è uno di quegli uomini che, per quanto perdano l'equilibrio, lo riacquistano sempre, e lo sanno benissimo, ed è appunto per questo che ogni tanto si permettono il lusso di lasciarsi andare. Sanno anche benissimo tornare in equilibrio al momento giusto, quando occorre prendere qualche decisione importante, per cui si richiede calcolo e buon senso. Dio sa perchè a tanta gente faccia più impressione un Toscanini che lancia la bacchetta sulla testa di un orchestrale che il suo studio paziente e meticoloso di una partitura. Così una parte del prestigio di Wolfson è dovuto alle sue sfuriate, ma la sua vera fortuna deriva da momenti e atteggiamenti molto più umili. Sono questi che permettono di fare pochi errori, di compiere atti comuni ma giusti, e di amare il proprio lavoro.

Isacco Wolfson ha oggi sessantatrè anni, viene da una numerosa famiglia ebrea migrata in Inghilterra per sfuggire ai pogroms russi sul finire dell'Ottocento. Suo padre Salomone conduceva a Glasgow un piccolo commercio di mobili da salotto, e il primo lavoro di Isacco fu appunto nell'azienda del padre, andava a vendere cornici per quelle oleografie e stampe di poco prezzo che non potevano mancare nell'arredamento delle case operaie. Poco dopo i vent'anni Isacco se ne andò per conto suo a Londra, dove fece l'importatore e il commerciante di pianoforti. Ebbe fortuna, mise su qualche fabbrichetta di mobili, sempre in cerca di locali più ampi per la sua attività crescente, finchè la Great Universal Stores gli mise gli occhi addosso. Da direttore del reparto vendite divenne in meno di un anno direttore generale e nel 1946 presidente della società anonima, che conta oggi più di 100 mila azionisti e le cui fortune Wolfson riassume in questo diagramma: 350 sterline investite nel 1932 in titoli della Universal sarebbero oggi 30 mila sterline. Altre grandi branche si sono aggiunte a quelle più antiche che svolgono le vendite per corrispondenza, e molte aziende sono entrate sotto la egida della colossale società.

Una accusa che si fa a Wolfson è di essere un divoratore di piccole aziende, ma egli si difende osservando che ognuna resta con la sua direzione e con larghi margini di indipendenza che le consente di concorrere efficacemente sul mercato. Aggiunge, comunque, di avere sempre pagato con moneta buona, e più del valore corrente, le aziende incorporate. Un giornale inglese lo ha definito «uno dei più grandi negozianti in un paese di negozianti».

Eugenio Galvano

Alcune donne di Berlino Ovest pregano davanti a una corona di fiori deposta sul luogo dove una loro conoscente, residente a Berlino Est, ha trovato la morte tentando di saltare dalla finestra della propria abitazione. La casa della scomparsa si trovava al confine della città divisa

Il principino Andrea, ultimogenito della Regina Elisabetta è rientrato a Londra. Eccolo tra le braccia della nutrice

Libri ricevuti

Costantino Nigra non fu soltanto l'abilissimo diplomatico, il prezioso collaboratore di Cavour, che tanto aiutò con l'opera sua il compiersi dell'unità italiana. Fu anche filologo e glottologo, memorialista e poeta: uomo d'inquieto e versatile ingegno, che ai suoi diversi interessi culturali seppe dedicarsi non già con spirito dilettantesco, ma con autentico impegno, con severo rigore. La sua raccolta dei «Canti popolari del Piemonte» conserva ancor oggi intatta la propria validità, come il frutto forse più cospicuo degli studi folcloristici italiani del secolo scorso. I fatti linguistici e artistici della sua terra natale trovarono in lui un intelligente, acuto, appassionato cultore. Il suo carteggio col Cavour, che occupa di sè i primi quattro volumi dell'ampia raccolta zanichelliana, costituisce uno dei documenti più interessanti e vivi del nostro Risorgimento: non solo dal punto di vista politico e storico, ma anche da quello umano e letterario. *Le Poesie*, che la Zanichelli ristampa nel centenario dell'Unità italiana — sulla scorta della prima edizione curata da Alessandro D'Ancona (1914), con l'aggiunta di otto liriche e di una traduzione da Puskin inedite — meritano un discorso a parte. Il bel volumetto (in 24.o, pagine XVI-126, legato lire 1000) che vede oggi la luce, a cura di un valoroso studioso canavesano recentemente scomparso, Michelangelo Giorda, e con una illuminante prefazione di Geno Pampaloni, rappresenta senza dubbio la migliore occasione per riprenderne e approfondirne l'esame. Anche se non si può dire che quella poetica sia stata l'attività in cui Costantino Nigra espresse il meglio di sè, poeta egli certamente fu, «nè velleitario, nè sprovveduto, nè facile», come nota Pampaloni: «ed i suoi versi ci parlano ancora, con accento di autenticità, delle passioni e delle idealità del suo tempo, e illuminano con garbo nobile ed elegante l'animo colto e sensibile di un uomo che a quel tempo partecipò con intensità, e seppe aggiungervi qualcosa di suo». Nasce, la poesia del famoso diplomatico, da una riflessione culturale, si fa eco di un mondo d'immagini mutuate dal secolo; ma «palpita — come rileva Pampaloni — di sentimenti vissuti, di un fidente abbandono alla bellezza, di un sentito omaggio alla gloria, di un'abitudine antica al dialogo con la natura».

Leone Tolstoi - *I quattro libri di lettura* - Longanesi - pagg. 352 - lire 1300 — Negli ultimi anni della sua vita, Leone Tolstoi si rallegrava di aver scritto, più di ogni altra sua opera, questi «Quattro libri di lettura», destinati, come egli disse, «a tutti i fanciulli, da quelli della famiglia imperiale a quelli dei contadini, perchè traggano le loro prime impressioni poetiche». Si tratta di una raccolta di scritti, disposti in modo da essere accessibili e interessanti ai ragazzi nei loro primi anni di scuola in cui l'adulto ritrova, ad ogni pagina, la mano del grande scrittore. Dei componimenti che figurano in ciascuno dei quattro libri, le favole sono tratte da Esopo, da La Fontaine e da fonti arabe; i soggetti di conversazione illustrano nel modo più semplice le prime nozioni del mondo naturale; le storie vere e i racconti, talvolta riguardano argomenti storici, tal altra fatti e personaggi che tornavano alla memoria di Tolstoi, ricordando la propria giovinezza; nelle «biline» o vecchie cantilene popolari si ritrovano infine gli eroi e le leggende del mondo russo.

Marino Bettarini - *Argilla arata* - Ed. del Cavalluccio - lire 350.

Charles Wassermann - *Il Canada* - Garzanti; lire 900.

P. Magni - *Il gigante e i prigionieri* - Edizioni del Fuoco - Roma: pag. 120.

Elio Nicolardi - *Berlino vetrina di due mondi* - La Tribuna Editrice - Piacenza - pagg. 240 - lire 500.

INAUGURATA A ROMA la Mostra delle incisioni

Roma, 13

Il Ministro Bosco ha inaugurato, nel salone d'onore del Ministero della Pubblica Istruzione, la Mostra di incisioni dai rami della Calcografia nazionale, presenti i membri delle Commissioni parlamentari della P.I. e alti funzionari del Ministero.

La Calcografia nazionale nacque per volontà del Papa Clemente XII Corsini, che nel 1738 impedì la vendita all'estero della collezione di lastre, i[illegible]e a bulino e all'acquaforte, posseduta dalla stamperia dei De Rossi.

Sono esposte opere dei Carracci, di G. Reni, del Guercino, di S. Rosa e del Pinelli, e di altri insigni artisti.

CRONACA DELLA CITTA'

ARRIVA STAMANE NELLA NOSTRA CITTA'

Il Ministro Sullo al congresso dell'Istituto europeo del lavoro

La cerimonia inaugurale alle 10 nell'aula magna dell'Ateneo
Riunito il Consiglio d'amministrazione - Attività internazionale

L'on. Fiorentino Sullo, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, che ha accettato l'invito rivoltogli dal presidente dell'Istituto europeo per l'unificazione del diritto del lavoro, prof. Balzarini, di presiedere all'inaugurazione della prima adunanza del Consiglio di presidenza dell'Istituto, arriva stamane a Trieste. Con lo stesso treno giungeranno nella nostra città la gentile consorte del Ministro, signora Elvira, ed il direttore generale del Ministero per i rapporti di lavoro, dott. Purpura.

La presenza del Ministro Sullo alla cerimonia che avrà luogo oggi alle 10 nell'aula magna dell'Ateneo dimostra concretamente l'interessamento con cui da Roma si segue l'affermarsi di questa istituzione sorta a Trieste due anni or sono, e dovuta essenzialmente all'iniziativa dei suoi promotori.

Dopo un periodo di silenziosa attività iniziale, a seguito di una riunione del Consiglio di amministrazione avvenuta lo scorso anno si venne a conoscenza che esponenti qualificati del mondo scientifico della Francia, della Germania, del Belgio, dell'Olanda, dell'Inghilterra e della Svezia avevano aderito al Consiglio di presidenza dell'Istituto, dando così il via all'attività internazionale dell'ente.

Come ha rilevato, in occasione di una recente conferenza stampa, il prof. Balzarini, l'Istituto ha lo scopo di promuovere lo studio, lo sviluppo e la unificazione del diritto del lavoro e della sicurezza sociale nei Paesi aderenti al Consiglio d'Europa, assicurando stabili rapporti tra i cultori del diritto del lavoro appartenenti ai Paesi stessi.

Ieri intanto si è riunito, sotto la presidenza del prof. Balzarini, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto; erano presenti il Sindaco dott. Franzil, il Magnifico Rettore prof. Origone, il Presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, il prof. De Castro, il prof. Dimarzantonio, ispettore centrale del Ministero della Pubblica Istruzione, il prof. Decleva, il prof. Paroli, ispettore generale del Ministero del Lavoro, il prof. avv. Guido Gerin, Pavanno.

Il Consiglio di amministrazione ha praticamente segnato l'inizio concreto dell'attività dell'Istituto, cui sono già pervenute numerosissime adesioni e attestazioni da parte di qualificati esponenti del mondo politico e culturale.

Nella sua riunione il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha adottato in sostanza soltanto alcune deliberazioni di carattere organizzativo, rinviando alla cerimonia odierna l'inizio dell'attività vera e propria sul piano internazionale.

La prima riunione della presidenza vede riuniti nella nostra città professori universitari tra i più autorevoli dei Paesi membri della CEE, che partecipano alla riunione nella loro qualità di studiosi e a titolo personale. Sono graditi ospiti di Trieste i membri del consiglio di presidenza professori Erich Molitor (Germania), Fernand Van Goethem (Belgio), Folke Schmidt (Svezia), André Brun (Francia), Otto Kahn Freund (Inghilterra), Francesco Santoro Passerelli (Italia) e Marius G. Levenbach (Olanda).

Il programma delle tre giornate in cui saranno presenti nella nostra città gli studiosi più qualificati dei problemi dell'unificazione del diritto del lavoro si articola secondo varie manifestazioni. Alle 12.30 ci sarà un ricevimento ufficiale in Municipio; alle 13.30 è in programma un ricevimento offerto dal Magnifico Rettore dell'Università, prof. Origone, al Golf Club; alle 16.30 il Consiglio di presidenza dell'Istituto riprenderà i lavori nella sede di via Genova, mentre alle 21 il Sindaco dott. Franzil offrirà un pranzo al Castello di San Giusto in onore degli illustri ospiti.

Cospicui contributi per l'edilizia scolastica

Sono stati decisi dal Ministero della P.I.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha adottato una serie di provvedimenti per agevolare l'attuazione del programma di edilizia scolastica adottato dall'amministrazione comunale. Il Ministero concederà infatti il contributo previsto nel quadro della legge 645 dell'8.8.1954 su alcune importanti opere che il Comune si appresta ad iniziare nel campo delle scuole o a completare dopo il primo avvio.

Il contributo ministeriale è stato concesso su 40 dei 140 milioni per la costruzione della scuola elementare di Chiadino San Luigi, e per opere di arredamento nelle scuole di Poggi S. Anna (7 milioni e mezzo), Rozzol (7 milioni), via Flavia (5 milioni). E' stato inoltre concesso il contributo sul finanziamento di 100 milioni per la costruzione delle nuove scuole di avviamento di Prosecco e via Pascoli, e su quello di 10 milioni per opere di arredamento nell'edificio scolastico di via Rismondo.

Nel settore delle scuole medie un contributo sulla spesa di 50 milioni è stato varato dal Ministero per la realizzazione della scuola media di Gretta, che servirà la zona di Gretta, Roiano e Barcola, eliminando il sovraffollamento di alcune scuole medie del centro cittadino.

Inizia il Congresso dei metalmeccanici

Come annunciato, oggi alle ore 15 avranno inizio i lavori del V Congresso del Sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro, che proseguiranno domani alle 8.30, nella sede del Sindacato democratico.

Relatore al congresso, che si tiene sotto il motto «Per un più moderno contratto di lavoro e per un sindacato più efficiente» sarà il commissario del Sindacato stesso e segretario camerale, Faliero Pinguentini.

All'importante assise parteciperanno oltre un centinaio di delegati, eletti nei giorni scorsi a seguito delle assemblee precongressuali nei singoli stabilimenti della nostra zona.

Lunedì scioperano pastai, mugnai e risieri

La Federazione industrie alimentari della Camera confederale del lavoro informa che lunedì, dalle ore 6 alle 24, si effettuerà uno sciopero a carattere nazionale proclamato dalla CISL, UIL e CGIL nel settore dei pastai, mugnai e risieri.

Inoltre le organizzazioni sindacali hanno dato disposizioni per il divieto di effettuare lavoro straordinario nei giorni festivi e susseguenti a quello della manifestazione di protesta.

A Trieste sono interessati allo sciopero i dipendenti del pastificio Mulich e Locatelli, della Macinazione triestina, del Pastificio triestino, del mulino Variola e della ditta Norbedo. La decisione dell'astensione dal lavoro è motivata dalla mancata concessione delle richieste di miglioramenti salariali.

Approvato il P.R. di San Dorligo

La Giunta provinciale amministrativa ha esaminato una serie di deliberazioni votate da enti locali, approvando fra le altre il piano regolatore generale del Comune di S. Dorligo della Valle. La G.P.A. ha approvato inoltre la delibera del Comune di Trieste relativa alla costruzione di tre fabbricati Ina-Casa a San Giovanni.

LA RESTITUZIONE DEI BENI ARTISTICI ALLA JUGOSLAVIA

Conserveremo in microfilm i documenti dell'archivio storico

Racchiusi in cinque articoli i termini dell'accordo ritenuto soddisfacente dagli ambienti responsabili - Alcuni particolari

L'accordo italo-jugoslavo firmato il 15 settembre per la restituzione dei beni artistici ha provocato sino ad ora numerose illazioni. Si è pensato da più parti ad un'autentica capitolazione delle autorità italiane di fronte alle richieste di Belgrado. E' stato ora possibile apprendere alcuni particolari del documento firmato dall'Ambasciatore jugoslavo a Roma e dal Ministro Archi della Direzione delle relazioni culturali della Farnesina. I particolari che siamo riusciti ad apprendere si riferiscono essenzialmente a Trieste.

Tutto il materiale archeologico del Museo triestino è stato salvato: non sarà infatti consegnato all'autorità di Belgrado nemmeno un pezzo. In cambio l'Italia ha rinunciato alla famosa tela dello Schiavone.

Per quanto riguarda invece l'archivio storico, saranno conservati a Trieste tutti i documenti relativi al periodo che va dal 1748 al 1918. I documenti che abbracciano le altre epoche, che costituiscono circa la metà dell'archivio storico, saranno consegnati alla Jugoslavia. Di quest'ultimo materiale noi conserveremo i microfilm. Lo stesso vale per la Jugoslavia per i documenti che rimarranno a Trieste.

In cambio delle statue di Nona che già si trovano nel territorio amministrato dalla Jugoslavia, Belgrado ha lasciato all'Italia il preziosissimo cofanetto d'avorio del VI Secolo che è uno dei pochi documenti di vita delle tombe cristiane. Esso sarà esposto probabilmente a Venezia.

Per la parte riguardante i beni artistici spettanti alla Jugoslavia e che sono andati distrutti durante la guerra (ci riferiamo alle campane fuse nel periodo bellico) la vertenza è stata risolta in questo modo: lo Stato italiano verserà a Belgrado la somma di 130 milioni di lire. A questo proposito c'è da rilevare che la Jugoslavia chiese all'inizio delle trattative 260 milioni. Delle campane artistiche ancora esistenti, otto sono state salvate, assicurate cioè all'Italia senza alcuna contropartita.

Questi sono i termini dell'accordo il cui documento è composto di due fogli dattiloscritti e cinque articoli. Il tenore dei quali specifica in forma inequivocabile che le pretese della Jugoslavia sui beni artistici italiani che dovrebbero essere restituiti in base al Trattato di pace seguito all'ultima guerra debbono essere ritenute completamente soddisfatte ed esaurite.

Il documento dell'accordo è accompagnato da numerosi allegati, che comprendono gli elenchi dei beni che saranno scambiati. L'operazione di restituzione alla Jugoslavia è già iniziata e terminerà entro il 15 dicembre di quest'anno. Per quel che riguarda gli altri particolari il Ministro degli Esteri preciserà tutti i particolari dell'accordo raggiunto con Belgrado.

Ambienti qualificati hanno tenuto a precisare che l'accordo del 15 settembre riguarda esclusivamente i beni artistici. Non è stata trattata alcuna altra questione. In altre parole la proposta jugoslava del bilinguismo a Trieste non è stata nemmeno discussa nella sede delle trattative per la restituzione dei beni artistici. Infatti i cinque articoli del documento non comprendono altre questioni al di fuori di quelle illustrate.

E' stato detto in altra occasione che gran parte del patrimonio artistico di Trieste è stato salvato a spese di gravi rinunce in altri settori. E' stato proprio a questo proposito che qualcuno ha pensato alla nota questione del bilinguismo. Invece così non è. Le rinunce si debbono evidentemente riferire alla consegna alla Jugoslavia della preziosa tela dello Schiavone e alla partenza da Trieste dei documenti originali dell'archivio storico che non comprendano il periodo 1748-1918.

Lo scafo della «Fenice» sullo scalo del cantiere San Marco (Internazionalfoto)

NUOVO VARO DOMENICA 22 OTTOBRE

Tra breve in mare anche la «Fenice»

L'unità ha una portata di 22.400 tonn. Costruito lo scafo in novantotto giorni

Domenica 22 ottobre, alle ore 11 scenderà in mare al Cantiere San Marco, la motonave per trasporto carico alla rinfusa, «Fenice», di 22.400 tonnellate di portata lorda; 98 giorni sono bastati ai tecnici e alle maestranze del Cantiere S. Marco per realizzare lo scafo della nuova unità e ciò va a pieno riconoscimento della efficiente organizzazione del lavoro in atto presso gli Stabilimenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

La «Fenice», commessa al «CRDA» dalla «Italsider» (Alti Forni e Acciaierie Riunite Ilva e Cornigliano S.p.A. di Genova), presenta le seguenti caratteristiche principali:

lunghezza fuori tutto 195,40 m; larghezza 23,10 m.; altezza al ponte di coperta 13,90 m.; portata lorda 22.400 t. p. l.; potenza apparato motore 9600 c. a.; velocità alle prove a mezzo carico 16,5 nodi.

Nove sono le paratie stagne principali e sei le stive per lo scorrimento del carico, chiuse da boccaporti del tipo Mac Gregor a scorrimento longitudinale.

In armonia con la politica di socialità e di assistenza morale al personale viaggiante, la Italsider ha voluto per la sistemazione dell'equipaggio cabine singole, allestite con funzionalità e razionalità. Mense, sale di soggiorno, locali di ricreazione ecc. daranno all'equipaggio la possibilità di vivere la vita sul mare in un clima del massimo conforto. Nel cassero poppiero sono sistemate le cabine ed i locali d'igiene dei sottufficiali e della bassa forza, nonchè le mense, le salette di ricreazione e le riposterie. La sovrastante contiene la sistemazione degli alloggi per gli ufficiali di macchina, le mense, la saletta di soggiorno ed il gruppo ospedaliero. Nella tuga del ponte imbarcazioni vi saranno gli alloggi degli ufficiali di coperta ed in quello del ponte di comando, l'alloggio del comandante, l'appartamento riservato all'armatore e le cabine per il marconista ed il pilota.

Gli impianti tecnici, quali la cabina di pilotaggio, la stazione nautica, la stazione radiotelegrafica, i locali girobussola ecc. trovano sistemazione, nella tuga di pilotaggio.

L'apparato motore, come di consueto nei tipi di queste navi, particolarmente studiate per dare la massima capacità al carico, è sistemato a poppa. Del tipo Diesel-Fiat C 7585, sviluppa una potenza massima continua per la nave a mezzo carico di 9600 c. a. a 132 giri al minuto primo.

Domani il discorso del sen. Medici

Domani, domenica, sarà a Trieste il sen. Giuseppe Medici, il quale terrà, alle ore 11 al cinema Grattacielo un discorso sulle recenti vicende internazionali, illustrando la posizione del partito di maggioranza e la politica estera del nostro Governo, nel corso della manifestazione pubblica organizzata dalla D. C. di Trieste, a conclusione di un ciclo di assemblee in tutte le sezioni del partito nella Provincia.

Il sen. Medici, insigne studioso dei problemi agrari, docente universitario, è stato più volte Ministro di Stato in vari Gabinetti, assumendo successivamente i dicasteri dell'Agricoltura, del Tesoro, del Bilancio e della Pubblica Istruzione. Attualmente è Presidente della Commissione Esteri del Senato, ed in tale veste è anche comparso sui teleschermi mercoledì scorso, nella rubrica «Tribuna politica» dedicata appunto alla discussione della situazione internazionale.

Il sen. Medici era stato a Trieste l'ultima volta nel giugno del 1957 quando in qualità di Ministro del Tesoro aveva inaugurato la Fiera campionaria.

Le visite di presentazione al Commissario Mazza

Il nuovo Commissario generale di Governo, dott. Mazza, ha ricevuto ieri in visita di presentazione le più alte autorità cittadine: il Sindaco dott. Franzil, il Presidente della provincia, dott. Delise, il Comandante del Presidio militare, gen. Vismara, il Comandante del porto, col. Ascoli, e in serata il dirigente dell'Ufficio collegamento del Ministero degli Esteri, prof. avv. Gerin, con il quale si è intrattenuto su problemi riguardanti l'ufficio. In mattinata il dott. Mazza ha visitato tutti gli uffici della Prefettura, intrattenendosi con i dipendenti ed interessandosi al loro lavoro.

ATTENZIONE: QUESTE LE NORME PER LA CONSEGNA

Oggi alla mezzanotte «l'ora X» del censimento

L'Ufficio comunale di censimento fa presente alla popolazione l'assoluta necessità di collaborare alla grande operazione censuaria in corso con spirito di comprensione e di evitare ogni aggravamento al già ponderoso lavoro dell'ufficio stesso.

Allo scopo occorre attenersi scrupolosamente agli avvertimenti comunicati sulla stampa, ai consigli dati dai rilevatori ed alle istruzioni contenute nel foglietto delle avvertenze pratiche rilasciato ad ogni famiglia assieme ai moduli.

In alcuni casi è stata rinviata all'Ufficio di censimento una copia in bianco del foglio di famiglia, ritenendo taluno che fossero stati rilasciati due fogli per errore; in altri casi uno dei due moduli è stato stracciato o reso inutilizzabile. Si ripete, ancora una volta, che il foglio di famiglia deve essere riempito dal capo famiglia o da chi per lui in *duplice copia* e che in caso di rifiuto o di comunicazione di notizie scientemente errate od incomplete si applicano le disposizioni previste dall'art. 18 del decreto legge 27 maggio 1929 numero 1285 convertito in legge il 21 dicembre 1929, numero 2238.

E' ovvic che la predetta disposizione vale per entrambe le copie del foglio di famiglia. Si avverte che non possono essere rilasciati duplicati e che la compilazione deve essere curata; le eventuali correzioni vanno fatte in modo chiaro e leggibile; è necessario però prestare tutta la possibile attenzione per evitare errori.

Si è verificato il caso di persone che inviano all'Ufficio i moduli già compilati commettendo in tal modo i seguenti errori: censimento anticipato; contravvenzione alla norma che prescrive il ritiro da parte del rilevatore, dopo l'accertamento della sua completezza. In questo caso si determina uno sgravio di lavoro per l'Ufficio comunale di censimento che deve rinviare il modulo a casa dell'interessato.

Pertanto è necessario

a) non compilare i fogli di famiglia prima di domani 15 ottobre;

b) le notizie devono rispecchiare lo stato di fatto alle ore 24 di oggi 14 ottobre;

c) attendere a casa il rilevatore che ripasserà a ritirare i fogli nei giorni dal 18 al 31 ottobre;

d) solo nel caso di persone e di famiglie che, dopo riempito il modulo, non saranno assolutamente in grado di consegnarlo al rilevatore entro il 31 ottobre, è consentito l'invio per posta raccomandata previo avviso alle sedi periferiche di propria competenza. L'elenco di queste sedi è stato pubblicato sui giornali e per comodità, qui di seguito lo si riporta:

S. Vito: Delegazione di via Madonna del Mare 13; Città vecchia: Palazzo nuovo di via del Teatro Romano 15, primo piano, stanza 116; Città nuova: Palazzo nuovo di via del Teatro Romano 15, primo piano, stanza 118; Barriera nuova: Palazzo nuovo di via del Teatro Romano 15, primo piano, stanza 137; Barriera vecchia A: Ricreatorio Padovan in via Settefontane 45 (per la zona circostante l'Ospedale maggiore); Barriera vecchia B: Delegazione di via dei Leo 3 (per la zona circostante la Pia casa dei poveri); S. Giacomo: Ricreatorio Pitteri in via S. Marco 5; Chiarbola: Ricreatorio di Chiarbola Sup. 654; Servola: Ricreatorio Gentilli in via di Servola 127; Santa Maria Maddalena Superiore: Delegazione di via Marenzi 6; Santa Maria Maddalena Inferiore: Delegazione di via Puccini 48; Rozzol: Ricreatorio Padovan in via Settefontane 45; Chiadino: Ricreatorio Lucchini in via Biasoletto 14; Guardiella: Delegazione di Strada per Longera 1; Cologna: Ricreatorio Nordio in Pendice Scoglietto 22; Scorcola: Palazzo nuovo di via del Teatro Romano 15, primo piano, stanza 117; Roiano: Ricreatorio Brunner in via Solitro 10; Gretta: Ricreatorio Brunner, in via Solitro 10; Barcola, Ricreatorio di viale Miramare 131; Prosecco e S. Croce: Delegazione di Prosecco; Poggioreale del Carso: Delegazione di Poggioreale del Carso.

Scontro in Corso fra due utilitarie

Un fragoroso scontro, che non ha avuto gravi conseguenze è avvenuto ieri pomeriggio verso le 16 in Corso Italia, all'altezza di Largo Riborgo, due utilitarie provenienti in senso contrario si sono scontrate e due persone sono rimaste leggermente ferite. Una delle vetture percorreva il Corso da piazza della Borsa, mentre l'altra, proveniente da piazza Goldoni stava eseguendo una conversione a sinistra per portarsi in via del Teatro Romano. Delle tre persone che si trovavano nella macchina diretta verso piazza Goldoni, due, i coniugi Teresa e Renato Franco, di 32 anni, abitanti in via Donadoni 35, sono stati trasportati allo ospedale con un'autolettiga della CRI. Mentre la signora veniva trattenuta nel reparto osservazione, il marito è stato medicato e dimesso.

LA VERTENZA DURA DA UN MESE

ULTERIORI TENTATIVI DI SBLOCCARE IL FELSZEGI

Ritenute insufficienti le nuove proposte

Ulteriori tentativi sono stati esperiti nella giornata di ieri per giungere ad una pronta e positiva soluzione della vertenza che da un mese travaglia il cantiere navale Felszegi di Muggia.

Un fatto nuovo si è verificato durante l'incontro di iersera, quando il presidente dello stabilimento, ing. Giacomelli, ha avanzato un'ulteriore proposta, tendente a procedere al licenziamento di 85 lavoratori al 31 dicembre di quest'anno. Inoltre il presidente del Felszegi ha dichiarato di voler offrire a coloro che si volessero dimettere volontariamente subito lo importo di 50 mila lire, oltre la liquidazione beninteso, e la somma di 25 mila lire a chi vorrà presentare le dimissioni entro un mese. In tal modo — considerando anche la diminuzione nel numero di coloro che dovrebbero venir licenziati — una parte dell'allestimento verrebbe praticata nel cantiere muggesano.

Gli esponenti sindacali, appena venuti a conoscenza della proposta dell'ing. Giacomelli, hanno dichiarato di ritenere che la stessa non possa rappresentare la base di una discussione atta a schiudere la via per una soluzione concreta. Il dott. Sorrentino, direttore dell'Ufficio del lavoro, e il dott. Pase, hanno comunque invitato i rappresentanti dei lavoratori ad un'ulteriore riunione, fissata per lunedì prossimo, alle ore 10.

Informazioni dell'INADEL

E' uscito in questi giorni il numero 9 del notiziario mensile «Informazioni de l'INADEL» diretto dal dott. Corrado Colasanti, presidente dell'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (I.N.A.D.E.L.). Il notiziario pubblica un articolo sull'assistenza scolastica che illustra «Come si conferiscono i posti in convitto e le borse di studio» e un articolo su «L'assegno vitalizio dell'INADEL».

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22,2, minima 16,1; umidità 59 per cento; pressione mb. 1024, in lieve aumento; temperatura del mare 20,6; vento km. 10 da Nord-Est.

Oggi: San Calisto. Il sole sorge alle 6.20, tramonta alle 17.22. La luna nasce alle 10.52, tramonta alle 20.34.

Maree - OGGI: alta alle 11.13, cm. 28 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 18.17, cm. 40 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via San Cilino 36; Alla Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

SUPER LAVORO PER L'I.N.A.-CASA DI CHIADINO

IN PUNTA DI PIEDI NEI SOSPIRATI ALLOGGI

Lunedì saranno consegnate tutte le chiavi

Gli assegnatari di borgo Chiadino San Luigi stanno entrando alla spicciolata, quasi in punta di piedi, nelle nuove abitazioni. E il borgo, gradatamente, si va popolando. Da un paio di giorni l'ufficio contratti del Comune sta infatti lavorando a ritmo serrato per la stesura e la firma dei contratti dei 64 assegnatari di alloggi a riscatto: domani tutti i contratti saranno espletati, e gli assegnatari potranno entrare tutti nelle nuove case. Dei 132 contratti per gli alloggi in locazione si sta invece occupando l'IACP, dove per disposizione dello stesso presidente dott. Masutto è stato mobilitato un buon numero di impiegati, che in pochi giorni hanno smaltito tutto il lavoro: lunedì i 132 assegnatari di alloggi a riscatto riceveranno le chiavi.

Si conclude così, con un superlavoro per alcuni uffici, la lunga vicenda del borgo Chiadino San Luigi. Una storia che finisce in sordina, senza cerimonie ufficiali, nè discorsi. Da parte nostra una segnalazione dell'entrata degli assegnatari negli alloggi è quasi d'obbligo: la settimana scorsa, come si ricorderà, intorno alle vicende delle case vuote di San Luigi si erano rinfocolate le polemiche, che avevano trovato nuovo alimento dall'inizio delle scuole, causa il disagio dei bambini delle famiglie che dovevano andare ad abitare lassù, e che erano stati giustamente assegnati alla scuola di San Luigi. In seguito alla venuta a Trieste dell'ispettore generale dell'Ina Casa, ing. Teggia, e all'intervento di alcune autorità, erano state rimosse le ultime difficoltà.

STATO CIVILE

del giorno 13 ottobre 1961

MORTI: Schaon Enrico anni 65, Trobic in Zollia Guglielma a. 76, Flego Anna a. 81, Zibic ved. Cuban Francesca a. 85, Cernecca in Cucarich Antonia a. 46, Buiat Adelino a. 41, Favretto Giuseppe a. 54, Legovini Simone a. 53.

Nascite denunciate: 10.

Nido di api dentro l'armadio

I vigili del fuoco sono dovuti intervenire per liberare un appartamento invaso dalle api al sesto piano di uno stabile di via Pascoli. Il fatto è accaduto nella serata dell'altroieri, quando la proprietaria dell'appartamento, Maria Nastrani, ha udito uno strano brusio provenire da una delle stanze. Aperta la porta, ha visto la stanza brulicante di api, per cui ha chiamato i vigili del fuoco. Questi hanno scoperto che gli insetti avevano costruito il proprio nido dietro un armadio della stanza. Hanno staccato delicatamente il nido, lo hanno introdotto in un apposito recipiente e lo hanno poi collocato su uno degli alberi che fiancheggiano la vicina via Rossetti.

DAL COMUNE AL MINISTERO, DAL CONSIGLIO DI STATO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

I 24 piani del grattacielo di Rimini attendono la soluzione del caso giuridico

La posizione dell'impresa triestina, che ha costruito questo enorme edificio nell'intricata vertenza - Non vi è pericolo che si arrivi all'abbattimento

Due imprenditori edili triestini, i titolari dell'impresa di costruzioni «D'Angelo & Puhali», sono attualmente al centro di una polemica giudiziaria che ha avuto ampia eco in questi giorni in campo nazionale ed estero: ne hanno parlato giornali francesi, spagnoli e americani, oltre a varie emittenti radiofoniche e televisive d'Europa.

L'impresa ha costruito l'ormai famoso grattacielo di Rimini (un edificio massiccio, di ventiquattro piani, alto un centinaio di metri, del costo di un miliardo e mezzo di lire), contro la cui erezione si è opposto il proprietario di un vicino villino, che ora «si sente soffocare» dall'incombente torre abitata. Da questa opposizione è sorta una intricatissima vertenza giudiziaria, di cui già si è occupato, per due volte, il Consiglio di Stato, e da ultimo il Presidente della Repubblica. A un certo punto — secondo la ipotesi avanzata da alcuni quotidiani italiani, ai quali però gli imprenditori triestini minacciano querela — pareva addirittura che il costosissimo e robusto grattacielo dovesse venire abbattuto; il che invece è impensabile, e vedremo il perchè.

Ed ecco le complicate vicende giuridiche legate alla costruzione del famoso grattacielo. Prima di iniziare la colossale impresa, i titolari della ditta triestina avevano ottenuto, nel '58, l'entusiastica approvazione del Consiglio comunale di Rimini (aveva votato a favore anche la minoranza) nonchè dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo che vedeva così valorizzata la zona: la fotografia del grattacielo, ora finito, è diventata anzi il «Leitmotiv» della pubblicità turistica curata dall'Azienda.

Senonchè, all'inizio dei lavori, cioè già nel '58, avvengono i primi guai: durante la posa delle fondamenta, in seguito ai lavori di trivellamento del terreno, si aprono delle crepe nella casetta vicina, i cui proprietari, i signori Vanoni, intraprendono una serie di azioni legali per il risarcimento dei danni subiti. Tentano anzi di bloccare la costruzione del grattacielo, ma senza risultato. In extremis, inoltrano un ricorso al Ministero dei Lavori pubblici, sostenendo che quella costruzione viola le disposizioni del piano regolatore. Il ricorso in tal senso viene accolto dal Ministero, che, prima di decidere il da farsi, chiede il parere del Consiglio di Stato. Ed ecco la risposta del Consiglio: il ricorso è da respingersi senz'altro, dato che per Rimini non esiste alcun piano regolatore.

I Vanoni pensano allora di presentare un altro ricorso, questa volta al Capo dello Stato, motivandolo con la mancata osservanza delle prescritte distanze tra la vecchia villetta e il nuovo grattacielo. I ricorrenti sollevano l'eccezione delle distanze sostenendo che la licenza di costruzione poteva essere data dal Comune in deroga alle disposizioni sulle distanze, ma che tale deroga non era stata chiesta. Senonchè — risponde il Consiglio di Stato al Presidente Gronchi che ne aveva chiesto il parere — applicando il regolamento edilizio della città di Rimini, non erano possibili deroghe di sorta in quanto non era contemplata alcuna deroga; da un punto di vista strettamente giuridico, il ricorso dei Vanoni è pertanto da respingersi una seconda volta come infondato. A questo punto però lo stesso Consiglio di Stato aggiunge che in effetti non esiste la prova che il regolamento edilizio di Rimini sia efficace! Perchè esso sia valido, deve essere stato pubblicato in forma ufficiale.

L'Archivio di Rimini è andato distrutto completamente durante la guerra, sicchè ora nessuno è in grado di affermare con certezza se il regolamento edilizio sia stato pubblicato o meno, se sia cioè efficace o no. Però nell'ipotesi che questo documento non sia stato pubblicato, avrebbe vigore la legge precedente (nel nostro caso, quella del 1904) che regolava la materia delle costruzioni edilizie: ed ecco che questa legge prevede le deroghe citate. Le doglianze dei ricorrenti sarebbero pertanto fondate.

Ma a questo punto interviene il legale della ditta costruttrice, l'avvocato triestino Fabio Lonciari, il quale sostiene che l'adempimento giuridico per rendere operante il regolamento edilizio, cioè la pubblicazione all'albo pretorio per quindici giorni, è attuabile in qualsiasi momento e, verificandosi, dà efficacia al regolamento stesso retroattivamente fino alla data in cui è stato emesso, cioè al 1924 (si tratta del regolamento, per intenderci, che non prevede deroghe e che risultando efficace darebbe praticamente causa vinta agli imprenditori triestini).

Ma il Capo dello Stato, accogliendo la tesi del Consiglio di Stato sulla fondatezza del ricorso dei Vanoni, emette un decreto mediante il quale dichiara nulla la licenza di costruzione (e i provvedimenti consequenziali spettano pertanto, ora, all'iniziativa del Comune, che pure aveva approvato all'unanimità la concessione della licenza stessa).

Ora siamo a questo punto. La decisione del Capo dello Stato è stata presa in seguito ad accertamenti tecnici che hanno constatato la non rispondenza delle distanze tra i fabbricati secondo il regolamento edilizio di Rimini. D'altra parte, una volta emesso il decreto, l'unica autorità competente all'emanazione dei provvedimenti consequenziali è — come abbiamo detto — il Sindaco della città, il quale (ai sensi dell'art. 31 dello stesso regolamento) può far eseguire la demolizione del grattacielo. Ma di fronte all'opportunità che l'edificio non venga invece abbattuto milita un elemento fondamentale.

La distanza tra l'abitazione dei signori Vanoni e quella del grattacielo è stata determinata proprio dal Comune mediante la fissazione della linea di fabbrica. Per cui, se a seguito di un'errata indicazione della linea di fabbrica il proprietario dell'immobile già costruito deve modificare la costruzione stessa, viene a concretarsi — così pare — una responsabilità precisa da parte del Comune.

L'avv. Lonciari aggiunge che qualora si volesse ritenere opportuno l'abbattimento dell'edificio (con la conseguente causa di responsabilità contro il Comune) e si volesse far decidere in tale senso gli organi preposti alla vigilanza dell'adeguamento delle autorità minori alle decisioni amministrative, questo intervento presso detti organi, ai sensi dell'art. 27 del testo unico del Consiglio di Stato, sarebbe inibito dalla decisione della Suprema Corte di Cassazione (dd. 2 ottobre '52, n. 3141) in cui è detto che tale ricorso è inammissibile per ottenere l'esecuzione della decisione del Capo dello Stato su ricorso straordinario, in quanto lo stesso ha natura amministrativa mentre l'art. 25 del testo unico si applica soltanto per atti di natura giurisdizionale.

E inoltre lo stesso art. 27 della legge urbanistica è inapplicabile — secondo il legale dell'impresa «D'Angelo & Puhali» —, nella fattispecie, in quanto la licenza è stata dichiarata nulla dal Presidente della Repubblica per violazione del regolamento edilizio e non già per violazione del piano regolatore, per cui è escluso anche l'intervento del Ministero dei Lavori pubblici.

Secondo quanto sottolinea lo avv. Lonciari, il recente provvedimento del Capo dello Stato non è da ritenersi un provvedimento definitivo in quanto può essere sottoposto a ricorso al Consiglio di Stato per vizi formali e procedurali; e inoltre esso può venire impugnato per revocazione, senza tener conto infine della possibilità di sollevare l'eccezione di incostituzionalità del decreto medesimo, essendo pressochè pacifico in dottrina che in base alla Costituzione il ricorso straordinario al Capo dello Stato deve considerarsi appunto anti-costituzionale.

Nell'attesa che la complicatissima vertenza giudiziaria volga a una qualsiasi soluzione (ma ci vorranno, pare, non meno di quattro o cinque anni prima che possa definitivamente stabilirsi la sorte dell'edificio da un miliardo e mezzo) il grattacielo di Rimini, ultimato nel giugno 1960, e ora interamente occupato dai condomini, spicca altissimo nella zona vicina alla spiaggia, conferendo al panorama di quella città una caratteristica del tutto nuova.

Questo è il grattacielo di Rimini

Due investimenti e due donne ricoverate

Nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore è stata accolta ieri pomeriggio verso le 18 la casalinga Emma Polcich vedova Cecchetto, di 51 anno, abitante in via della Cattedrale 5. La donna, che ha riportato una contusione escoriata con ematoma al polpaccio sinistro ed è stata giudicata guaribile in sei giorni, era stata investita poco prima, mentre attraversava via Ginnastica, all'altezza del numero 2, da uno scooter diretto verso piazza Goldoni. Lo stesso investitore, il ventitreenne Luciano Merloc, abitante in via del Rivo 17 ha accompagnato la ferita al nosocomio.

A distanza di venti minuti circa un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale maggiore un'altra signora che era rimasta vittima di un investimento. Verso le 18, in via Pozzo del Mare una motoretta ha urtato e gettato a terra la pensionata Ceciclia Maier, di 74 anni, abitante in piazza Libertà 3. In seguito all'incidente la donna ha riportato una contusione con ematoma alla regione parieto occipitale destra e delle contusioni al malleolo esterno sinistro.

15 MESI DI PRIGIONE A UN FATTORINO

Con gli assegni prelevati dal libretto del principale

Un giovane fattorino, Luciano Pieri, abitante in via Machlig 24, è stato giudicato ieri in Tribunale sotto una triplice accusa: furto aggravato continuato, falsità in scrittura privata equiparata ad atti pubblici, nonchè truffa aggravata. Precisamente, egli doveva rispondere di aver sottratto — nel periodo novembre '59-febbraio '60 — otto assegni bancari in bianco dalla scrivania del principale, Carlo Zordan, titolare dell'agenzia recapito espressi con sede in via S. Lazzaro 5; di aver quindi riempito gli assegni stessi apponendovi la firma apocrifa dello Zordan; e di averli infine presentati al cassiere di una banca — ingannandone la buona fede — per la riscossione. In tal modo il Pieri aveva intascato la somma complessiva di 75 mila lire.

La poco scrupolosa attività del fattorino era stata scoperta subito dopo che il principale, notata la sparizione degli assegni dal libretto personale, si era rivolto alla polizia. Riconosciuto colpevole dei reati contestatigli, il giovane è stato ora condannato a un anno e tre mesi di reclusione e 8 mila lire di multa; i giudici hanno ordinato altresì la revoca dei benefici della condizionale e della non menzione concessi nel dicembre '58 quando era stato condannato a quattro mesi e venti giorni per oltraggio a pubblico ufficiale, a tremila lire di ammenda per ubriachezza ed ad altre 3 mila lire per turpiloquio.

Presidente, Edel; P.M., Visalli; Difesa, Santoro.

In appello una causa per bancarotta fraudolenta

Si è nuovamente discussa ieri, in Corte d'Appello, la causa per il fallimento della ditta «Deschmann - Terrile e C.», che in primo grado si era conclusa con una dichiarazione di improcedibilità nei confronti dei titolari della ditta Michele Terrile e Mario Deschmann, essendo estinto il reato loro ascritto (degradato da bancarotta aggravata in semplice e concesse le attenuanti) in virtù dell'amnistia. Michele Terrile era stato inoltre pienamente scagionato dall'accusa di appropriazione indebita. I loro rispettivi figli, Enrico Terrile e Alfredo Deschmann erano stati infine assolti con formula piena dall'accusa di ricettazione.

Con tale sentenza i giudici del Tribunale — che avevano trattato tale causa nel maggio scorso — avevano in sostanza dimostrato di non ritenere la sussistenza della frode nella bancarotta, della ditta «Deschmann-Terrile e C.» mentre in precedenza i titolari di questa ultima erano stati rinviati a giudizio nella presunzione che avessero dolosamente depauperato il proprio patrimonio sociale a favore di terzi, cioè dei rispettivi figli: presunzione che comportava necessariamente la chiamata in giudizio dei figli stessi per aver «ricettato» materiali e capitali che sarebbero stati loro ceduti appunto dalla ditta paterna.

In parziale riforma della precedente sentenza, i giudici di secondo grado hanno ora ritenuto gli appellanti (hanno presentato ricorso i due titolari della ditta, Michele Terrile e Mario Deschmann) colpevoli del reato di bancarotta, condannando il Terrile a due anni di reclusione e il Deschmann a 10 mesi e 20 giorni e, nel contempo, dichiarando l'intera pena condonata, nonchè la non iscrizione della stessa nel casellario giudiziario.

Presidente Roatti; P. M. Santonastaso; canc. Parigi; Difesa Amodeo e Kezich.

SEGNALAZIONI

Il sig. E. L. ci scrive: «Sono triestino, amo la mia città e ammiro sempre le poche opere scultoree che la abbelliscono. Vorrei pertanto farvi presente che le statue di Giuseppe Verdi e di Domenico Rossetti sono coperte da una patina grigia di un notevole spessore, e quella di Rossetti in modo particolare, appare sporca. Non si può far pulire queste statue che ricordano un genio musicale e un grande patriota? Un'altra cosa vorrei farvi presente: si è rimesso a posto nel parco di Miramare il busto di Massimiliano d'Austria, e perchè allora non si fa altrettanto con un busto di quel grande eroe che fu Amedeo d'Aosta?».

Giusto il rilievo per quanto riguarda le statue di Verdi e di Rossetti; una manutenzione, anche se non quotidiana, s'impone senza dubbio. Superata invece la seconda richiesta, dato che quando si è provveduto a sistemare nel parco di Miramare il busto di Massimiliano, si è anche deciso di collocare, a cura dell'Associazione Arma aeronautica, un busto del Duca Amedeo d'Aosta sul piazzale antistante il Castello, e precisamente ai lati della scalinata da cui si accede al porticciolo. Sul posto sorge già un basamento di granito: ora è soltanto questione di tempo perchè il desiderio del lettore — e non solo il suo — possa divenire realtà.

Scrive il sig. G. M. C.: «Gli operatori radio delle Poste e della RAI-TV che prestano la loro opera a Monte Radio e gli altri abitanti della località muniti di automezzo, chiedono per favore alle autorità preposte, di voler indicare loro le strade per raggiungere il posto di lavoro e ritorno in città. La salita di via Bonomea ha una pendenza del 25 per cento ed è perciò intransitabile per le utilitarie, comunque è già da otto mesi in riparazione e non si sa quando sarà ultimata. La salita (e discesa) del Faro è intransitabile a causa dell'ultima pioggia che ha trasportato sulla strada del Friuli tutto il terriccio recentemente applicato con estrema faciloneria, la discesa dello Obelisco è stato vietato [illegible]».

[illegible]

Ci scrive una coppia di anziani coniugi: [illegible]

Abbiamo consultato la segreteria dell'Ente [illegible] i due [illegible] presso [illegible] ufficio [illegible] alle 19.

Il lettore [illegible]

Una [illegible] la linea [illegible] un servizio [illegible] ha allo studio un progetto, per agevolare il traffico cittadino notevolmente intenso. Verrebbe spostato il capolinea [illegible] all'inizio di via Carducci oppure in piazza San Giovanni, [illegible]

[illegible] to della loro capacità artistica, con il «Leone» che fa bella mostra di sè sul telone del sipario. Non potrebbe anche la città di Trieste concedere un ambito riconoscimento [illegible] B.M.V.».

[illegible] sia esàurita quando i [illegible] Trieste, e per il [illegible] sotto il [illegible] la nostra [illegible]

LE ORE DELLA CITTÀ

Onorificenza
Con recente Decreto Presidenziale, il consigliere della Riserva Giacomo Manzili, è stato nominato commendatore al merito della Repubblica Italiana. Vivo felicitazioni.

Ballo all'Edera
Iniziano domani in sede sociale i trattenimenti di danze con inizio alle ore 16.30 e 20.30, suona il quintetto: I Devils.

INDES riscalda
l'acqua e ne regola automaticamente la temperatura.

INDES lava
1 kg. di biancheria con soli 18 litri d'acqua.

INDES centrifuga
1 kg. di biancheria in modo perfetto.

INDES è l'unica lavatrice
automatica spostabile perchè munita di carrello autosollevante.

INDES è l'unica lavatrice
automatica che ricupera l'acqua saponata.

INDES è l'unica lavatrice
automatica che non ingombra.

INDES è l'unica lavatrice
automatica, con queste caratteristiche, che costi solamente lire 129.800. Concessionario per Trieste *Radio Vincenzi*, via San Nicolò angolo via Dante.

Caffè tostato Tergeste
Volete una tazza di caffè veramente tipo bar? Esigete dal vostro alimentarista la *Miscela Haiti* in sacchetti termosaldati della *Torrefazione Tergeste* al prezzo di lire 260 l'etto.

Corso manicure Revlon
Le iscrizioni al corso sono aperte fino al 16 corr. presso *Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24.

«Da Gino»
il noto ristorante - buffet cittadino di via XXX Ottobre 3 riapre oggi rinnovato i suoi locali.

È previdente
chi in tempo fa gli acquisti necessari per il suo guardaroba invernale. Tutto l'abbigliamento per uomo e signora da *Ricky*, via Battisti 2.

Scuola R. T. «G. Marconi»
Sono aperte le iscrizioni al corso biennale per il conseguimento del brevetto internazionale. Iscrizioni presso la sede via S. Francesco 33, dalle 10 alle 12.

Treno turistico per Torino 20-22 ottobre
A Torino per «Italia '61» lire 4690 compreso l'ingresso alla Mostra ed all'Esposizione.

I partecipanti potranno fissare ancora oggi, con un modico prezzo, il pernottamento a Torino.

Iscrizioni presso le biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani n. 11, galleria Protti 2 e largo Barriera Vecchia (stazione autocorriere).

Gite e soggiorni
C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza domani alle ore 5.30 da piazza San Giovanni, escursioni alla Portella e al rifugio Fratelli Nordio - R. Deffar. Iscrizioni entro stasera.

Il Madrinato Italico
ringrazia di vivo cuore la Soc. Giovanni Bellmore che anche in questa stagione ha voluto devolvere con rara generosità, il ricavo della sua bellissima sfilata della Moda, il cui brillante successo è stato caratterizzato da un «tutto esaurito» e da vivissimi applausi alla presentazione di tanti squisiti ed eleganti modelli.

Senza dubbio
troverete l'impermeabile che vi occorre visitando l'assortimento del negozio *Ricky*, via Battisti 2.

Cucine componibili
in metallo porcellanato, delle rinomate case Homelight, CAM, Landi, in esclusiva da *Balcor*, via San Maurizio 2, I. piano. Facilitazioni di pagamento. Visitate il negozio di esposizione in via Pietà 21, angolo via J. Cavalli.

Meraviglie del progresso
possono essere definiti gli ultimi apparecchi radio-TV delle produzioni GGE e Philips 1962. Provateli! Prima di decidere ogni altro acquisto visitate un fornitore di fiducia: *Pietro Delponte*, via Timeus 12: sarete consigliati bene e assistiti nella scelta.

Danze
Ogni sabato e domenica al *Vanoli* si danza.

Concorsi!
Tanti sono i concorsi, ma solo con quello della Kennedy avete una forte probabilità su diciotto di non pagare il televisore. Acquistate un televisore Kennedy da *Lares*, via Mazzini 44 e probabilmente non lo pagherete.

Trattenimenti al CMM
Come già annunciato domani pomeriggio alle ore 17.30 avranno inizio i trattenimenti danzanti nella sede sociale di via Rossini 6.

Corsi di bridge
Il Circolo del bridge e della canasta rende noto che quanto prima avranno inizio dei cicli di lezioni di bridge. Saranno istituiti dei corsi tanto per principianti quanto per quei giocatori che desiderassero affinare la qualità del loro gioco. Le iscrizioni ai corsi si ricevono ogni giorno dalle 17 alle 20 alla sede del Circolo presso l'Albergo Regina, via Fabio Filzi 14, dove gli interessati potranno rivolgersi anche per ottenere chiarimenti.

Botteri
il camiciaio più completo. In nessun posto potrete trovare un assortimento di camicie da uomo così vasto e così completo! Tutte le marche, tutti i modelli, tutti i prezzi e tutte le misure. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8. *Camiceria Botteri*, corso Garibaldi 7.

Cravatte
«Errediecì», «Christian Dior», «Diva», «Terital» e «Rhodia» nei disegni più moderni dal gusto inconfondibile. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8. *Camiceria Botteri*, corso Garibaldi 7.

Lo sconto del 20 p.c....
è il minimo che avrete presso il negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, dove troverete i più bei televisori 1962 e le condizioni di pagamento più vantaggiose.

Paradiso danze
(Via Flavia, filovie 20-21, telef. n. 99-177). Questa sera dalle 21 all'una nella meravigliosa sala da ballo di Trieste si danza con orchestra. American bar - Posteggio interno.

FESTOSO AVVENIMENTO CITTADINO IN CORSO ITALIA

Nel XXXI anniversario della fondazione splendida realizzazione della ditta Rosini

In una cornice intima e cordiale, e con l'intervento di rappresentanti del mondo culturale ed economico triestino, nonchè di uno stuolo elegante e grazioso di gentili signore, si è inaugurato, ieri sera, in Corso Italia n. 6, il nuovo negozio della Ditta Rosini & Figli, progettato e realizzato da Urbano Corva, con quella maestria che tutti gli riconoscono nel campo dell'architettura interna e della decorazione. Interpretando il pensiero di tutti i presenti, il comm. Carlo Frandoli, ha voluto porgere un affettuoso saluto d'augurio ai signori Rosini, mettendo in rilievo il fatto che questo nuovo negozio, che abbellisce Trieste, è un atto di fede nell'avvenire della nostra cara città, avvenire che non potrà mancare alle speranze di tutti. Singolare coincidenza, proprio ieri ricorreva il trentunesimo anniversario della fondazione della ditta, avvenuta nel lontano 13 ottobre 1930, per merito del signor Guido Rosini, allora giunto da poco, dalla sua Toscana, nella nostra città, dopo un breve soggiorno romano, dove aveva iniziata la sua attività artigianale. Ben presto, per le sue capacità e per l'eleganza delle sue creazioni, il signor Rosini si conquistava la fiducia e la considerazione di una scelta clientela. Pochi anni dopo, incoraggiato dalla stima che lo circondava, portava la iniziativa nel settore commerciale inaugurando il suo primo negozio. I figli Gianni e Gino, seguendo il prezioso insegnamento paterno, continuarono nell'attività, preoccupati di offrire alla clientela la migliore produzione artigianale d'Italia, alla quale si uniscono le creazioni di Bruno Magli di Bologna, esclusivamente riservate a Trieste alla clientela della Ditta Rosini. Si tratta di creazioni uniche per fantasia e buon gusto.

Nelle stupende ampie vetrine, illuminate in maniera ingegnosa e razionale, la mostra delle calzature è veramente un richiamo gioioso per gli occhi e porta, addirittura, alcune felici anticipazioni sulla moda della prossima primavera, con qualche confidenza sulle tinte nuove fantasie, come quel rosso incantevole ideato da Jourdan di Parigi.

La ristrettezza del negozio precedente di Corso Italia non consentiva la vendita di scarpe per uomo e pantofole. Ora verrà ripresa con lo stesso criterio di qualità ed eleganza.

La galleria, all'ingresso del negozio, accogliente come un salotto, è impreziosita dal pavimento in granito imperiale di Svezia e dal soffitto laminato in noce; una quieta illuminazione a pioggia scende dall'alto riposante, per non diminuire lo sfolgorio festoso delle vetrine.

La scintillante sala delle vendite sorprende per la brillante soluzione delle due colonne in mogano a specchi, per la gustosa e svelta scala in ferro e cristallo, che porta al piano superiore, per la morbidezza delle tinte, per il cielo luminoso in materiale Sadi e per la parete in verde pastello, decorata con una stampa del '700, in cristallo dorato, raffigurante Trieste di quell'epoca. Particolare tono recano all'ambiente le tre gentilizie lampade, stile Maria Teresa.

Dare alla città un ambiente in cui ognuno si trovi a proprio agio, arioso e signorile, è stato l'intendimento dei signori Rosini, interpretato da Urbano Corva, col suo stile inconfondibile, coadiuvato validamente dalla ditta Frandoli & Figli, diretta da Giovanni Frandoli, nella perfetta realizzazione delle opere di falegnameria, dalla ditta Umberto Bravar, per le parti in metallo, dalla «Marmifera Adriatica» di Aldo Pizzul per la pavimentazione, dall'ing. Francesco Boehm, per gli impianti di condizionamento di aria estivo ed invernale, dalla ditta Giuseppe Maffioli per la cristalleria, dalla ditta Eugenio Bernardon per le pitture, dalla ditta Donati & Gandini, per gli impianti di illuminazione, dalla ditta S.T.E.L.L.A. per le scritte al neon, dalla ditta «Zinelli & Perizzi» per le lampade artistiche e le poltrone, e dalla ditta Davide Lepore per le opere murarie.

TORNATO DOPO TRE MESI IL PROF. ANTONIO MARUSSI

Ricerche di geofisica sui monti dell'Afghanistan

E' questa la sua terza spedizione scientifica in Asia preceduta da quella del K2 e dalle rilevazioni del '55

Il prof. Antonio Marussi, ordinario di geodesia presso la Università degli studi di Trieste, recentemente nominato socio dell'Accademia dei Lincei, ha fatto ritorno in questi giorni da una importante spedizione nelle catene montagnose dell'Afghanistan. La spedizione era guidata dal prof. Ardito Desio, il cui nome è legato alla conquista del K 2; il prof. Marussi vi ha preso parte quale geofisico, portando ad essa il suo valoroso contributo di scienziato, che alla passione per la montagna unisce una conoscenza approfondita nel campo della geodesia e della topografia.

La spedizione organizzata quest'anno ha lasciato Milano verso la metà dello scorso luglio, raggiungendo in aereo la capitale dell'Iran, Teheran. Da qui, ancora in aereo, è stata raggiunta Kabul, capitale dell'Afghanistan, entro i cui confini dovevano svolgersi le ricerche. Nel corso della campagna il prof. Marussi ha viaggiato per quasi duemila chilometri, parte in jeep, parte a cavallo e parte a piedi.

Il programma e gli scopi della spedizione 1961 sono stati in pratica la continuazione di quelle compiute nel 1954 e nel 1955. Il prof. Marussi aveva partecipato a entrambe le precedenti, per cui quella di questa estate è stata la terza spedizione nelle catene montane che dal Pakistan si estendono, verso occidente, nel nord dell'Afghanistan. La spedizione del 1954 aveva portato alla vittoriosa scalata del K 2; durante la stessa il prof. Marussi aveva compiuto misurazioni gravimetriche e magnetiche nell'intento di studiare la profonda struttura delle catene del Karakorum e dell'Hindu-Kush. Le ricerche sono state proseguite 1955, svolgendole più a occidente dell'anno precedente, ma sempre entro i confini del Pakistan. L'ultima spedizione, ancora guidata dal prof. Desio, ha riguardato una esplorazione geofisica all'Hindu-Kush ancora più verso occidente, ormai entro i confini dell'Afghanistan.

Il lavoro compiuto nelle tre campagne, uguale per finalità scientifiche anche se forzatamente diverso per condizioni ambientali, rappresenta un'opera organica di studio che viene a colmare la lacuna esistente fra i rilievi geofisici della piattaforma indiana e quelli sovietici nell'acrocoro del Pamir. La più recente campagna è durata complessivamente due mesi e mezzo. Da Kabul il prof. Marussi ha attraversato la catena dell'Hindu-Kush, da Faizabad a Jelalabad, oltre il Passo Weran che è posto all'altezza di 4500 metri. Esso separa il Badakshan dal Nuristan.

I rilievi gravimetrici eseguiti dal prof. Marussi consistono nella misurazione dell'intensita della gravità, dalla cui conoscenza è possibile dedurre le conclusioni sulla profonda struttura di queste catene montuose, che sono fra le massime esistenti sulla terra, e quindi sui processi geologici che hanno contrassegnato la loro nascita e il loro sviluppo. Le misure magnetiche, effettuate dall'accademico concittadino, consistono nella determinazione della componente orizzontale e di quella verticale del campo magnetico; da tale determinazione si possono ottenere utili indicazioni sulla natura dei materiali che compongono quelle montagne.

Nel corso del suo lungo viaggio il prof. Marussi ha visitato località già attraversate dal favoloso Marco Polo, soffermandosi anche a visitare gli scavi che il celebre storico delle religioni, prof. Tucci, sta compiendo nell'antica capitale di Ghazni, distrutta da Gengis Khan, e nella stupenda valle di Bamiyan, dove si ammirano tuttora due gigantesche statue di Budda e imponenti resti di monasteri scavati nelle rocce, nonchè il misterioso Nuristan. Sulle impressioni ricavate dal fantastico viaggio e sulle località visitate il prof. Marussi terrà anche a Trieste delle conferenze con proiezioni.

Del viaggio appena portato a termine il prof. Marussi si è detto oltremodo soddisfatto: sia per i risultati scientifici conseguiti sia per le esperienze umane acquisite. Si è dichiarato in particolare entusiasta dell'Afghanistan e delle sue genti, che si sono dimostrate dotate di non comune senso di ospitalità, in genere verso gli stranieri e verso gli italiani in particolare.

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, esporrà all'asta martedì pegni preziosi; lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì pegni non preziosi, emessi o rinnovati fino alla data 15 gennaio 1961 se a scadenza sei mesi e 15 maggio se a scadenza tre mesi.

† Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Mina Zollia

A tumulazione avvenuta la piangono il marito MARIO, le figlie LIVIA col marito VIRGILIO TINSKY, BIANCA col marito ARONNE POLACCO, gli adorati nipoti MARISA e PAOLO e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Micalesco e ai sigg. medici e suore della IV Divisione medica.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 11 corrente ha cessato di vivere

Carla Rusin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito DOMENICO ed il figlio GIORGIO in unione alle congiunte famiglie JANESICH, ZUANI, SCHIVITZ, PALMIERI, PREGARZ, PASCALE e REPINI.

Un particolare e sentito ringraziamento ai Sigg. Medici ed alle infermiere dell'ambulatorio dell'INAM di via della Guardia che con tanto affetto hanno assistito la cara estinta.

La famiglia RUSIN ringrazia altresì tutti coloro che hanno preso parte al suo vivo dolore.

† Il giorno 12 corr. lontano da casa è deceduto il nostro caro

Walter Baldassi

Ne danno il triste annuncio la sorella MATILDE con il marito SALVATORE, le zie GIULIA ed AMALIA, il cognato RAFFAELE, i nipoti ERNA, MINO e MARIELLA.

La cara salma arriverà da Genova e le esequie saranno celebrate domani, 15 corr., alle ore 10, partendo dalla camera mortuaria di S. Anna.

† E' mancato ai suoi cari

Luigi Muchiut

oste

di anni 75

Ne dànno il triste annunzio la moglie, il figlio AMILCARE, la figlia GIUSEPPINA, uniti ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 ottobre alle ore 15.

Versa (Romans), 14-X-1961

O. F. Sartori, Romans, tel. 9023

† Dopo lunga e operosa vita dedicata al lavoro e alla famiglia, crudele destino rapì all'affetto dei suoi cari

Enrico Schmon

L'addolorata moglie LIDIA, i cognati RICCARDO MAITAN e le cognate GIUDITTA, CARLA e ROSITA, unitamente ai fratelli e ai nipoti ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste - Zilli, 13 ottobre 1961.

† **Antonia Cucarich**

si è spenta il 10 corr., lasciando nel dolore il marito ed i figli, che a tumulazione avvenuta ringraziano quanti in vario modo li hanno aiutati.

I familiari di

Mario Irmi

commossi, ringraziano autorità, amici e quante altre gentili persone hanno voluto manifestare la loro partecipazione al lutto che li ha colpiti.

NUMEROSE INIZIATIVE DELLA CASSA DI TRIESTE

«Il risparmio dà sicurezza» sarà il motto della settimana

Dal 25 al 31 ottobre: propaganda, concorsi, premi nelle scuole e opere benefiche per oltre 12 milioni

«Il risparmio dà sicurezza»: questo il motto, creato nel 1961, che appare anche sullo speciale bozzetto, in occasione della Settimana organizzata dall'Associazione fra le Casse di risparmio di tutta Italia dal 25 al 31 ottobre. La Settimana è indetta in modo particolare per ricordare a tutti la necessità del risparmio ed ha un valore altamente educativo, per cui si è voluta dare la maggiore importanza alle manifestazioni nel campo della scuola.

Ritornano così anche tutte quelle iniziative che rappresentano il degno corollario di tale lodevole manifestazione, voluta dalla Cassa di Risparmio di Trieste, come sempre sensibile a quest'opera e che già tante benemerenze ha acquistate nel settore. La Settimana del risparmio si estrinseca in tutta una serie di interventi e di iniziative che vanno dalla consegna di borse di studio alla distribuzione di numeroso materiale didattico, da erogazioni di contributi per la scuola al gradito omaggio di libretti di risparmio e di libretti da 5000 lire ai nati dal 25 al 31 ottobre nei Comuni della zona di competenza della Cassa. Non appena infatti alla Cassa di Risparmio giungeranno dagli uffici anagrafici l'elenco dei bambini, di ambo i sessi, venuti alla luce nella settimana citata, sarà provveduto ad inviare ai genitori il libretto con l'importo di lire 5000, accompagnato da un biglettino d'augurio.

Nel corso della Settimana del risparmio si procederà alla distribuzione nelle scuole della nostra zona e del mandamento di Monfalcone del seguente materiale didattico: 50 mila quaderni, 10 mila atlanti geografici, 2000 penne a sfera, 2000 temperamatite, 6000 diari, 10 mila cassette salvadanaio (sotto forma di un augurale Babbo Natale), 400 carte geografiche, 1.300 diari «L'amico» agli insegnanti, 100 globi geografici. E' in programma inoltre la consegna di libretti di risparmio premio ad uno scolaro per ogni classe, da lire 500 per gli alunni delle elementari e da lire mille per gli studenti delle medie della provincia di Trieste e della zona d'azione della Cassa di Risparmio di Trieste, comprendente le località di Monfalcone, Pieris, Ronchi e Grado, per un importo complessivo di un milione di lire.

Previsti sono pure dei contributi per l'attività assistenziale delle scuole e per l'acquisto di libri, in rapporto al numero degli iscritti; l'importo totale di quattro milioni di lire comprende pure il contributo che sarà erogato al Patronato scolastico della nostra città, per la somma di 200 mila lire. La Cassa di Risparmio di Trieste procederà poi alla distribuzione agli allievi dei Ricreatori di 110 libretti di risparmio premio da lire 500 (Fondo Ravasini) e di un contributo per l'attività dei Ricreatori stessi.

La benefica iniziativa della Cassa di Risparmio riguarda anche l'abbonamento delle scuole a 7500 copie mensili della «Via migliore» ed a 400 copie, pure mensili, de «Il risveglio». Nell'occasione si avrà pure l'inizio ufficiale nelle scuole elementari della Gara del risparmio fra le classi e nelle scuole medie inferiori del Concorso del risparmio.

Le manifestazioni vere e proprie comprendono la riunione degli scolari nell'ambito dei loro circoli didattici per la celebrazione dell'iniziativa e la proiezione di film offerti dall'Istituto bancario; in particolare, per quanto riguarda le elementari, ogni direttore didattico organizzerà durante la settimana dal 25 al 31 ottobre delle proiezioni cinematografiche, mentre per le medie sarà il Preside a procedere alla consegna dei premi classe per classe, o, in qualche caso, un professore illustrerà gli scopi e le finalità che la Settimana si prefigge, a tutto vantaggio degli studenti.

Mentre per Trieste la data sarà fissata in un secondo tempo, le cerimonie ufficiali a Monfalcone, Grado e Muggia si terranno il 31 ottobre; presenzieranno i dirigenti della Cassa di Risparmio di Trieste, oltre ai Sindaci delle cittadine: gli alunni saranno riuniti in una sala cinematografica, dove si procederà alla consegna delle borse di studio e dei vari premi. A Trieste, invece, è previsto l'incontro con le autorità scolastiche nella sala del Consiglio della Cassa di Risparmio, ed alla manifestazione saranno invitati gli alunni migliori.

Nel giorno di chiusura della «Settimana del risparmio» verrà assegnato il premio di 50 mila lire al Circolo didattico di via Polonio che si è distinto in campo nazionale nella ultima «Gara fra le classi»; la stessa significativa ricompensa andrà pure al Circolo didattico di Monfalcone, per il medesimo motivo. In programma pure, al 31 ottobre, la consegna di una medaglia d'oro agli insegnanti elementari che hanno partecipato alle prime dieci «Gare fra le classi», ottenendo sempre un premio.

Per la cittadinanza, la parte pubblicitaria concerne l'affissione di numerosi manifesti con il motto «Il risparmio dà sicurezza», proiezioni di diapositive nei cinematografi, distribuzione di materiale propagandistico alla clientela e presentazione di un documentario realizzato dalle consorelle italiane.

L'importo complessivo di tutta questa serie di inziative benefiche, specialmente nel campo della scuola, realizzate dalla Cassa di Risparmio di Trieste ascenderà ad oltre 12 milioni di lire.

Libri nuovi in Biblioteca Civica

Filosofia e psicologia. Mc Dougall, W.: Il carattere e la condotta della vita (2-12711).

Scienze sociali. Kant, I.: Antologia degli scritti politici (2-12728); Totomianz, A.: Teoria e pratica nella scuola italiana (4-4039).

Arte. Jantzen, H.: L'arte gotica (2-12712); Allorto, R. - Ferrari, A.: Dizionario di musica (Cons. 438/4).

Letteratura. Kasack, H.: Il vero e il falso (2-12715); Alessi, R.: La coltellata e altri racconti (R. P. 3-2188); Rossani, W.: Il dramma di Scipio Slataper (R. P. 2-1930); Pullini, G.: Il romanzo di un italiano del dopoguerra (1940-1960) (2-12712).

Storia, Geografia, Biografia. Céré, R.: La seconda guerra mondiale (2-12714); La civiltà veneziana nell'età romantica (Cont. 247); Wassermann, C.: Il Canada (2-12716).

Regionali. Damiani, P.: Piccola guida di Palmanova (R. P. 2-1928).

NOTA: Il numero tra parentesi indica il numero di collocazione del libro.

MOSTRE D'ARTE

43 Bianco-neri da oggi alla «Loggia»

Questa sera alle ore 18.30 sarà inaugurata nella saletta «La Loggia» in piazza Piccola, la Mostra del bianco e nero alla quale partecipano 43 artisti concittadini, fra i quali alcuni dei maggiori nomi nel campo della grafica e del disegno su un piano nazionale.

Alla mostra è abbinato un premio che vedrà l'assegnazione di riconoscimenti agli artisti, sotto forma di acquisto o di regalo offerto da enti e privati, nell'intento di promuovere la conoscenza e l'apprezzamento di queste attività, oggi rivalutate per l'impiego di nuove tecniche e per la corrispondenza al gusto contemporaneo. L'interessante rassegna rimarrà aperta fino al 30 ottobre corrente.

Ecco i nomi degli espositori: Antoni, Amstici, Bastianutto, Bertini, Carvin, Cerne, Cernigoi, Chersicla, Cogno, Coloni, Daneo, De Comelli, Devetta, Duren, Grassi, Guacci, Hlavaty, Lotta, Lucas, Manetti, Martini, Micalesco, Moretti, Pagan, Palcich, Piccinini, Pisani, Ponte, Prekop, Reina, Rizzardi, Rosignano, Russian, Russo, Sircely, Sisto, Sormani, Spacal, Sponza, Ukmar, Zandegiacomo, Zanini, Zol.

Corsi serali femminili d'istruzione tecnica

Nella sede della Scuola di avviamento «C. Stuparich» sono aperte seralmente dalle 18 alle 20 e fino al giorno 18 corr. le iscrizioni ai sottoelencati corsi istituiti dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica: 1) Taglio e confezione; 2) Camiceria, Ricamo, Maglieria, Taglio e cucito.

Per la frequentazione annuale dei corsi a carattere professionale sono richieste soltanto lire 500 e per quelle dei corsi a carattere familiare lire 1000.

Sospesa la riunione della «Minerva»

In seguito alla visita organizzata a Mantova per la Mostra del Mantegna, la Società di Minerva informa che la consueta riunione del sabato è rimandata alla prossima settimana.

SPETTACOLI

Concerto del pianista Glauco Del Basso

Dopodomani, lunedì, alle ore 21 il pianista Glauco Del Basso terrà al Teatro Nuovo un concerto di musiche di Chopin. Il programma comprende: due polacche, due notturni, due ballate, quattro mazurche, due scherzi.

Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del teatro (tel. 24183).

Ultime repliche al Nuovo di «Un cannone per Mariù»

Oggi e domani al Teatro Nuovo ultime recite della Compagnia spettacoli d'oggi che presenta la novità di Giancarlo Fusco «Un cannone per Mariù» di cui ne sono interpreti principali Giancarlo Cobelli e Didi Perego.

La regia dello spettacolo è di Virginio Puecher, da anni valido collaboratore del Piccolo Teatro di Milano. Le musiche di Fiorenzo Carpi sono eseguite dal Quartetto Jazz Polistrumentale di Raoul Ceroni. Lo spettacolo si replica stasera alle ore 21 e domani alle 17.

PER MARISA BARTOLI IL TEATRO DELLA TV

Marisa Bartoli, che abbiamo conosciuto alcuni anni fa fra le allieve del Teatro Nuovo, ha concluso il triennio di faticoso studio e si è diplomata lo scorso luglio all'Accademia nazionale d'arte drammatica «Silvio D'Amico» di Roma.

Accantonato per ora il teatro di prosa che è sempre la sua passione, Marisa Bartoli si dedica ora alla televisione, dopo aver superato brillantemente una difficile prova dell'audio e del video, raccogliendo giudizi lusinghieri da parte dell'esaminatore, il regista Giuglielmo Morandi.

Marisa Bartoli si rimetterà a studiare; frequenterà alla TV un corso di specializzazione che le consentirà, fra sei mesi, di far parte della «Compagnia dei Nuovi», diretta dallo stesso regista Morandi e costituita esclusivamente da giovani.

La signorina Bartoli è entusiasta di questo lavoro benchè preferisce, ci ha confessato, il teatro di prosa, ma «pure questa strada, ha soggiunto, è buona e può dare molte soddisfazioni. Le telecamere mettono tanta soggezione e bisogna conoscerne tutte le possibilità e anche i trucchi. Le lezioni saranno interessanti anche sotto il profilo tecnico».

Scuola di recitazione del Teatro Stabile

Continuano ancora per alcuni giorni le iscrizioni alla Scuola di recitazione del Teatro Stabile. Anche quest'anno viene data la massima importanza ai corsi per allievi attori. Il successo ottenuto l'anno scorso dai saggi finali degli allievi, impegnati in prove difficilissime, come «I dialoghi delle Carmelitane» di Bernanos sta a dimostrare con quanta serietà ed efficacia vengono tenuti questi corsi. Informazioni ed iscrizioni presso il Teatro Nuovo, giornalmente dalle 11.30 alle 13 e dalle 18 alle 19.30.

Si chiudono le iscrizioni alla Società dei concerti

Il pagamento dei canoni d'iscrizione alla Società dei concerti e il ritiro delle tessere sociali proseguirà ancora oggi dalle 18 alle 20 al Teatro Nuovo.

Le facilitazioni previste per la «Incoronazione di Poppea» che sarà rappresentata al Teatro Verdi il 28 corrente saranno riservate ai soci in regola col pagamento della quota sociale per l'anno in corso.

UNA GENERAZIONE CHE PREPARO' TRIESTE ALL'ITALIA

A 40 anni dalla morte dell'ing. Ugo Boccasini

Il quarantennio della morte dell'ing. Ugo Boccasini, che fu capo dell'Ufficio tecnico comunale e tanta parte ebbe nella vita tecnico-amministrativa del nostro Comune, serve a illuminare il lavoro tenace, la ricchezza versatile del talento, la severa disciplina e la dirittura morale di un uomo della generazione sacrificante e intensamente operosa, che preparò Trieste all'Italia con cuore fidente e generoso, e unì al grande valore delle doti professionali la modestia e la semplicità della vita. Dal 1882 al 1921 l'ing. Boccasini svolse con chiara competenza e piena responsabilità gli incarichi tecnici complessi e gravosi che gli vennero affidati dal Comune: revisore di ragioneria, ingegnere e capo sezione, direttore della sezione strade e riorganizzatore dei servizi stradali e di pubblica nettezza che rivestivano il grave problema della sanità cittadina, da lui ripetutamente discusso nelle conferenze promosse dalla Società d'igiene. L'ing. Boccasini volle illustrare con lucidità di vedute e modernità di criteri tecnici l'opera del Comune in questo settore specifico. Tenne al proposito un discorso che venne dato alle stampe; ne risultò una vasta monografia sui servizi di manutenzione stradale e di pubblica nettezza a Trieste; servizi che vennero da lui approfonditi attraverso viaggi di studio.

Il direttore dell'Ufficio tecnico non limitava la sua attività, già di per se stessa ponderosa, nella specializzazione tecnica del suo ufficio, bensì allargava il campo d'azione in nuove e importanti attribuzioni. Architetto di solida preparazione e di buon gusto, ingegnere tecnicamente espertissimo, come attestano varie sue opere edilizie quali il Policlinico, la casa Serravallo, la regolazione di via dell'Istria col cavalcavia in cemento armato che è tra i primi esperimenti perfettamente riusciti fatti a Trieste, la galleria di Montuzza, di cui l'ing. Boccasini diresse la costruzione su progetto dell'ing. Grulis, e il forno crematorio, sono testimonianze del tempo di maggiore rinascita della città nostra, quando con le fruttuose e instancabili prestazioni del Boccasini si delineavano le arterie più importanti, si abbellivano e allargavano le rive, si costruivano scuole, ospedali, asili e si progettavano edifici comunali e altre opere pubbliche destinate al potenziamento civile di Trieste bisognosa di mercati, di attrezzature portuali più moderne, di congiunzioni tranviarie. A questo fervore di lavori, a tale ebrezza di fede nell'avvenire della città ancora irredenta ma palpitante di speranze, l'ing. Boccasini, nulla chiedendo per sè e tutto offrendo del suo sapere e delle sue fatiche per le fortune della città, volle partecipare concorrendo a renderla prospera e bella per le maggiori fortune d'Italia. Giacchè nell'opera di quest'uomo, strenuo lavoratore, che fu intimo collaboratore di Felice Venezian e ne godè la fiducia, fortemente temprato all'azione, tutto era al servizio della Patria: la scienza, la tecnica, la passione del riscatto imminente e l'accettazione del sacrificio personale e familiare quando giunse l'ora di partire, e patire l'esilio in terra nemica.

Con la guerra di liberazione venne anche il martirio della città oppressa, le sofferenze fisiche e morali che misero a dura prova i patrioti, i cospiratori, tra i quali vi era pure Ugo Boccasini e i fratelli suoi di fede italiana che nell'eroico municipio lavorarono all'avvento glorioso: Attilio Hortis, Costantino Doria, Giorgio Pitacco e molti altri che ritornarono dopo la vittoria a godere la realtà di un sogno lungamente sognato: Trieste col tricolore. Ritornò anche l'ing. Boccasini e riprese il suo ufficio di direttore tecnico con fervida fede, ma già segnato dal male che lo condusse rapidamente a morte. Fu Giorgio Pitacco, che lo ebbe carissimo amico e collaboratore, a esaltarne le benemerenze verso il Comune e la città e la virtù dell'animo generoso e gentile; e fu il Commissario straordinario conte Noris a tesserne l'elogio nella manifestazione commovente di lutto cittadino per la dipartita dell'uomo esemplare che fece della propria vita un esempio da imitare e un dono da offrire.

RIDURRE I COSTI E AFFRONTARE LA CONCORRENZA ESTERA

Le nuove forme di vendita essenziale strumento economico

Successo della distribuzione organizzata per le esigenze d'oggi: conoscere i prezzi, esaminare liberamente, acquistare presto

In una moderna struttura economica nazionale, dove, tra l'altro, la produzione di massa dei beni di consumo è tesa alla continua e sistematica ricerca di sbocchi per i beni prodotti, la funzione del commercio diviene essenziale e non può essere considerata come una attività a se stante. Ormai la concezione economica di «interdipendenza» tra i vari settori è acquisita da tutti.

Quando, a causa dei prezzi di distribuzione troppo elevati, si determinano delle irregolarità (economiche o modali) nel flusso dei beni verso i consumatori, i riflessi negativi si ripercuotono immediatamente anche sui settori agricolo ed industriale. Un costo di distribuzione troppo elevato, facendo rincarare i prezzi al consumo, favorirebbe, tra l'altro, la concorrenza straniera e inciterebbe i commercianti degli altri Paesi del Mercato Comune ad installare delle imprese integrate (produzione-distribuzione) sul nostro territorio.

E' quindi il commercio che detiene in larga parte la responsabilità del pieno impiego e della espansione economica.

Ma questa crescente responsabilità implica che il commercio accetti un adattamento delle sue strutture e delle sue vecchie abitudini al fine di accrescere la «produttività commerciale», possibile solo attraverso un ammodernamento dei sistemi di acquisto, di presentazione, di promozione e di vendita delle merci.

Purtroppo non molto si è fatto in Italia, forse a causa dell'innato individualismo, per adattare la distribuzione tradizionale alle nuove esigenze dei consumatori: si sono chiesti al Governo provvedimenti protettivi, si è accusata la distribuzione organizzata di tendere al monopolio; essa in realtà totalizza soltanto il 34% delle vendite nazionali.

Ci sembra che in tal modo si faccia torto al buon senso dei consumatori i quali sanno acquistare, effettuando con discernimento le loro scelte, e non possono essere paragonati, sia pure con velate parole, a degli incapaci bisognosi di tutela.

In realtà il successo della distribuzione organizzata è dovuto anche ai mutati fattori ambientali: l'inserimento della donna nel ciclo produttivo ha determinato una riduzione del tempo disponibile per gli acquisti, orientandola verso quelle forme di vendita che si adattano alle sue nuove esigenze.

Una inchiesta condotta dall'O.E.C.E. («Le libre — service en Europe et son rendement» — ottobre 1960) per accertare i motivi della favorevole accoglienza riservata dal pubblico ai magazzini a libero servizio, ha chiarito che determinanti all'acquisto presso tali forme di distribuzione sono, non solo il prezzo più basso e l'ottima qualità della merce, ma, in maniera preponderante, il tempo necessario, la scelta della merce senza pressione psicologica, e la possibilità di esaminare liberamente l'articolo prima di acquistarlo.

Se tali sono i motivi della preferenza, riteniamo che le imprese commerciali a struttura familiare se si indirizzeranno risolutamente sulla via della modernizzazione e della cooperazione necessari sul piano sociale ed economico, non solo supereranno la crisi attuale, ma potranno riprendere in breve tempo quel tanto auspicato livello di «produttività».

Fra le possibilità di cooperazione vi sono i «gruppi di acquisto» fra dettaglianti indipendenti, assai utili per «spuntare» dal fornitore prezzi inferiori a quelli che ciascun commerciante isolato potrebbe ottenere; ricordiamo inoltre le «catene volontarie» che sono gruppi di commercianti formati da uno o più grossisti e da dettaglianti, al fine di organizzare in comune l'acquisto, la vendita, la gestione delle imprese associate, pur rispettandone l'indipendenza giuridica e finanziaria.

Vi sono dunque i mezzi e le possibilità di una intelligente ed utile coesistenza tra le varie forme mercantili: presupposto però è il necessario ammodernamento delle forme tradizionali.

DA DOPODOMANI, LUNEDI'

Riprendono i corsi all'Università popolare

La presidenza dell'Università Popolare comunica che, a decorrere da dopodomani, lunedì, riprenderanno, presso le scuole centrali dell'ente, i corsi istituiti per l'anno accademico 1961-62. Si rammenta che tutti i corsi di lingue straniere, e quelli di storia dell'arte, si terranno nelle aule della scuola «F. Venezian» (via del Teatro Romano 7), quelli di stenografia alla scuola «F. Carniel» (via Media 2), tutti gli altri alla scuola elementare di via R. Manna.

Presso la segreteria centrale di via del Coroneo 17, tel. 35435, continuano frattanto le iscrizioni ai corsi che avranno inizio presso le scuole centrali con la seconda tornata del 9 novembre. Si tratta di corsi di lingue straniere, tecnici, commerciali, artisti ed artigiani.

Il concerto all'Auditorium diretto da Mario Bugamelli

«La notte Santa» di Mario Bugamelli su testo di Guido Gozzano è la testimonianza di un uomo vivo; mai entrato nelle secche dell'intellettualismo, Mario Bugamelli ha usato la lirica di Gozzano come pretesto all'esplosione della sua forte carica drammatica che si risolve in un atto di fede nella vita. Bugamelli non rifiuta alcuna esperienza autentica e procede diritto per la strada del suo istinto musicale, senza paura di esprimersi con parole, alle volte, di per sè banali, giacchè sono riscattate dalla perfetta congruenza del mezzo espressivo all'immagine captata. La partitura de «La notte Santa» è densa e non conosce illanguidimenti. La parte corale è trattata modernamente, alternando il canto alla declamazione, spesso rigorosamente contrappuntata. Poco o nulla rimane dell'esile lirica di Gozzano: la notte precedente alla nascita del Redentore diventa, nella interpretazione di Mario Bugamelli, una notte di intensa drammaticità. Nella ricerca di un rifugio di Maria e Giuseppe è sentita la ricerca di pace della umanità sconvolta, e alla nascita del Redentore non segue l'esultanza, ma l'abbandono, quasi incredulo, nella ritrovata tranquillità. Una pagina, dunque, ricca di una formidabile carica vitale e che si impone soprattutto per la sua sincerità. Ben meritati i fervidissimi applausi che il folto pubblico ha tributato al lavoro di Bugamelli, il quale ha diretto l'orchestra filarmonica di Trieste e l'ottimo coro di Giorgio Kirschner.

Il coro, del concerto di iersera, è stato il protagonista, sostenendo la parte centrale del programma e collaborando, poi, nella «Notte Santa». Avevamo scritto qualche tempo fa, a proposito del coro «Tartini», che, imboccata la via giusta, a percorrerla sino in fondo occorre soltanto la pazienza. E pazienza Giorgio Kirschner ne ha avuta, portando i suoi coristi ad affermazioni brillenti in concorsi nazionali ed internazionali. Iersera il coro ha eseguito musiche antiche (Palestrina, Gabrieli, Scarlatti) e moderne (Illersberg, Colacicchi, Radole, Viozzi e Noliani). Degli antichi è superfluo dire; dei moderni — tranne qualche brano di Colacicchi — s'ha da dir bene. Fresca l'ispirazione de «La mia stela» di Illersberg; garbata la «Pastorella istriana» di Radole; agile e svelta la «Canzone monferrina» di Noliani. La villotta «Ciampanilut» di Viozzi tratta dall'opera «Il sasso pagano» che andrà in scena quest'anno al Verdi, è un bozzetto molto sentimentale. Preciso ed affiatato il coro «Tartini». Aveva aperto la serata l'ouverture da «Il matrimonio segreto» di Cimarosa: è risultata piuttosto irrobustita nel volume sonoro.

G. d. F.

PRIME VISIONI

«La Viaccia» di Mauro Bolognini

Regia: Mauro Bolognini
Interpreti: Jean Paul Belmondo, Claudia Cardinale, Romolo Valli, Gabriella Pallotta, Pietro Germi, Paul Frankeur

Emilio Cecchi conclude così un giudizio su Mario Pratesi: «Saranno da scandagliare il senso e la portata di questa sua toscanità, meno accogliente ma più gagliarda di quella d'un Fucini e seguaci». Pensiamo che nel contrasto di questi due termini — meno accogliente, più gagliarda — sia da individuare la chiave per intendere «La Viaccia», il film che Mauro Bolognini ha diretto ispirandosi a «L'eredità» (scritto nel 1889), uno dei migliori romanzi del Pratesi, inquieta figura del nostro Ottocento letterario, amico dell'Abba, in legami di lavoro e familiari con il Tommaseo, nonchè spirito anarcoide e pervaso di «rissoso laicismo».

La gagliardia scaturisce dai caratteri dei personaggi, contadini ottusi e violenti dai quali, anche se diverso dentro di sè (egli si dirà di vetro), non differisce molto il protagonista Igo, che tenta la città ma si irretisce senza scampo in una giovane prostituta. La minore «accoglienza» va intesa nella asprezza dei rapporti umani e nella sorta di incomunicabilità disperante fino all'angoscia. Non c'è spiraglio di luce, tutto è grigio. Quelli che restano attaccati alla terra si fanno impietosamente gabbare, chi tradisce la terra per intimi impulsi (anche onesti) trova un'altra ma non meno bruciante sconfitta.

Il tema de «La Viaccia» non era dei più facili da affrontare. Da una parte, quella di Bianca, la giovane donna, c'è la paura della verità e dell'amore fino a soffocare i sentimenti; dall'altra, quella del giovane, il tentativo dolce e ruvido assieme di un colloquio che si rivela impossibile. Attorno i meschini interessi degli altri, che non possono capire.

Di tutto questo Bolognini, sorretto dalla felicissima sceneggiatura di Pratolini, Festa Campanile e Franciosa, ha fatto un film che non casualmente ha luce e sfumature di una stampa dell'Ottocento. Ma la precisione figurativa e rievocativa non sono mai oleografia, conservando le immagini, i gesti e le parole un'asciutezza quasi classica, una formulazione rigorosamente castigata. Soltanto i dialoghi, a volte, non riescono a liberarsi della loro origine, e la letteratura allora prevale sul cinema, ancorchè sempre in maniera nobile.

Jean Paul Belmondo e Claudia Cardinale non fanno una piega. E specie per la Cardinale, dopo la laurea ottenuta con «La ragazza della valigia» è questa una gradita riconferma. Fra gli altri spiccano Pietro Germi, Paul Frankeur, Gabriella Pallotta e Romolo Valli. Per la musica, curata da Piero Piccioni, si è scelta la rapsodia per sassofono e orchestra di Debussy; forse un po' troppo prelibata ma rilevatasi adattissima. Nell'insieme dunque una garanzia che «Senilità» di cui lunedì si inizieranno le riprese a Trieste, è in buone mani.

ma.

Programma G.E.I. per il nuovo anno

Ha avuto luogo in questi giorni la seduta dell'esecutivo del Comitato patrocinatore delle sezioni di Trieste del Corpo nazionale giovani esploratori italiani. Dopo il saluto ai due nuovi consiglieri l'ing. Guido Candussi e il comm. Carlo Padoa da parte del presidente vicepresfetto dott. Miceli sono state tracciate le basi del programma di attività delle sezioni per il nuovo anno e di altre manifestazioni che avranno inizio col XIV Ballo dell'Esploratore.

E' stata data quindi comunicazione delle dimissioni presentate dalla vicepresidente contessa Titti Smecchia alla quale il Consiglio ha rivolto il più caloroso ringraziamento per la opera altamente meritoria svolta in lunghi anni di attività a favore del Corpo nazionale. E' stata chiamata alla carica di vicepresidente per le sezioni maschili e femminili delle Province di Trieste, Udine e Gorizia la signora Fulvia Costantinides.

UNA VETTURA ECONOMICA E «INDISTRUTTIBILE»

Presentata a Trieste la «Skoda» cecoslovacca

Una nuova vettura estera è venuta ad aggiungersi alle già molte rappresentate in Italia. Ma il sorprendente è che si tratta della notissima Casa cecoslovacca «Skoda» che, dopo il successo ottenuto nell'Est europeo, in Asia, in Australia e in Sud America, ha voluto spingersi in Occidente ed entrare anche nel mercato italiano.

Ieri la «Skoda», con i suoi due modelli base, è stata presentata alla stampa triestina dal rappresentante sig. Igino Cociancich, titolare dell'Autemporio con salone e annessa officina in via Tommaso Luciani 6. Si tratta di una media cilindrata (1089 cc) carrozzata berlina e cabriolet, la quale presenta delle caratteristiche tecniche ed estetiche che possono avere un grande successo anche nel nostro mercato per le sue doti di solidità a tutta prova per la brillantezza del suo motore, l'esiguo consumo di benzina ed il modico prezzo.

La berlina, che ha assunto il nome di «Octavia» e che nello aspetto esteriore (vedi foto) ricorda i medi modelli della «Simca», ha un motore a 4 cilindri in linea e valvole in testa della potenza di 43 cavalli a 4700 giri e sviluppa una velocità massima di km. 125 orari con un consumo del 7 per cento. La sua robustezza è eccezionale e può stare alla pari con le famose vetture svedesi «Saab» e «Volvo» che con la «Skoda» e la «Volkswagen» formano il quartetto delle cosiddette «indistruttibili».

Snellita nella linea in confronto dei modelli precedenti, l'«Octavia» berlina ha tutti i numeri per introdursi ed affermarsi sul nostro mercato quale vettura popolare anche in rapporto al suo eccezionale prezzo: 895 mila lire di listino. In occasione del lancio, il rappresentante triestino ha deciso di assumersi in proprio l'onere dell'IGE e dell'immatricolazione, sicchè il suddetto prezzo, per le commesse fino al 31 dicembre, deve considerarsi «in strada». Inoltre la Casa concede eccezionali condizioni di pagamento a lunga scadenza.

Per coloro che amano la guida sportiva, la «Skoda» può consegnare anche la «Octavia Super» e la «Octavia Touring Sport» con motore da 47 e 53 cavalli a doppio carburatore, velocità massima 143 km. orari, che consuma appena l'otto per cento e con una differenza di prezzo di sole 50 mila lire. Inoltre, esiste anche il modello «Felicia» cabriolet al prezzo di lire 1.250.000.

Oggi i due modelli base verranno presentati al pubblico che potrà effettuare anche delle prove su strada e ricevere, dal personale altamente specializzato, tutte le informazioni ed i dettagli tecnici del caso.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMMEDIANTI. Ore 21: «Scampolo», di D. Niccodemi.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, la Compagnia spettacoli d'oggi, replica: «Un cannone per Mariù», con Giancarlo Cobelli e Didi Perego. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) e alla Biglietteria Centrale galleria Protti (telefono 36-372).

TEATRO NUOVO. Lunedì 16 ottobre, alle ore 21: Concerto di musiche di Chopin eseguite dal pianista Glauco Delbasso. Vendita dei posti alla biglietteria del Teatro (telefono 24183) e alla Biglietteria Centrale di galleria Protti (telefono 36372). Prezzi: platea lire 500, studenti 300; galleria 300, studenti 150.

AUDITORIUM (via del Teatro Romano). Stasera alle ore 21: Concerto sinfonico corale, con la partecipazione dell'Orchestra Filarmonica di Trieste e del coro «G. Tartini». Direttore il maestro Mario Bugamelli. Istruttore del coro, il maestro Giorgio Kirschner. Prezzi: platea lire 300 galleria lire 100.

TEATRO MODERNO. Lunedì 16 e martedì 17 ottobre, eccezionale spettacolo teatrale, con Lucio Carano, Pupa Paris e il Versailles Ballet e Leo Bruni con la sua orchestra, nella rivista: «I miliardari». Sullo schermo: «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi». Prezzi: platea lire 400, galleria lire 300.

ARCOBALENO. 15.30. Tutto il pubblico e la critica italiana applaude e si sbellica dal ridere, con: «Il federale» magistralmente interpretato da Ugo Tognazzi e G. Wilson: i due simpatici amici-nemici di questo fuoriclasse della comicità.

EXCELSIOR. 15.30: «La viaccia», di Mauro Bolognini. Il film più atteso dell'anno, con Claudia Cardinale, Jean Paul Belmondo e Pietro Germi. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani, ore 10 e 11.30, grande mattinata comica per grandi e piccini, con: «C'era una volta un piccolo naviglio», con J. Lewis. Ingresso indistint. lire 100.

FENICE. 15.30: «Don Camillo monsignore ma non troppo». Comicissimo film, con la celebre coppia Fernandel - Gino Cervi e con Gina Rovere. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «I cannoni di Navarone». Il gigantesco technicolor Columbia che sta mietendo allori e quattrini in tutto il mondo. N.B.: Tutte indistintamente le tessere sono sospese a tutto il 22 corr.

NAZIONALE. 14 - 17.50 e 21.45: «Spartacus» in cinemascope technicolor, con Kirk Douglas, Lawrence Olivier, Jean Simmons, Charles Laughton, Peter Ustinov, John Gevin e Tony Curtis. Sono ammesse le riduzioni.

SUPERCINEMA. 16. Un'attesissima prima, un altro grande film di Ingmar Bergman: «Monica e il desiderio», con Harriet Andersson e Lars Ekborg. Ho messo a nudo il suo amore, i suoi sentimenti, i suoi istinti di femmina... I. Bergman. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. Domani, ore 10 e 11.30, mattinata: «Bamby», di Walt Disney. In technicolor. Ingresso lire 100.

ALABARDA. 16: «Mariti a congresso», il più spassoso film della stagione 1961-62, spettacolo divertentissimo, con Jacqueline Sassard, Alberto Lionello, Bice Valori, Walter Chiari e Tiberio Murgia. Proibito ai minori.

AURORA. 16.30. Presentato dalla De Laurentiis: «Il carabiniere a cavallo», con Nino Manfredi e Annette Stroyberg. Sono sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16. Nell'edizione integrale: «Io amo, tu ami». Europa di notte e di giorno. Un superscope in technicolor. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 16.30 e 20.45. Quarta settimana del supercolosso Metro degli 11 Oscar: «Ben Hur». Cinemascope technicolor, con C. Heston, J. Hawkins e H. Harareet.

GARIBALDI. 16: «La pista degli elefanti», in technicolor, con Elizabeth Taylor e Dana Andrews.

IMPERO. 16, 19 e 21.45. Ultimo, definitivo giorno del capolavoro Paramount: «Il mondo di Suzie Wong». Domani: «Il canto dell'usignolo», con Joselito.

ITALIA. 16. Alberto Sordi nella sua migliore interpretazione: «Buonanotte avvocato!». Film irresistibile più comico fra i comici, due ore di risate, con Giulietta Masina e Vittorio Caprioli.

MASSIMO. 16: «Allegri poeti - Vascello stregato». Spettacolo di comicità irresistibile, con Stan Laurel e Oliver Hardy, la celebre ed indimenticabile coppia comica dello schermo.

MODERNO. 16: «Ursus», con Ed Fury, Cristina Gaioni e Moira Orfei. Colossale cinemascope in techn.

VIALE. 16: «L'avamposto dei disperati», con Toshiro Mifune e Makoto Santon. Un avvincentissimo e drammatico episodio nell'estrema linea giapponese. E' un film Warner.

VITT. VENETO. 16.15: «Le svedesi», con Franco Fabrizi, Cristine Grandberg, Franco Interlenghi ed Eva Hiort. Divertentissimo. Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA (già Savona). Ore 15.30: «Lo Zar dell'Alaska». Un gigante dello schermo in technicolor, con Richard Burton, Robert Ryan e Carolyn Jones.

ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 15.30. Paul Newmann e Barbara Rush, nel capolavoro: «I segreti di Filadelfia». Grande successo.

ALDEBARAN. 16: «Un amore a Roma», con Mylène Demongeot, Peter Baldwin, Elsa Martinelli e Jacques Sernas. Una storia spregiudicata, messa a punto con crudo realismo. Vietato ai minori.

ARISTON. 16: «La sfida di Tom e Jerry». Il più divertente ed esilarante spettacolo, con i vostri beniamini, in uno scintillante cinemascope technicolor. Solo oggi.

ASTORIA. 16.30: «Il meraviglioso paese». Un capolavoro avventuroso che vi avvincerà, con R. Mitchum.

ASTRA. 16.30. Clark Gable e Marilyn Monroe, nello spettacolare film: «Gli spostati».

IDEALE. 16, ultima 21.30: «I cavalieri teutonici». Epiche battaglie e grandi amori, in una colossale rievocazione storica. Cinemascope in technicolor, con Ursula Modry, Andrey Zalawski e Marc Kalenik.

LUMIERE. 17: «Il tesoro di Capitan Kidd». Technicolor, con Tony Dexter ed Eva Gabor.

MARCONI. 16, 18.45, ultima 21.30: «Napoleone ad Austerlitz». Una grandiosa rievocazione storica rivive sullo schermo in un eccezionale cinemascope a colori con Rossano Brazzi, C. Cardinale e J. Marais.

NOVO CINE. 16: «Rio Bravo». Capolavoro di John Ford, nel più spettacolare film, con John Wayne e Maureen O'Hara.

RADIO. 16: «Appuntamento a Ischia». Technicolor, con D. Modugno, Mina, A. Lualdi e la piccola M. Letizia Gazzoni della TV.

ODEON. 16: «Il nudo e il morto». Eccezionale technicolor cinemascope, con Aldo Ray e B. Nichols.

SECOLO. 16: «Rodolfo Valentino», technicolor, con Eleanor Parker e Anthony Dexter.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Il terrore dei tongs» con Christopher Lee.

ROMA. 17: «Galli, topi Picchio e soci». Divertentissimo technicolor per grandi e piccini.

VERDI. 17: «La verità». Un film di H. Clouzot, con Brigitte Bardot.

VOLTA. 17: Technicolor cinemascope: «Pugni, pupe e pepite», con John Wayne, Stewart Granger e Capucine.

VERSO LA CONCLUSIONE IL CASO DELL'EX ERGASTOLANO

Salvatore Gallo è tornato in aereo nella sua Sicilia

All'aeroporto di Catania si è messo in ginocchio e ha baciato il suolo — Importanti ammissioni della «vedova bianca» in un serrato confronto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ragusa, 13

Appena sceso dalla scaletta dell'aereo, atterrato alle 17.40 all'aeroporto «Fontanarossa» di Catania, Salvatore Gallo si è inginocchiato ed ha baciato il suolo della sua Sicilia. E' stato questo, forse il primo gesto spontaneo dell'ex ergastolano, costretto per due giorni a subire gli assalti a ripetizione dei fotografi ed a muoversi come se seguisse le disposizioni di un copione. E' stato un momento di intensa commozione, ma subito Salvatore Gallo si è ripreso e, accompagnato dall'avv. Lazzara, è salito su un auto che lo ha condotto a Catania, dove l'ex ergastolano ha preso alloggio in un vecchio albergo vicino alla Università. Dopo essersi ristorato Salvatore ha tenuto anche in Sicilia una conferenza stampa, nel corso della quale ha ripetuto ciò che aveva detto a Roma.

L'avv. Lazzara — dopo un colloquio telefonico con l'on. Ungaro — ha tenuto a precisare che gli avvocati dell'ex ergastolano non pensano ad un risarcimento di cento milioni. «Per il danno subito dal mio assistito — ha detto l'avvocato — noi chiederemo che il risarcimento sia pari al danno».

Salvatore Gallo, dunque, domani tornerà a casa. Ma la vicenda è ancora lontana dalla soluzione. E' interessante, intanto seguire gli ultimi avvenimenti di Ragusa.

Già all'alba di oggi si trovano alla sede del comando del Gruppo carabinieri di Ragusa, Cristina Giannone, la «vedova bianca» di Paolo Gallo, e il cognato Giuseppe Gallo. Si tratta di far luce su un particolare di notevole interesse per accertare se nel periodo che va dal 1954, quando Paolo Gallo venne ritenuto morto, al giorno della sua ricomparsa, Cristina Giannone avesse avuto contatti con il marito.

Ora confrontando le disposizioni di Giuseppe Gallo, il quale nel corso dell'interrogatorio a cui era stato sottoposto mercoledì scorso, aveva dichiarato che già dal luglio del '55 a più riprese, egli aveva informato la cognata che il fratello Paolo era vivo e la tesi che Cristina Giannone aveva sempre sostenuto, che cioè fino al 28 agosto scorso, data in cui suo fratello Salvatore la informò di aver incontrato Paolo Gallo e di aver tentato di fermarlo, lei non aveva mai avuto notizia alcuna sulla esistenza del marito, che riteneva morto, si nota una evidente discordanza

Era stata realmente informata Cristina Giannone della esistenza del marito? La risposta l'ha data l'esito del confronto avvenuto nella nottata. La «vedova bianca», dopo aver tentato disperatamente di sostenere, per più di due ore, le sue precedenti asserzioni, è crollata di fronte alle schiaccianti argomentazioni che suo cognato, Giuseppe Gallo, ha espresso con fermezza e con sicurezza. «Confermo — ha detto ripetutamente Giuseppe Gallo — di aver comunicato a mia cognata che suo marito era vivo, perchè era stato visto il 16 maggio del '55 dal mio amico Salvatore Masuzzo in un podere del Comune di Palazzolo Acrede. Ricordo tra l'altro, una occasione in cui espressi a mia cognata il mio convincimento che mio fratello Paolo fosse vivo: fu quando dopo il raccolto dell'annata '55, mia cognata venne da me e mi chiese una parte del ricavato della vendita del frumento che era stato raccolto nel terreno, di cui una quota appartiene a mio fratello Paolo. Io non aderii alla richiesta, dicendole che non le avrei dato niente fino a quando non si fosse presentato di persona il marito; questo perchè ero certo che mio fratello Paolo era vivo e che non era vero che fosse stato ucciso da Salvatore».

Cristina Giannone non ha resistito alle precise contestazioni del cognato e ha dovuto, dopo due ore, confermare la versione di Giuseppe Gallo: «E' vero, ora ricordo — ha detto — che andai da lui per farmi dare quello che mi spettava del terreno di mio marito. E' vero che lui mi mandò via dicendomi che mi avrebbe dato la mia parte soltanto se si fosse presentato quel «vigliacco» di mio marito, perchè lui sapeva che non era morto. Sì, ora ricordo: mi disse che mio marito era vivo. Mai io non ci ho mai creduto».

«Non ci ho mai creduto!», ha ripetuto la «vedova bianca». Ma crederà l'autorità giudiziaria a queste sue parole?

Intanto i carabinieri continuano a svolgere le più accurate indagini per scoprire indizi dai quali possa derivare la prova che Cristina Giannone, non solo sapeva che suo marito era vivo, ma ha anche avuto contatti con lui. A tale scopo, nella giornata di oggi si sono succeduti gli interrogatori di varie persone.

In mattinata, nella caserma «Podgora», era stata convocata anche la signora Caraffa, abitante a Santa Croce Camerina, la quale a suo tempo dichiarò ai carabinieri di aver riconosciuto Paolo Gallo, di cui aveva visto la foto sui giornali, in un uomo da lei incontrato mentre si recava ad attingere acqua ad una fontana pubblica.

La signora Caraffa aveva anche notato una sera che una donna vestita di nero si recava da lui. Nell'ipotesi che la donna descritta dalla testimone fosse la moglie di Paolo Gallo, i carabinieri hanno chiesto alla signora Caraffa di riconoscere fra tre donne tra cui Cristina Giannone, la misteriosa visitatrice di Paolo Gallo. «Il risultato di tale «confronto all'americana» è stato però negativo.

Domani scade il termine dei sette giorni previsto dalla legge durante i quali un indiziato può essere trattenuto in stato di fermo: pertanto la Corte di appello di Catania dovrà decidere in giornata se prorogare ulteriormente il fermo del «redivivo» oppure ordinarne lo arresto.

Roberto Danieli

LA PARTENZA DALL'AEROPORTO DI FIUMICINO

«Sorvoliamo Ventotene?» ha chiesto l'exprigioniero

Fino all'ultimo Salvatore Gallo ha dimostrato una genuina sorpresa per la vicenda che ha rivoluzionato la sua vita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 13

Salvatore Gallo ha lasciato Roma, dopo queste due tumultuose giornate a contatto con la più clamorosa pubblicità che si fosse mai sognato. Se ne è andato via sfinito, come impaurito del rumore che si continua a fare attorno a lui, con negli occhi ancora il lampeggiare dei flashes che lo hanno tormentato fino all'ultimo. E domani sarà di nuovo sulla sua terra, in quel podere lasciato nelle mani degli emigranti e che, alla fine, gli è costato sette anni di galera per difenderlo dalle mire di Paolo il «redivivo».

Fino a qualche ora prima della partenza era stato in dubbio: treno o aeroplano? Certo sarebbe andato bene l'aereo che in un'ora e mezzo l'avrebbe riportato a casa. Ma, chi si fida? L'avvocato Lazzara aveva cercato di convincerlo. Ma Salvatore non è uomo facile a convincersi: «No, no — continuava a ripetere — io preferisco il treno. Sarà più lento, però è anche più sicuro. E poi sono certo che l'aeroplano mi farebbe star male e io già non mi sento niente bene».

Ma... tentava ancora l'avvocato. E l'altro, niente: «Non me ne importa niente di arrivare qualche ora più tardi. Insomma che devo dirvi? Io ho paura di quella diavoleria e voglio stare con i piedi per terra». Un argomento, per lui, tremendamente convincente. E tuttavia l'avvocato Lazzara ha finito per convincerlo, aiutato anche dal figlio di Massaro Salvatore che ha idee moderne e non teme davvero di volare. Paolo, il figlio, se ne è andato via macchina. E' partito alle undici con l'intenzione di arrivare giù il più presto possibile: «Farò una corsa senza soste — ha detto — per vedere se riesco ad arrivare a casa prima di lui». Con Paolo è partito quell'amico — dicono investigatore privato — che l'ha accompagnato nel viaggio.

Le scuse invocate da Salvatore per non andare in aeroplano, in fondo non erano proprio scuse. In realtà non sta bene. Ha trascorso una notte piuttosto agitata. Dolori lancinanti gli attanagliavano lo stomaco di tanto in tanto facendolo svegliare di soprassalto. Pensa che deve avergli fatto male quello che ha mangiato ieri.

Stamattina si era svegliato presto. Alle 5.30. «Mi è sembrato — ha detto — di sentire la campana dell'isola...». Ma non si era alzato. Con quel suono che gli rintronava ancora nelle orecchie, si è girato nel letto morbido ed è restato a poltrire.

Quando è sceso, alle 9.30, ed ha trovato i soliti cronisti ad aspettarlo, ha fatto un largo gesto di saluto con la mano. Appariva riposato nonostante tutto: «E' finita, finalmente — diceva — si torna a casa....». Gli avevano chiesto se volesse fare una passeggiata, se volesse vedere qualche cosa della città. No, per carità. Aveva visto abbastanza ieri, e si era stancato a sufficienza. «Roma — diceva — è una città terribile. Pare di stare in un altro mondo con tutto questo rumore, con il puzzo di benzina e il fumo, e quelle automobili che corrono come dannate. Una confusione da perderci la testa. Non lo credevo che potesse esistere un posto così. Io sono abituato in campagna, capite, e non ci posso fare niente. Un giorno di più in mezzo a tanto rumore, no» — aggiungeva — la città è bella e i monumenti mi piacciono assai».

Colazione alle tredici; un piatto di minestrone, una bistecca con insalata e frutta. Quattro chiacchiere in pace, e poi, a bordo dell'auto dell'avv. Lazzara, via, verso l'aeroporto di Fiumicino. La grandezza del luogo, la vista degli aerei a terra lo sconcertava. «Povero me — andava dicendo sorpreso — mi sento piccolo piccolo, avvocato». E l'avvocato che lo scortava: «Ma pensate un po' quante cose possono capitare a un poveruomo come me, in quarantott'ore. Tre giorni fa ero chiuso là dentro tenuto su solo dalla speranza. E poi, mi hanno liberato, ho viaggiato in una nave, ho fatto una lunga corsa su una bella macchina, ho visto Roma, ho conosciuto un sacco di gente che s'interessava di me, mi sono visto in televisione, ed ora viaggio in aeroplano. Troppa roba tutta insieme per un vecchio come me...». Aveva le lacrime agli occhi. Poi, la scaletta dell'aereo, e le ultime fotografie. Ha voluto abbracciare tutti. Ringraziare tutti. E ripeteva: «Troppe emozioni, troppe emozioni in una volta sola. Adesso non mi mancava che di vedere il mondo dall'alto. Speriamo bene...».

Ha fatto per salire gli ultimi gradini. Ma ci ha ripensato e si è girato ancora per fare una domanda: «Ci passiamo sulla isola di Ventotene? Mi piacerebbe rivederla dall'alto... mentre me ne torno a casa mia...».

L. P.

SPIRITOSO «COLLETTIVO» SU UN QUOTIDIANO

Idee e barzellette offronsi alla RAI-TV

Uno speciale riferimento a «Canzonissima» per la quale è previsto un miglioramento

Roma, 13

Oggi «in extremis», è stata salvata «Canzonissima» dal definitivo naufragio. O, per meglio dire, è stato effettuato il più logico dei tentativi. Accogliendo suggerimenti da ogni parte i due autori, Scarnicci e Tarabusi, hanno accettato lo «apporto» di nuove idee, di alcuni collaboratori, cioè, alla stesura del copione.

Quindi da martedì prossimo nuovi personaggi sul «video», e nuove rubriche. Il mutamento di rotta riguarderà essenzialmente il trio Garinei, Sposito, Ucci i quali saranno lasciati più «liberi» e potranno esibirsi in scenette più confacenti al loro stile. Sarà varata la rubrica «Gli italiani sono fatti così» e, fra una o due settimane, un'altra rubrichetta intitolata «Il teatro dei burattini». Del resto era inevitabile che qualcosa cambiasse dopo i «sondaggi» e le conversazioni in via del Babuino da 48 ore a questa parte.

Ed ora lasciamo la parola agli autori i quali, intervistati, così hanno detto, nè del resto ci si attendeva che dicessero altro: «Secondo noi non è il caso di fare tutto questo chiasso intorno alla nostra trasmissione. Siamo perfettamente d'accordo che la prima puntata non era buona, ma da quando ci dedichiamo alla rivista, quasi sempre è accaduto così. Il debutto in genere, specialmente per le trasmissioni a puntate, difficilmente è brillante. Se qualcuno ricorda la rubrica televisiva di Tognazzi e Vianello dal titolo: «Un due tre», sa che fino alla quarta trasmissione fu quasi un fallimento. Noi siamo certi che fra tre o quattro settimane il pubblico avrà dimenticato quello che è stato anche perchè attualmente stiamo portando delle modifiche a tutto il programma. Per quanto riguarda i nuovi nomi di interpreti da inserire in «Canzonissima», diciamo subito che ce ne saranno ma non subito. Non vogliamo che il sicuro successo avvenire della trasmissione sia attribuito a questi nuovi interpreti. Sarebbe una mancanza di fiducia nei confronti dei nostri attuali collaboratori».

Intanto è da segnalare che fra i milioni di spettatori che martedì scorso hanno storto la bocca assistendo alla prima puntata dello spettacolo televisivo «Canzonissima», uno solo ha avuto un'idea folgorante: ha fatto tesoro delle proprie idee e degli altrui suggerimenti, li ha messi in scritto. Poi, ha messo questo annuncio economico che è stato pubblicato da un quotidiano del mattino romano: «Occasionissima idee originali, barzellette spunti trovatine per Canzonissima et altri programmi televisivi offronsi. Casella 303 F. SIP Tritone».

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: Cerimonia inaugurale del XIII Salone mercato internazionale dell'abbigliamento di Torino; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Tutto il mondo canta in italiano; 14: Giornale; 15.15: Chiara fontana; 15.30: Corso di tedesco; 16: Sorella Radio; 16.45: Tre giorni ciclistica del Sud: arrivo del settore Termoli-Campobasso; 17: Giornale; 17.20: Il mondo del jazz; 17.50: Canzoni presentate al IX Festival della canzone napoletana; 18.25: Estrazioni del Lotto; 18.30: L'approdo; 19: Il settimanale dell'industria; 19.30: Canta Perry Como; 19.45: I libri della settimana; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Il flauto magico; 21.20: La morte di James Dean. Montaggio radiofonico; 22.30: G. Shearing al pianoforte; 22.45: La lunga attesa del ponte sullo stretto. Documentario; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Domani è domenica; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Angolo musicale; 15: Arlecchino; 15.15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Discorama; 16: Il programma delle quattro; 17: Microsolco. Lisbona all'imbrunire; 17.30: Giornale; 18.35: Il quarto d'ora discografico; 18.50: Ballate con noi; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «La Wally», di A. Catalani - Radionotte.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: L'Oratorio; 10.45: La Sonata classica; 11.15: Influssi popolari nella musica contemporanea; 12 Suites; 12.30: Musiche per uno strumento; 12.45: Musica sinfonica; 13: Pagine scelte; 13.15: Mosaico musicale; 13.30: Musiche di Telemann, Schumann e Ravel; 14.30: Il Quartetto; 15: «La figlia del re», di A. Lualdi.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Concerto per strumenti a fiato e orchestra; 18: La storia dell'Ordine di Malta; 18.30: Musiche di R. Schumann e J. Brahms; 19.15: La gioventù disadattata; 19.30: Musiche di Benedetto Marcello; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Concerto sinfonico; 22.55: La Rassegna.

LOCALI — TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il complesso di Franco Vallisneri; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Concerto sinfonico diretto da Antonio Janigro, con la partecipazione della pianista Maureen Jones. Orchestra filarmonica di Trieste (2.a parte della registrazione effettuata dal Teatro comunale «G. Verdi» di Trieste il 17-4-1961); 15.10: Storia e leggenda fra piazze e vie: Udine: via Poscolle»; 15.20: Duo pianistico Russo-Safred; 15.35: Tempo di cantare; 20: Il Gazzettino giuliano.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12) Musiche del '700 europeo; 9 (13) Grandi romantici: Liszt, «Concerto n. 1 in mi bem. magg. per pianoforte e orchestra»; Frank, «Sinfonia in re min.»; 11 (15) Musiche da balletto; 16 (20) Un'ora con F. Schubert; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Beethoven; 18 (22) Concerto del violinista I. Stern.

Canale V: 7 (13-19) Chiaroscuri musicali; 8 (14-20) Jazz party, con il quintetto Davis-Coltrane e il sestetto Kenny Dorhan; 8.45 (14.45-20.45) Tastiera: Mike di Napoli e Eddie Thompson al pianoforte; 10 (16-22) Ribalta internazionale; 11 (17-23) Carnet de bal; 12 (18-24) Canzoni italiane.

TELEVISIONE

10.45: Torino. Inaugurazione del XIII Salone internazionale dell'abbigliamento; 14: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.50: Visita di dovere: Austria; 19.20: Uomini e libri; 19.50: La settimana nel mondo; 20.08: Sette giorni al Parlamento; 20.30: Telegiornale; 21: Short di «Canzonissima»; 21.15: Da «La Bussola» di Marina di Pietrasanta-Focette in Versilia, ripresa del Gala internazionale; 22.15: Cento all'ora; 22.45: Questioni d'oggi: il X censimento; 23.05: Telegiornale.

La TV trasmette stasera, in ripresa diretta da «La bussola», un locale sulla Versilia, un «Gala internazionale», in cui appariranno nomi famosissimi della musica leggera, tra cui il Quartetto Cetra, i Platters, i «Four Freshmen», l'orchestra di Gorni Kramer, Adriano Celentano (nella foto) con il suo complesso detto dei «Ribelli». Presenterà Pippo Baudo.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DELL'OSPITALITA'

Fonti nuove di lavoro nell'industria turistica

Rappresentanti qualificati di 29 Paesi hanno discusso prospettive e soluzioni di problemi rivelatisi attuali

Amsterdam, 13

Si sono riuniti in questi giorni ad Amsterdam, per il loro congresso annuale, circa 300 membri di un'organizzazione internazionale che raggruppa gli esponenti più qualificati del mondo alberghiero in 29 paesi. L'organizzazione è denominata «Horeca» ed ha, nei suoi fini, lo studio dei problemi che derivano dallo sviluppo del turismo internazionale con la conseguente necessità di elaborazione di programmi per il potenziamento e il miglioramento alberghiero e in genere di tutti gli altri settori dell'ospitalità. Il precedente congresso si era svolto a Roma nel 1960 e da quel soggiorno le autorità olandesi preposte all'organizzazione della nuova riunione hanno tratto l'ispirazione per preparare un programma di lavori e di festeggiamenti estremamente signorile.

Numerosi problemi sono stati affrontati dal congresso; particolarmente interessante è stato quello della qualificazione del personale alberghiero e della necessità di istituire, con maggiore penetrazione nei singoli paesi, un maggior numero di scuole di addestramento alberghiero. Lo sviluppo del turismo e la continua richiesta di ospitalità qualificata hanno determinato in certe zone l'assunzione, da parte di alberghi, di personale che, provenendo da altre attività, spesso non conosce gli elementi del mestiere. C'è insomma un problema di fondo che l'organizzazione ha individuato e che non ha mancato di segnalare alle autorità del MEC e dell'UNESCO in collaborazione alle quali l'opera: è probabile che nel futuro l'impiego di manodopera nel settore alberghiero in Europa diventi sempre più vasto.

Nelle sale del Museo Tropicale di Amsterdam, dove si è tenuto il congresso, che è stato aperto dal Ministro olandese del Commercio, sono stati trattati altri problemi tecnici, quali per esempio la regolamentazione comune delle condizioni di lavoro fra i 29 paesi aderenti all'organizzazione (e questo viene considerato un altro passo verso un maggiore scambio di manodopera) e quello del «turismo sociale», altro importante aspetto del movimento turistico del dopoguerra, e quello dei «buoni» e delle «carte di credito», i cui esperimenti hanno dato ottimi frutti specialmente in Granbretagna. Il rapporto annuale, presentato dal segretario generale dell'organizzazione, dott. V. Egger, che è seguito al discorso inaugurale del dott. Wijsen, direttore generale del turismo presso il Ministero dell'Economia olandese, ha toccato tutti gli argomenti suesposti, ed è stato approvato all'unanimità. Alla fine del congresso la «Horeca» ha deciso di tenere la sua prossima riunione a Parigi, nel 1962.

La delegazione italiana al congresso era capeggiata dal dott. Prantera presidente della Federazione nazionale pubblici esercizi e dal dott. Vecchio, segretario generale della stessa Federazione. Numerosi gli esponenti qualificati dell'industria alberghiera nazionale; per i caffè il signor Folegotto di Udine, e per i ristoratori di stazione due membri del Consiglio nazionale del rispettivo sindacato, la signora N. Punzo, di Trieste, e il signor Nicoletti di Bologna.

FINITO IL PROCESSO CONTRO I CONIUGI DI GINEVRA

Quindici anni a Bauer e otto alla moglie Josette

Sono stati riconosciuti colpevoli dell'uccisione di Leo Geisser padrigno della giovane donna, per ereditare le sue sostanze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 13

Nella tarda serata la giuria del Tribunale di Ginevra, dopo aver ascoltato le ultime arringhe dei difensori, ha emesso la sua sentenza di colpevolezza: il ventinovenne Richard Bauer, e la sua venticinquenne moglie Josette, sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio di primo grado nei confronti del padrino della donna, Aldo Geisser. La sentenza è stata resa nota dopo che la giuria era stata rinchiusa per due ore in camera di consiglio. Poi la giuria si è riunita per un'altra ora per decidere la pena. Bauer è stato condannato a quindici anni di prigione: detratto il tempo già passato in carcere egli dovrà trascorrere altri 12 anni e cinque mesi. Josette è stata condannata a 8 anni, dovrà trascorrere in carcere ancora 5 anni e cinque mesi.

Secondo il verdetto della giuria, Josette soffre «di insufficienza mentale, ma è responsabile di tutte le sue azioni». Anche Richard Bauer è stato giudicato «insufficiente mentalmente», ma «responsabile».

L'udienza si è conclusa dopo che avevano preso la parola, nella giornata di oggi, i difensori. Nel turno stabilito fra i difensori ed il Presidente della Corte ha avuto per primo la parola Raymond Nicollet, che difende Richard Bauer. L'abile avvocato ginevrino — noto per aver fatto parte del collegio di difesa che cercò di evitare la condanna dell'avvocato Jaccoud — ha tirato fuori dalla manica l'asso che del resto non aveva fatto mistero di possedere.

In sostanza l'avvocato Nicollet sostiene che la confessione — ampia e pronta — di Richard Bauer non ha alcun significato in quanto essa è del tutto falsa. «C'è un terzo uomo — ha dichiarato il legale — nell'affare Geisser, un terzo uomo che è rimasto nell'ombra così come nell'ombra egli era nascosto quando affrontò Leo Geisser e lo uccise, la sera dell'otto novembre 1957 in «via delle Delizie».

Con eloquio brillante, dosato di pause ad effetto, modulato di toni pacati o drammatici, Maitre Nicollet ha sostenuto che Richard Bauer non ha detto la verità. «La sua descrizione di ciò che avvenne la sera del delitto non coincide con alcuno dei dettagli importanti stabiliti dalla polizia, nemmeno per quel che riguarda la successione cronologica degli avvenimenti».

Nicollet ha attaccato le perizie necroscopiche per sostenere che sicuramente non fu Richard Bauer ad impugnare il coltello. Secondo il difensore la verità è che non Richard Bauer, ma un altro uomo impugnava quella fatale sera l'arma omicida, un altro uomo finì il Geisser con la mazza piombata dopo averlo ferito a coltellate.

«Sei testimoni, signori della giuria — ha detto l'avvocato — vi hanno dichiarato che quella sera videro due uomini allontanarsi fuggendo dal luogo del delitto. La stessa amante della vittima vi ha detto che quella sera vide un uomo ritto in piedi nell'ombra cupa del portico della villa di Leo Geisser. Ma Richard Bauer ha sempre affermato di aver atteso la vittima, seduto, e mezzo addormentato, vicino alla casa. Orbene queste strane discordanze devono essere spiegate dalla Accusa, se essa vuole ottenere la condanna di Richard Bauer, ma devono essere spiegate a svantaggio di quest'uomo che ha peccato perchè ha molto amato, ma che certamente non ha commesso il delitto di cui si accusa».

Troppo «vecchia volpe» Raymond Nicollet non ha negato la partecipazione del Bauer al delitto; ha negato che sia stato lui a uccidere.

Quanto a Josette, la moglie di Richard Bauer, Nicollet ha detto che essa è indubbiamente innocente di fronte alla legge anche se non lo è di fronte alla coscienza morale sua e della gente. Ma dopo aver fatto questa dichiarazione in linea con le affermazioni del suo cliente, l'avvocato ha continuato in maniera sempre meno favorevole alla giovane donna fino a proclamare che la responsabilità morale del delitto fu sua e soltanto sua, che se non fosse stato per lei Richard Bauer non avrebbe ucciso così come non avrebbe prima dilapidato le sue sostanze «per rimediare con agi e svaghi spesso assurdi a ciò che nel suo matrimonio mancava: l'amore fisico completo e realizzato».

«Josette — ha detto il difensore del Bauer — disprezzava il marito, ne aveva schifo, ma sapeva abilmente sfruttare la passione che egli nutriva per lei. Anche se veramente questa donna non sapeva quanto grave fosse la situazione finanziaria del loro «menage» prima del delitto essa ne ebbe piena consapevolezza la sera stessa del delitto. Essa sapeva che suo marito aveva ucciso sua padre perchè lei potesse ereditare le ricchezze».

Quanto all'ultimo amante — ultimo della numerosa schiera di uomini ai quali Josette si concesse dopo le nozze con Richard Bauer — l'avvocato Nicollet voltandosi a guardarlo (egli era presente in aula) lo ha indicato a dito ed ha detto: «Georges Borgeaud, ultimo amante di Josette Bauer, fu complice della donna nell'opera di brutale svilimento del marito. Perfino dopo il delitto Richard Bauer non ebbe il rispetto della donna che lo aveva spinto al crimine. Georges Borgeaud gli fu imposto e praticamente andò a convivere con la coppia, vivendo a spese di Bauer. Se così non fosse stato perchè — chiusa in carcere la gallina dalle uova d'oro — il Borgeaud si è ridotto oggi a fare il conducente di autopubblica?».

Ai «bei tempi» Georges Borgeaud era perfino proprietario di un aeroplano da turismo «ma — ha detto Nicollet — da quando Bauer ha cessato — per cause di forza maggiore — di fare l'ufficiale pagatore, l'aeroplano si è trasformato in un taxi».

Nicollet ha così concluso: «Signori giurati: le strade sono due: o ammettete la presenza di un secondo assassino o decidete che Bauer non è in grado di ricordare cosa avvenne quella tragica sera. In questo caso dovete concedere all'imputato la almeno parziale infermità di mente. E per questo mezzo uomo semi infermità corrisponde a totale infermità per un uomo intero».

U. P. I.

Il settimanale «Candido» cessa le pubblicazioni

Milano, 13

Nel numero in vendita da domani «Candido» annuncierà la fine delle pubblicazioni. Il settimanale era legato al nome e alla personalità di Giovannino Guareschi che lo aveva fondato sedici anni or sono. La rottura tra lo scrittore e l'editore Rizzoli ha avuto come conseguenza inevitabile la chiusura del giornale.

gruppo sade

società adriatica di elettricità

LA SALA MACCHINE DELLA CENTRALE IN CAVERNA DI SOMPLAGO, SUL TAGLIAMENTO. LA CENTRALE E' COSTATA 17,5 MILIARDI DI LIRE ED E' ENTRATA IN SERVIZIO NEL 1957; E' STATA COSTRUITA PER METTERE A DISPOSIZIONE DI TRIESTE UN ULTERIORE IMPONENTE QUANTITATIVO DI ENERGIA. LA CENTRALE E' COLLEGATA ALLA NOSTRA CITTA' DALL'ELETTRODOTTO SOMPLAGO-UDINE-TRIESTE, COSTRUITO PER 220 kV, ULTIMATO NEL 1960.

Dighe
centrali idroelettriche
centrali termoelettriche
elettrodotti
stazioni di trasformazione
cabine
linee di distribuzione
della SADE
danno alla Città
la sua
vita moderna
scintillante di luci.

tecnici e maestranze
lavoro ed esperienza
giorno e notte in servizio
per assicurare
il fabbisogno di energia
della nostra città

sade

CRONACHE SPORTIVE

STATI UNITI - ITALIA NELLA PRIMA GIORNATA DI COPPA DAVIS

SMENTITI DAI TENNISTI U.S.A. I FACILI PRONOSTICI DELLA VIGILIA

Gardini battuto dai crampi e dalla regolarità di Douglas - L'oscurità sospende il confronto Pietrangeli-Reed mentre l'americano conduceva per due set a zero - Oggi la prosecuzione e il «doppio»

I SINGOLARI

Douglas (USA) batte Gardini (Italia) 4-6, 4-6, 7-5, 10-8, 6-0
Reed (USA) e Pietrangeli (It.) 6-2, 8-6, 3-4 sospeso per oscurità

Roma, 13

Dopo la prima giornata dell'incontro di Coppa Davis con gli Stati Uniti, l'Italia è in svantaggio per 0 a 1 e poco è mancato che questa sera il distacco non fosse di 0 a 2: il secondo singolare infatti, tra Pietrangeli e Reed, è stato interrotto per l'oscurità quando l'americano era in vantaggio per due set a zero, e 4-3 per l'italiano nel 3.o set.

Si può quindi parlare di sorpresa per i risultati odierni, giacchè tanto Gardini che Pietrangeli erano ritenuti superiori sui campi di terra battuta agli americani e gli stessi due azzurri non nascondevano una notevole fiducia di poter vincere tutti i singolari. Forse questa eccessiva fiducia ha giocato un brutto tiro agli italiani che sono scesi in campo senza quella concentrazione necessaria per battere avversari di buona levatura, quali sono certamente gli americani. Inoltre alcuni fatti accidentali, vedi crampi di Gardini e una impostazione tattica errata di Pietrangeli contro Reed, hanno fatto il resto, impedendo alla squadra italiana di cogliere almeno un successo.

Nel primo incontro Gardini, dopo avere vinto i primi due set per 6-4 ha perduto quando tutto lasciava credere che fosse avviato verso una facile vittoria. Sul 5 a 1 l'italiano ha creduto forse di avere in pugno l'avversario, per un attimo ha voluto strafare, ed il momento buono per lui è fuggito. Il modesto Douglas, che fino ad allora era rimasto incollato alla linea di fondo, si è accorto del calo dell'azzurro e infine si è deciso ad attaccare sul rovescio dell'italiano e a scendere a rete per «finire» il punto. Un Gardini in buona condizione avrebbe potuto replicare con successo, ma purtroppo l'italiano ha accusato dei crampi nel quarto set in cui ha cercato di lottare fino all'ultimo, perdendo dopo ben 18 giochi, durati un'ora.

Con il 4.o set all'americano le speranze di Gardini son diventate nulla, e infatti Douglas, modesto ma combattente e tenace su ogni palla, ha vinto per 6 a 0 la quinta e decisiva partita. «Gli incontri vanno così e qualche volta si può anche perdere» *ha detto Gardini dopo la sconfitta, ma era evidente sul suo viso la delusione. Gardini ha aggiunto:* «Ho una unghia incarnita nel piede sinistro e per paura di peggiorare la ferita ho poggiato tutto il peso del corpo, fin dall'inizio, sul piede destro. Ciò ha enormemente affaticato la gamba destra dove al quarto set ho accusato ripetutamente dei crampi che alla fine mi hanno completamente paralizzato, come avete visto. Ero assolutamente incapace di muovermi e, per giunta, nel quinto set mi è venuto un crampo anche al pollice della mano destra. E' stato un incontro sfortunato. Proprio mentre stavo per vincere ho dovuto rallentare la mia azione poi ho accusato i primi sintomi di stanchezza; una stanchezza dovuta non ad una imperfetta preparazione, bensì, come ho detto, al fatto di essere stato costretto a fare affidamento soltanto su una gamba per appoggiare il peso del corpo. Comunque Douglas si è rivelato un avversario combattivo e tenace».

Nel secondo incontro, che è stato indubbiamente molto più brillante del primo, invero di un livello modesto, Pietrangeli è caduto nel gioco dell'avversario; ha voluto anch'egli rispondere con bordate, anzichè svolgere i propri temi, e ha finito — cosa non infrequente per lui — per disunirsi perdendo il primo set per 2-6.

Il secondo set si iniziava favorevolmente per Pietrangeli il quale strappa il primo game all'americano (ora impreciso e non felice nelle smorzate) vince il secondo, poi il terzo, molto combattuto, il quarto, in cui si assiste a molti scambi spettacolosi con un Pietrangeli calibratissimo. L'americano tuttavia oppone una grande resistenza all'italiano, anche se appare un po' fermo sulle gambe e non abbastanza veloce nello scendere a rete. L'americano, che insiste sempre nelle palle smorzate, e ora con qualche successo, riduce quindi il distacco a 2 a 4 togliendo al sesto gioco il servizio all'italiano il quale si rifà subito al gioco successivo in cui una sua riposta lungo la linea e una sua smorzata raccolgono vivi applausi: 5 a 2 per Pietrangeli. Questi tuttavia, diventa impreciso nel game successivo in cui cede la battuta. Al 9.o game, su servizio dell'americano, Pietrangeli ha un set-ball che lo americano gli annulla per portarsi quindi sul 4 a 5. Tre palle a rete su semi-volee costano all'italiano il decimo gioco in cui serviva. La situazione è ora di parità: 5 a 5. E' poi la volta dell'americano a commettere due errori e Pietrangeli ne approfitta per riportarsi in vantaggio per 6 a 5. E' ora l'italiano alla battuta, ma l'americano si porta in vantaggio per 40 a 15; il «numero uno» azzurro riesce a pareggiare ma commette poi due errori su palle non difficili e consente all'avversario di aggiudicarsi il game: 6 pari. Reed si porta a sua volta sul 7 a 6 conservando il servizio e confermandosi eccellente sotto rete. Pietrangeli appare nervoso e poco sicuro di sè non riesce a stringere i denti e l'americano si avvantaggia per 40 a 0 alla terza palla utile conclude per 8 a 6 il set in suo favore. Il secondo set è durato 46 minuti.

Nel terzo set inizio favorevole a Reed che si avvantaggia per 2-0. Pietrangeli reagisce e strappa il servizio all'americano (1-2) e conserva il proprio (2-2). L'italiano ha qualche buono sprazzo, ma l'americano controlla il gioco e conserva il servizio (3-2) come fa subito dopo Pietrangeli il quale nel settimo gioco, non senza difficoltà, riesce ad imporsi portandosi al comando per 4 a 3. A questo punto il gioco viene sospeso (erano trascorsi 22 minuti dall'inizio del set) a causa dell'oscurità.

L'incontro verrà ripreso domani mattina alle 12.30 e subito dopo seguirà il doppio a meno che il singolare non si prolunghi oltre i 15 giochi, nel qual caso, secondo il regolamento internazionale, il doppio si disputerà domenica, sempre che non intervenga un diverso accordo tra i due capitani.

Contrariamente al programma fissato in precedenza, domani la trasmissione per televisione dal Foro Italico inizierà alle 12.30, per permettere la ripresa anche della continuazione dell'incontro di singolare Beed-Pietrangeli.

John Douglas, che ha battuto Fausto Gardini nel primo singolare di Coppa Davis, in una ripresa da fondo campo (Telefoto al «Piccolo»)

Pugilato a Dublino

Italia-Irlanda 7-3

Dublino, 13

La Rappresentativa dei pugili dilettanti italiani ha battuto stasera quella irlandese per 7 a 3. Il campione italiano ed europeo dei pesi mosca Paolo Vacca ha dato inizio alla serie delle vittorie italiane battendo ai punti Wilf Megarry, mentre Franco Zurlo ha vinto ai punti su Joe Coyle nella categoria dei gallo.

La prima vittoria per la Rappresentativa irlandese è stata ottenuta da Paddy McGrane che ha superato ai punti, nella categoria dei pesi piuma, Bruno Melissano. Il peso leggero italiano Gaetano Keitano ha battuto a sua volta per k.o. Tommy Murphy alla seconda ripresa. L'arbitro ha fermato il combattimento per una brutta ferita al sopracciglio destro del pugile irlandese.

Il p. w. leggero irlandese Bernard Meli ha battuto ai punti Angelo Quirol, mentre il welter italiano Armando Ricci ha superato ancora ai punti Harry Perry. Nella categoria dei welter pesanti Michael Reid ha battuto ai punti Remo Goffarini e il medio italiano Arnaldo Patelli ha battuto ai punti Willy Byrne. Gli ultimi due confronti hanno visto altrettante vittorie italiane tutte ai punti: il medio massimo Giulio Saraudi ha vinto su Ivan Chritie e il peso massimo Dante Cane su Jim Monagham.

O. d. G. dell'Assemblea dell'U. S. Triestina

Martedì 24 ottobre, nella sala convegni della Camera di Commercio, via S. Nicolò 5, alle ore 20.30 in prima convocazione ed eventualmente alle ore 21 in seconda convocazione, si svolgerà la Assemblea straordinaria dei soci, con il seguente ordine del giorno: 1) Nomina del presidente dell'Assemblea, del segretario e di due scrutatori; 2) relazione del commissario straordinario; 3) proposta di modifiche allo statuto sociale (art. 7, cap. I; art. 13; art. 14 cap. I e IV); 4) elezione del consiglio direttivo e dei Revisori dei conti; 5) varie ed eventuali.

Il campione mondiale dei piuma, Davey Moore, ha battuto ieri sera per k. o. alla quinta ripresa Pelon Cervantes.

Totocalcio n. 10

ISRAELE-ITALIA I t.	2
ISRAELE-ITALIA r. f.	2
CASALE - BIELLESE .	X 2 1
PORDEN.-MARZOTT. .	1
TRIESTINA-MESTR. .	1
ANCONIT.-LIVORNO .	1
AREZZO - PISA	2
TORRES - SPEZIA . .	1 X
CHIETI - TRAPANI .	1 X
FOGGIA I. - T. ROMA	X 1
REGGINA-CROTONE .	1 X
SANVITO B. - TARAN.	1 X 2
SIRACUSA - LECCE .	1
Imperia - Pavia . . .	1 X
Solvay-BPD Colleferro	1

L'ODIERNO CONVEGNO A MONTEBELLO

Avversari di riguardo per il favorito Rinviato

Questo pomeriggio feriale di trotto all'ippodromo di Montebello con inizio alle ore 14.30. Al centro del programma figura il Premio della Vendemmia una prova alla pari sulla distanza dei 2060 metri. Sei sono i concorrenti che hanno accettato l'ingaggio: Rinviato, Asso, Efula, Lilium, Buttero e Aut Aut, un «cast» di rilievo. Con il vantaggio dello steccato, Rinviato che è reduce da due significative prestazioni, è il cavallo che merita le maggiori attenzioni in questa prova. Però insidiosi si presentano gli avversari dell'allievo di Amerigo Mazzuchini, tutti, tranne forse la velocista Efula, a loro agio sulla distanza. Buttero ha corso recentemente abbastanza bene, e andrà ancora seguito e così Asso che partendo con l'«autostart» avrà modo quasi sicuramente di guadagnare una buona posizione, possibilmente alle spalle di Efula che andrà direttamente al comando. Aut Aut poi ha da riscattare una serie di sfortunate esibizioni e chissà che questa non sia la volta buona, mentre il francese Lilium, finora poco appariscente, cercherà anche lui un po' di gloria. Nelle due prove valevoli per la scommessa «doppia accoppiata», i campi risultano alquanto numerosi; dodici saranno infatti i concorrenti della «quinta», e undici quelli della «settima».

Ecco i nostri favoriti.

Premio dei Chicchi: Cleto, Canin, Artemio.

Premio delle Vigne: Gramolazzo, Folgaria, Celia.

Premio dei Pampini: Zuccherino, Imera, Elleno.

Premio dei Grappoli: Tindari, Grimilda.

Premio delle Viti: Anta, Irita, Nuvolaglia.

Premio della Vendemmia: Rinviato, Aut Aut, Asso.

Premio dei Tralci: Melagrana, Dente di Leone, Gledissia.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
TERZA CORSA	
[illegible]	[illegible]

Finali di baseball

La Pellicana a Firenze a ranghi incompleti

Si metterà in viaggio nel primo pomeriggio di oggi partendo dalla Stazione centrale la formazione della Pellicana di baseball che domani a Firenze incontrerà il Virgilio di Roma per il titolo italiano della serie «C». Faranno parte della comitiva, che sarà accompagnata dall'allenatore Lino Dodici e dal segretario Lucio Cusin, i seguenti undici giuocatori: Bregant, Bradamante, Miani, Schiavini, Toscani, Lazzari, Dillich, Cozzi, Carlini, Delise e Giorgi.

Le cose non sono filate via tanto liscie nella giornata di ieri. Giorgi e Carlini, infatti, hanno accusato dei disturbi per cui difficilmente potranno essere della partita. Giorgi accusa un gonfiore alla mano, causa di un infortunio sul lavoro mentre Carlini dovrà osservare alcuni giorni di assoluto riposo [illegible]

INTERVISTA CON L'ALLENATORE UNGHERESE GYULA MANDI

Gli israeliani per mangiare lavorano nelle fabbriche

Mancherà Amar caduto da un'impalcatura - Giudizio su Sivori e sulla sua arte

DAL NOSTRO INVIATO

Tel Aviv, 13

Gyula Mandi, sessantaquattrenne pilota della Nazionale israeliana che si appresta ad affrontare gli azzurri conserva la tradizionale signorilità degli ungheresi vecchio stampo. Sa essere cortese con i giornalisti: cortese diciamo, al punto da abbandonare per un quarto di ora i suoi ragazzi che fanno «souplesse» nell'angusto giardino attiguo all'albergo, per concederci una intervista molto più garbata intorno ad un tavolo del «Validos» su quale troneggiano enormi caraffe di aranciata. Sui modi decisamente bruschi degli allenatori italiani (ma si tratta meno di educazione che di... stipendi mensili) troviamo seri motivi per sbalordire.

Mandi parla soltanto ungherese, ma ha con sè il preparatore (magiaro anche lui) che conosce a perfezione l'ebraico. E poichè il nostro accompagnatore (il cortesissimo signor Fortis) è un israelita milanese che conosce l'ebraico come l'italiano, con Gyula Mandi ci intendiamo perfettamente nel breve giro di cinque minuti... tra domanda e risposta. Ragion per cui le caraffe di aranciata (28 gradi e un'afa niente male già alle 10.30 del mattino) non stanno mai ferme.

«Cosa pensa lei della squadra italiana dopo averla vista giocare a Firenze contro l'Argentina?».

«Proprio perchè l'ho vista a Firenze (e non c'era allora Altafini) non trovo più il mio buon umore se penso all'incontro di domani. Ritengo ad ogni modo che gli italiani stiano per ritornare sulla linea delle loro grandi tradizioni calcistiche e possano degnamente rappresentare, stavolta, il calcio europeo ai campionati mondiali del Cile».

«Come giudica l'introduzione di Sivori, di Lojacono e di Altafini nella nostra squadra rappresentativa?» [illegible] Sivori e... mi basta, se penso che egli sarà a fianco d'un uomogol deciso come lo è Altafini ed un preparatore dell'azione da gol quale dicono sia soprattutto Lojacono».

«Ha dunque un piano lei, per fermare Sivori?».

«Fermare Sivori, penso sia il problema base per qualsiasi squadra si accinga ad incontrare la Juventus o la Nazionale italiana, ma è pressochè impossibile fermare Sivori».

«Anche se lei avesse potuto disporre di Amar?».

«Forse sì. Amar era comunque la mia pedina migliore, come lei ha visto la sera in cui giocammo contro la Juventus. Fa l'operaio siderurgico in una fabbrica di Tel Aviv, è caduto da una impalcatura ed il suo femore destro è andato infranto. Ne avrà per un anno. E' molto doloroso che un calciatore come lui si sia ferito fuori del campo da gioco. Tutti i miei ragazzi, del resto, sono operai od impiegati. Giocando al calcio si divertono soltanto; per mangiare debbono lavorare duramente ogni giorno».

«Tenterà dunque di difendersi con un battitore alle spalle e una difesa chiusa, rinforzata dall'arretramento delle ali e del centroavanti?»

[illegible] lei, è proprio scontato?»

«Temo di sì. Posso comunque assicurare gli italiani che giocheremo con perfetta cavalleria, nella speranza di fare bella figura. Una sconfitta di misura, dopo una bella partita della giovane squadra israeliana, sarebbe per noi una grossa soddisfazione».

E' inutile dire che lo stadio (40 mila posti) è esaurito da tempo. Dunque Castelletti giocherà, non giocherà? Ferrari si stringe nelle spalle. E' un fatto, comunque, che il Castelletti attuale non è un modello di salute e di «forma» atletica, oltre a soffrire ancora del recente infortunio ad un piede. Ogni decisione è rinviata di ventiquattro ore.

Alfredo Toniolo

Cade l'ultimo velo

Szoke giocherà

Anche l'ultimo interrogativo sulla formazione alabardata, che affronterà domani la Mestrina, sta per cadere. Ci sono novantanove probabilità su cento che la mezz'ala Szoke sia in campo. Il medico sociale dott. Nuciari ha già emesso il suo referto sulle condizioni fisiche del giuocatore, dando parere favorevole. In ogni caso, stamane allo Stadio di Valmaura, Szoke verrà sottoposto ad un ulteriore «provino», dopodichè si avrà la decisione definitiva.

Quella di questa mattina sarà comunque più che altro una formalità e molto dipenderà dal giuocatore, al quale verrà appunto chiesto se si sente in grado di scendere in campo. Per ogni eventualità verrà tenuto, almeno sino a mezzogiorno, a disposizione il giovane Travain, al quale verrebbe affidato eventualmente il ruolo di estrema destra con Trevisan al posto di Szoke. Per il resto dello schieramento Radio ha confermato gli stessi nominativi presentati in campo nelle precedenti partite contro la Cremonese ed il Marzotto. Da riserva fungerà il laterale Rocco.

Col treno delle ore 14.53 partirà alla volta di Bolzano, ove domenica avrà luogo la partita valevole per la Coppa De Martino, la squadra «juniores». Sono stati convocati i seguenti giuocatori: De Min, Fontanot, Pelin, Gobet, Flegar, Pellegrini, Zago, Gallinotti, Slobez, Verbacci, Furlan e Pieri. Al posto di quest'ultimo dovrebbe partire Travain qualora il provino tire Travain qualora il provino facesse scomparire ogni perplessità sull'utilizzazione dell'interno titolare.

In precedenza la Triestina-Mestrina, con inizio alle ore 13.45, avrà luogo una partita tra le squadre della Triestina e del Tergeste formate da giuocatori del NAGC.

La presidenza della Lega nazionale ha deciso che la nona giornata di andata del campionato nazionale di Serie B 1961-62, originariamente in calendario per domenica 12 novembre 1961, sia anticipata a domenica 5 novembre 1961.

6 SQUADRE DI CESTISTI A CONFRONTO

Stasera s'inizia il «Porto di Trieste»

La Philco con una formazione ridotta

Con la partita fra le squadre del Don Bosco e del Montuzza avrà inizio questa sera il Torneo cestistico valido per l'assegnazione del «Trofeo Porto di Trieste». Allo stesso partecipano anche le squadre dell'Hausbrandt, del Don Bosco, del CRDA e della Philco, che promettono di dar vita ad una manifestazione molto interessante e che arriva al momento giusto, mentre le formazioni maggiori, Philco e Don Bosco, stanno per iniziare il campionato di Serie A.

Per i biancocelesti però si tratta di una partecipazione in tono minore, in quanto i diri- [illegible] meno sperimentati Grancini, Gasperini, Mazzeo, Castellarin, Mocenigo e Sergio Porcelli, che già abbiamo visto impegnati giovedì contro la Safog. Con tale formazione la Philco non può sperare di vincere il torneo, in quanto i favori del pronostico vanno alla più completa Don Bosco, mentre anche Hausbrandt ha buone possibilità d'inserirsi nella lotta per il successo finale.

I salesiani della formazione A non dovrebbero faticare molto per aver ragione della giovane squadra del Montuzza, mentre i «cadetti» di Pistrin [illegible]

PALLACANESTRO INTERNAZIONALE FEMMINILE

Le due squadre triestine battute al torneo di Udine

Jugomontaza e Udinese in buona forma

Udine, 13

Le gare di pallacanestro per il Trofeo Centenario Unità d'Italia non hanno mantenuto, tecnicamente, le promesse della vigilia. Solamente la Jugomontaza di Zagabria e l'Udinese hanno dimostrato di trovarsi a punto, non solo come valore di singoli elementi, ma anche come preparazione atletica del complesso.

Per quanto riguarda le altre due compagini partecipanti, il Circolo Marina Mercantile di Trieste e la Philco Triestina, si può dire che soltanto la volontà le hanno sorrette nel difendersi dalle più quotate avversarie. Nel complesso le partite hanno soddisfatto in misura minore del previsto.

Jugomontaza - Philco Triestina 58-36 (31-15)

JUGOMONTAZA: Brkovic, Jaksic, Strmski 9, Mahovlic, Nebojan 2, Meglaj R. 14, Meglaj K. 14, Padjen, Kalusevic 12, Juranic 2, Mrak 5. PHILCO TRIESTINA: Tarabochia 19, Holiki 4, Brombara 2, Pecorini 2, Vascotto G. 6, Carlon 3, Maggio, Paulin, Scalchi, Rauber. ARBITRI: Marcolin e De Luca (Italia). — NOTE: Uscita per raggiunto limite di falli Mrak (J.). Tiri liberi realizzati: Jugomontaza 4 su 13, Philco 14 su 22.

Udinese - C.M.M. Trieste 60-17 (33-8)

UDINESE: Vendrame F. 7, Cestari, Pausich 14, Persi 20, Casotti, Rigo 1, Vendrame S. 7, De Sanctis 8, Lunazzi 3. C.M.M. TRIESTE: Bergonzin 2, Longo, Russo, Sler, Bradamante M. 1, Stefani 6, Del Piero 2, Lacchini 1, Martinolli, Baldi 5. ARBITRI: Zindric (Jugoslavia) e Del Negro (Italia). — NOTE: Nessuna giocatrice uscita per raggiunto limite di falli. Tiri liberi realizzati: Udinese 8 su 18, C.M.M. Trieste 3 su 12.

Pallanuoto a Torino

Ungheria-Jugoslavia 1-0

Torino, 13

L'Ungheria ha vinto il torneo internazionale di pallanuoto «Italia '61» in virtù della sua odierna vittoria sulla Jugoslavia. I magiari potranno anche perdere l'incontro successivo con l'Italia senza temere alcuna sorpresa. Guardinga e ben coperta in difesa, l'Ungheria è stata quasi sempre costretta a subire l'iniziativa dell'avversario nei due tempi, nel corso dei quali sono stati contati 5 tiri respinti dai pali o dalla traversa della porta ungherese. Mentre almeno altrettante volte Boros effettuava splendide parate. Dopo il terzo tempo il gioco diveniva frammentario

Nel quarto tempo l'Ungheria in vantaggio numerico per la espulsione di Trumbic, malgrado il coraggioso contrattacco degli slavi, ha segnato al 4' con un tiro centrale di Felkai.

UNGHERIA: Boros, Gyarmati, Mayer, Markovits, Kanitsa, Domotor, Karpati, Felkai, Konrad II. JUGOSLAVIA: Radan, Trumbic, Simenc, Nardelli, Gregovic, Stanisic, Jankovic, Barle, Sandic. ARBITRO: Bauens (Belgio). 2.o TEMPO: 1'28" espulso Mayer; 1'54" espulso Jankovic; 2'35" espulso Gyarmati. 3.o TEMPO: 40" espulso Simenc. 4.o TEMPO: 1'08" espulso Trumbic; 4'01" gol Felkai.

PRIMO ATTO DELLA «TRE GIORNI DEL SUD»

A Zanchetta e Taccone le due prime semitappe

Battistini e Massignan seguono Taccone in classifica generale - In luce anche il triestino Sarazin

Isernia, 13

Zanchetta e Taccone si sono aggiudicati i primi due settori della prima tappa della «Tre Giorni del Sud». La gloria del primo ha avuto breve durata perchè il suo primato in classifica conquistato a Capracotta è sfumato nel primo pomeriggio, quando il ventiquattrenne corridore veneto è uscito fuori strada in una curva della ripida discesa, non è stato in grado di riprendersi, giungendo ad Isernia con un ritardo di 11'4". Il secondo, invece, ripartirà domani mattina con la insegna del primo in classifica, grazie alla vittoria ottenuta sul traguardo di Isernia su Battistini e Massignan, al termine di una corsa brillantissima, che si è decisa sul Macerone.

La battaglia, in questo secondo settore, ha avuto inizio appena lasciata Capracotta ad opera di Brugnami, al quale avevano dato pronta replica Battistini, Massignan, Nencini, Gaul Fallarini, Ciampi, Giusti, Bariviera, Benedetti e Taccone. Sulla difficile salita del Macerone, Taccone scattava decisamente e solo Battistini e Massignan gli resistevano; Nencini, stanco per l'inseguimento del mattino, causato da una foratura, Baffi e Fallarini, leggermente staccati in salita, perdevano 14", mentre Ciampi finiva a 1'6"; sicchè la classifica, dopo i primi 200 chilometri di corsa, vede questi otto corridori divisi da poco più di un minuto.

La durezza delle due semitappe di oggi con le salite di Capracotta e del Macerone ha operato forti selezioni. Zancanaro, che ha forato, è staccato di 4'14", Hoevenaers di 5'39", Gaul di 6'59"; il campione d'Italia Sabbadin di 8'44"; Daems di 16'29", Favero di 19'04", Balmamion di 21'52". Nove i ritirati: Fornara (il quale oggi ha avuto la triste notizia della morte del padre), Bahamontes (che è stato obbligato dalla Federazione spagnola a partecipare al campionato a squadre di domenica prossima a Madrid), Venturelli, Vallotto, Arienti, Tinazzi, Chiodini, Garello e Beroncelli. Sono pertanto rimasti in gara 63 corridori.

I corridori in serata hanno raggiunto Campobasso, da dove domani mattina, alle 9, sarà dato il via per il primo settore della seconda tappa Campobasso-Termoli.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca della corsa. Dopo la benedizione, la Tre Giorni del Sud si è messa in moto questa mattina a veloce andatura: uno scatto di Manzoni e di Bitossi, prontamente neutralizzato. Poi, una gran fuga di Sarazin a dieci chilometri da Isernia. All'inseguimento del triestino si lanciano Zanchetta, Fabbri e Consigli. Il quartetto passa ad Isernia con 1'15" sul gruppo. A Carpinone transita prima Fabbri, ma subito si muove Gaul, che spezza il plotone degli inseguitori sorprendendo Nencini; il toscano però in breve si riporta su Gaul, Hoevenaers e Brugnami.

Tra gli uomini di testa si staccano intanto, prima Consigli per la rottura della sella, poi Fabbri e Sarazin. Gli inseguitori si sono intanto mossi e Zancanaro va alla caccia del solitario Zanchetta. Manca Hoeveneaers, che ha forato. Al traguardo di Capracotta Zanchetta precede di 33" Zancanaro e di 54" il gruppo comprendente tutti i migliori, ad eccezione di Venturelli, staccato di 6'13".

Con Zanchetta in maglia giallorossa si riparte per Isernia. Brugnami allunga nella discesa di Capracotta; il corridore perugino viene raggiunto prima da Benedetti, Baffi, Giusti, Fallarini e Bariviera e poi da Nencini, Massignan, Battistini, Burigotto e Taccone. A questi si aggiunge Ciampi, ma dagli stessi si stacca Burigotto poco prima di Pescopennataro dove vince Brugnami.

Sono così 11 uomini in testa che comandano la corsa sulla strada in continua discesa e tra infinite curve. Il gruppo è a 2'45"; la Maglia giallorossa Zanchetta accusa un ritardo di 4'23" per essere uscito di strada in una curva e Zancanaro, appiedato da una foratura. A Carovilli il vantaggio dei primi aumenta a 3'15"; irrimediabilmente staccati sono tra gli altri Daems e Bahamontes.

Gli undici corridori di testa continuano insieme fin sotto il Macerone dove si staccano Giusti, Bariviera e Benedetti. A metà salita scatta Taccone e alla sua azione resistono solo Massignan e Battistini che transitano nell'ordine al traguardo della montagna del Macerone. Nencini, Baffi, Fallarini inseguono poderosamente ma non riescono ad agganciarsi al terzetto di testa. Taccone batte in volata Battistini e Massignan e passa al primo posto della classifica. A 15" Baffi, Nencini e Fallarini, a 1'04" Ciampi e Brugnami; a 4'45" giungono Guernieri, Fantona e Zancanaro.

1.o settore

Ordine di arrivo ufficiale del 1.o settore: Cassino-Capracotta: 1) ZANCHETTA LUIGI (Atala) che copre i km. 107,500 in 3.14'53" (media km. 33,604); 2) Zancanaro (Philco) a 33"; 3) Taccone (Atala) a 54"; 4) Guarnieri, 5) Ballarini, 6) Ciampi, 7) Battistini, 8) Magni, 9) Massignan, 10) Hoevenaers, 11) Mele, 12) Dante 13) Verutti, 14) Baffi, 15) Bitossi, 16) Brugnami, 17) Coletto, 18) Meucci, 19) Favero, 20) Nencini s.t. Con lo stesso tempo di Taccone altri 23 corridori tra cui Gaul, Mealli, Bahamontes e Daems.

2.o settore

Ordine di arrivo del 2.o settore: Capracotta-Isernia: 1) TACCONE che copre i km. 100,1 in 2.37'53" (media 38,031); 2) Battistini s.t.; 3) Massignan s.t.; 4) Baffi a 14"; 5) Nencini s.t.; 6) Fallarini s.t.; 7) Ciampi a 1'06"; 8) Brugnami a 1'06"; 9) Guarnieri a 4'45"; 10) Fontona s.t.; 11) Zancanaro s.t.; 12) Benedetti a 5'35"; 13) Marzaiolo a 5'39"; 14) Mele; 15) Galeaz, 16) Conti, 17) Gentina, 18) Magni, 19) Hoevenaers, 20) Mealli s.t.; 28) Gaul a 6'59"; 39) Zanchetta a 11'04.

CLASSIFICA GENERALE

1) TACCONE in 5.53'40";
2) Battistini s.t.;
3) Massignan s.t.;
4) Baffi a 14";
5) Nencini s.t.;
6) Fallarini s.t.;
7) Ciampi a 1'06";
8) Brugnami s.t.;
9) Zancanaro a 4'14";
10) Guarnieri a 4'45;
11) Fontona s.t.; 12) Marzaioli a 5'39"; 13) Mele s.t.; 14) Meucci s.t.; 15) Hoevenaers s. t.; 16) Conti s. t.; 17) Mealli s.t.; 18) Coletto s.t.; 19) Tonoli s.t.; 23) Gaul a 6'59".

NEL PRIMO GIRONE DELLA SERIE «C»

CINQUE I DERBIES NELLA QUARTA GIORNATA

E' la giornata dei derbies. A ben cinque ammontano infatti le sfide di campanile, che il programma di domani offre al crescente interesse degli sportivi. A Casale, a Legnano, a Pordenone, a Trieste e a Vittorio Veneto si combatterà tra cugini; ma, mentre le partite tra piemontesi e tra lombardi fanno tradizione in serie C, quelle tra veneti (e sono ben tre in un solo turno!) rappresentano il fatto inedito della categoria, dal momento che pongono di fronte compagini, che hanno militato sino a ieri in diversi settori del calcio nazionale.

Le squadre in lotta non saranno spronate a superarsi soltanto dalla rivalità regionale, in quanto già nella classifica esse trovano sufficienti motivi per battersi a fondo. Una Biellese, che comanda il gruppo senza condomini di sorta, ed il tandem formato dai sorprendenti Fanfulla e Saronno costituiscono per ora le gerarchie più elevate del girone; ma le aspirazioni delle inseguitrici, a cominciare da quelle alimentate dal terzetto di rincalzo composto dalla Triestina, dal Varese e dalla Mestrina, consentono poche speranze di vita comoda alle altrettante formazioni che le precedono.

Davanti ad un tabellone così ricco di spunti interessanti è pressochè impossibile indicare la gara di centro. Potrebbe essere quella di Casale, dov'è attesa la capolista, se le modeste esibizioni sinora offerte dai nerostellati non contribuissero un po' a declassarla; come potrebbe essere quella di Vercelli, dove saranno opposti due schieramenti a nessuno secondi in fatto di fresca inventiva, oppure anche quella di Sanremo, che vedrà di fronte un'unità (quella di casa, per la precisione), che sta conquistandosi la stima generale a furia di risultati positivi, e quel Saronno, che pare avviato sulla strada del sorprendente rendimento della stagione precedente.

Ma per gli sportivi veneti (e forse non solo per essi) il gran gala della quarta giornata va individuato nel confronto, che andrà in scena a Valmaura. Triestina e Mestrina sono per ora complessi di «terza schiera», ma tutto lascia intendere che la loro posizione, che già adesso è da considerarsi buona, è destinata ancora a migliorare. Quello degli alabardati e degli arancioni è infatti un comportamento «in crescendo» e basta scorrere il loro «curriculum» per rendersene conto. I locali sono passati dalla sconfitta di Lodi alla vittoria interna con la Cremonese ed, infine, a quella esterna di Valdagno; i lagunari, bloccati nel turno inaugurale sul «pari» casalingo dal Treviso, hanno nuovamente diviso la posta la domenica successiva (ma in campo avverso), per conseguire poi sul terreno amico il primo successo pieno sul temibile Vittorio Veneto.

La Mestrina si presenta perciò all'esame del nostro stadio con le carte in regola per recitare una parte importante. La compagine, che è affidata alle cure di Giacomo Blason (uno dei tanti alabardati, che fanno onore anche in veste di allenatori), non ha evidentemente sofferto danno alcuno dalla campagna estiva di acquisti e vendite, che l'ha vista privarsi da una parte dei vari Liberato, Bon, Bellemo e Galtarossa, ma dall'altra rafforzarsi per l'arrivo di Tonello, Salvemini, Vomiero (peraltro non ancora utilizzato e forse nemmeno mai utilizzabile) e per il riscatto di Ferrari. L'ostacolo rappresentato dalla Mestrina (da una compagine, cioè, che si è fatta le ossa in serie C e che si presenta ogni anno al via del campionato senza rinunciare a priori ai sogni più ambiziosi) appare perciò uno dei più ardui. Il progresso denunciato dalla Triestina sul terreno del Marzotto è giunto proprio a tempo utile, per creare nell'opinione pubblica locale il convincimento che la loro squadra è in grado di opporsi con successo alle rivali più attrezzate del girone. La partita propone una serie di problemi assai suggestivi, resi ancora più acuti da alcuni interrogativi che ancora circondano entrambi gli schieramenti. Ma, a prescindere dalla soluzione che agli stessi verrà data da Radio e da Blason, già sin d'ora si può anticipare il giuoco dei contrasti tra il ritmo cadenzato della Triestina e l'agile manovra della Mestrina, tra l'azione avvolgente degli alabardati e quella ficcante degli arancioni. E poi, passando dal giro d'orizzonte collettivo a quello individuale, come dimenticare l'attesa (fiduciosa) che circonda i giovani prodotti dell'allevamento locale (Bizai, Demenia, Marcusa e, se vogliamo, anche Miniussi e Trevisan), ai quali gli esperti e gli anziani sono chiamati a dare la loro affettuosa collaborazione, nell'interesse reciproco? Nè con minore attenzione saranno seguiti, nell'opposta schiera, il «perno» Campanarin, il regista Ferrari, il guizzante Fin, l'insidioso Tonello (le reti che hanno sanzionato la sconfitta del Vittorio Veneto portano la sua firma), il tecnico Tedesco, il solido Silvestri.

P. T.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA pratica cuoca o aiutante per trattoria offresi. Scrivere cassetta 48534 A, UPI.

PRESTASERVIZI offresi 4 ore mattina. Cassetta 48523 A, UPI

PRESTASERVIZI brava onesta offresi 4-6 ore giornaliere escluso domeniche. Telef. 56141. 30476 A

B Rich. pers. servizio L. 25

A. DONNA stabile 30-40enne referenziata, piccola famiglia, cercasi. Telef. 29268. 48552 B

CONIUGI soli cercano domestica. Scrivere a: Aureggi, via Borgovico, Como. 6675 B

DOMESTICA stabile sappia cucinare con referenze cerca famiglia due persone. Donota 1, sesto, telef. 35032. 79602 B

DOMESTICA stabile con referenze cercasi. Via Rittmeyer 5, V p., telef. 36100. 70573 B

DONNA tuttofare ore mattutine cercasi. Tel. 33337. 48573 B

TUTTOFARE (escluso bucato) ore 8-18, brava, fidata, capace cucinare, referenze controllabili, trattamento familiare, cercasi. Tagliapietra 4, I, sin. 48623 B

C Richieste d'impiego L. 10

GIARDINIERE capace anziano offresi per manutenzione giardino-parco oppure custode villa. Cassetta 70632 C, UPI.

GIOVANE dinamico diplomato segretario di direzione vasta esperienza commerciale organizzazione vendite in particolare ramo alimentari, necessitando trasferirsi Trieste occuperebbesi presso importante ditta anche qualità ispettore. Scrivere cassetta 70557 C, UPI.

MURATORE capacissimo tutti lavori offresi. Tel. 44783. 70635 C

QUINDICENNE stenodattilografa seria, offresi primo impiego. Telefono 70893. 48622 C

IMPIEGATO ufficio, magazzino, riscuotitore, offresi anche mezza giornata. Tel. 96629. 70607 C

MARESCIALLO maggiore CC., congedando, cerca posto fiducia. Cassetta 48362 C, UPI.

RAGIONIERA 19enne stenodattilografa buona conoscenza lingua tedesca cerca impiego presso seria ditta. Cassetta 78637 C, UPI.

20ENNE diplomata, corso stenodattilografia, presenza, conoscenza sloveno, offresi. Cassetta 48574 C, UPI.

SIGNORA offresi bambini, perfetta lingua tedesca. Cassetta 70540 C, UPI.

18ENNE sana onesta volonterosa spigliata cognizione d'inglese presenza offresi aiutante ufficio telefonista fattorina dattilografa piccole mansioni fiducia massima serietà. Per maggiori informazioni prego telef. 91484. 48533 C

VEDOVA medietà, esperta contabile, bilancista, paghe, contributi e ogni lavoro d'ufficio, occuperebbesi mezza giornata presso seria ditta. Cassetta 48536 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PARCHETTISTI Frittoli Ghersevich riparazioni raschiatura elettrica pavimentazioni in parchetti applicazione vernice sintetica, facilitazioni di pagamento. Zenone 6, telefonare 50036. 29747 CC

CALLISTA: specializzata occhi pollini, callosità. XXX Ottobre 8, telefono 35275. 70268 CC

IMPERMEABILI su misura, convenientissimi, produzione specializzata, modificazioni. Valdirivo 11, secondo. 70323 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne II programma e adattamento televisore, esecuzione immediata. Telefonare 75233 70522/2 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica, garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo. Tel. 44101. 48556 CC

PERMANENTI americane complete bellissime lire 1000. Salone Marisa, via Terza Armata 5, telefono 31589. 30410 CC

PIASTRELLISTA lucidatura meccanica piastrelle, terrazzi in genere; preventivi senza impegno. Tel. 44101. 48556 CC

SARTORIA confeziona su misura vestiti uomo mantelli rivolta. Telef. 95431. 70645 CC

TRADUZIONI e corrispondenza commerciale francese esegue perfettamente esperta diplomata. Cassetta 48571 CC, UPI.

D Off. d'impiego L. 25

AFFERMATA dinamica organizzazione in crescente sviluppo operante in tutte le zone MEC con originale formula di vendita, scopo potenziare propri quadri italiani ricerca giovani 25-35enni, cultura adeguata, spiccate disposizioni attività prevalentemente organizzative. Approfondito corso di addestramento dopo assunzione, prospettive carriera, considerevole retribuzione. Inviare curriculum e foto a casella 125 N, SPI. Milano. 6665 D

APPRENDISTA banconiera bella presenza cercasi subito. Hotel Impero, via S. Anastasio 1, dalle 12 alle 13. 48635 D

APPRENDISTA banconiera possibilmente pratica, presenza, cercasi. Telef. 31551, giornata. 48627 D

APPRENDISTA parchettista 15-17enne cercasi. Via Valdirivo 22 telefono 68563. 48288 D

APPRENDISTA fotografo ragazzo cercasi. Via Castaldi 4. 70584 D

AUTORI inediti, prosa, poesia, pubblichiamo vostri libri. Casella 67 N, SPI, Milano. 6498 D

AZIENDA industriale locale cerca per primo impiego giovane computista commerciale, o assolto liceo classico, o liceo scientifico. Offerte cassetta 70577 D, UPI.

BANCONIERA o aiuto, pratica, presenza, massimo 25enne, cercasi. Tel. 31551, giornata. 48627 D

BARBIERE lavorante cercasi. Strada Vecchia dell'Istria 10. 48600 D

CONTABILE pratico ramo marittimo particolarmente bilanci viaggio navi, buona conoscenza inglese e possibilmente tedesco e francese cercasi. Offerte curriculum, referenze, cassetta n. 2831 D, UPI.

DILETTANTI spiccate tendenze letterarie editrice offre collaborazione. Casella 68 N, SPI, Milano. 6499 D

GUADAGNERETE colorando domicilio, ore libere, artistiche stampine. Scrivere: Studio Arte, via Durante 14, Piacenza. 6678 D

IMPORTANTE azienda metalmeccanica in provincia di Ferrara assume: esperti impiegati tecnici per cicli e tempi di lavorazione, cronometristi e programmisti; esperti operai specializzati e qualificati tornitori, fresatori, alesatori, trapanisti, rettificatori, aggiustatori e montatori di macchine utensili. Inviare domande a Cassetta num. 2649 D UPI Trieste.

LAVORANTE e mezzalavorante sarta da donna cercansi prontamente. Tel. 64309. 48596 D

LAVORANTE o mezzo-a parrucchiera cercasi. Salone Viola, v. Conti 15. 48592 D

MEZZALAVORANTE capace e garzona sarta donna, cercansi. Telefono 63983. 48566 D

PARRUCCHIERA apprendista cercasi posto stabile. Salone Silvia, Piccardi 43. 70642 D

RAGAZZA, frutta e verdura, eventualmente per solo mattina buon trattamento cercasi giornata. Indirizzo UPI. 48595 D

RAGAZZE 16-18enni cercansi. Bar Plutone, via Settefontane 36; orario di negozio. 48613 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Via del Ponte 7. 48605 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Tel. 23479 o 74495. 48602 D

RAGAZZO alimentari cercasi. Coroneo 30. 48588 D

RAGAZZO aiuto commesso giovane, buon trattamento, cercasi. Salumeria, Gatteri 29. 48586 D

STIRATRICI a mano per vestiti, lavandaie, garzone portatrici per negozio e sarte cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 2887 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA cameretta ripostiglio cercasi compensando spese paraggi Barriera-Rossetti. Telefonare 93109. 30448 E

MOBILIATA vicino tram 9 cerca affitto uomo stabile. Cassetta 030459 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE acqua corr. in stanza telefono stufa affittasi distinti. Machiavelli 22, I p. 48626 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Piazza Goldoni 10, I, Viggiano. 48630 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi a due persone oppure uso sartoria. Via Ginnastica 29, I p., sinistra. 48531 F

MOBILIATO affittasi 4 stanze termosifone telefono. Telefonare 24563 dalle 8-10, 15-16. 70638 F

STANZA mobiliata affittasi a donna sola 9000 mensili via Giulia. Telef. 28300. 48610 F

STANZE 2 via Franca vista mare uso ambulatorio ufficio o abitazione escluso cucina con o senza mobilio. Telef. 24674 mattinata. 48522 F

G Istruzione L. 25

A.A. LICENZA scuola media e avviamento. Istituti superiori. Dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Istituto Enenkel. Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, via Boito 10. 70543 G

(Continua in 12.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GUERRA DIPLOMATICA FRA L'AJA E MOSCA PER IL TAFFERUGLIO DI SCHIPHOL

ESPULSO DALL'OLANDA L'AMBASCIATORE SOVIETICO

Il Governo russo invita ad andarsene il rappresentante dei Paesi Bassi
Concesso l'asilo politico allo scienziato Golub che lunedì scorso ha scelto la libertà

L'Aja, 13

L'Ambasciatore sovietico in Olanda, Ponomarenko — annuncia il Ministero degli Esteri dell'Aja — è stato definito «persona non grata». Poco dopo la «Tass», da Mosca, ha annunciato che il Governo sovietico ha richiamato il suo Ambasciatore in Olanda, ed ha dichiarato l'Ambasciatore olandese a Mosca, Henri Helb, «persona non grata». L'URSS ha infatti inviato una nota al Governo olandese cui rende noto tra l'altro che «il Governo sovietico si trova costretto a richiamare il suo Ambasciatore in Olanda, Ponomarenko» e nel contempo «non ritiene possibile la permanenza nell'URSS dell'Ambasciatore olandese Henri Helb».

Nella sua nota, l'URSS afferma che l'esigenza dell'allontanamento da Mosca dell'Ambasciatore olandese non è motivata dall'atteggiamento di quest'ultimo ma esclusivamente dalle azioni delle autorità olandesi «intraprese con piena cognizione del Governo olandese e con la sua approvazione. Il 9 ottobre un gruppo di turisti sovietici si era recato all'aeroporto di Amsterdam per far ritorno nell'URSS. Al momento dell'imbarco alcuni agenti di polizia olandesi hanno tentato di opporsi al ritorno in patria della cittadina sovietica Irena Alexeieva (Golub). L'Ambasciatore sovietico e i membri dell'Ambasciata dell'URSS che assistevano alla partenza dei turisti sono stati costretti a prendere misure per difendere la cittadina Alexeieva contro gli atti illegali di cui ella era oggetto. Gli agenti olandesi hanno grossolanamente insultato l'Ambasciatore sovietico e due altri diplomatici sovietici, scendendo a vie di fatto». Il Governo sovietico eleva una «protesta energica» contro il «comportamento rivoltante» della polizia olandese verso l'Ambasciatore Ponomarenko e altri membri della sua Ambasciata all'Aja, esige la punizione dei colpevoli e insiste perchè il Governo olandese prenda le misure che si impongono al fine di «evitare il ripetersi di ogni incidente del genere in futuro per quanto concerne i diplomatici sovietici in Olanda». Ponomarenko, che era stato nominato Ambasciatore in Olanda nel novembre 1959, ha già lasciato ieri il territorio olandese per recarsi a Mosca per assistere al prossimo congresso del PCUS.

Ad Alexei Golub, lo scienziato sovietico rifugiato in Olanda, è stato concesso intanto asilo politico dal Ministro della Giustizia olandese. Golub si trova attualmente alla sede della Polizia di Amsterdam; vi resterà ancora per qualche giorno per riposarsi, come afferma un comunicato del Ministero della Giustizia, sia per decidere in merito ai suoi futuri progetti. Come è noto, Golub lunedì scorso si rifiutò di tornare in Patria mentre si trovava all'aeroporto di Schiphol, presso Amsterdam, dando luogo ad un incidente nel corso del quale si ebbe anche un tafferuglio tra la Polizia olandese e alcuni funzionari sovietici. Tale tafferuglio fu originato dalla signora Irena Golub, moglie dello scienziato, la quale si rifiutò di seguire il marito preferendo tornare nell'URSS. Ieri due funzionari dell'Ambasciata sovietica, l'addetto commerciale Chibavei e il secondo segretario e addetto stampa Popov, erano stati dichiarati «persone non grate» dal Governo olandese per la parte da loro avuta nel tafferuglio con la Polizia olandese all'aeroporto di Schiphol. I due hanno lasciato stasera l'Olanda per far ritorno a Mosca. Il Governo olandese aveva ieri inviato un promemoria all'Ambasciata russa chiedendo appunto che questi due funzionari lasciassero l'Olanda prima di domenica; in tale promemoria si affermava anche che il Governo olandese aveva «seri motivi di lagnanza per il comportamento dell'Ambasciatore Ponomarenko, il quale era implicato personalmente nel tafferuglio».

Chibaiev e Popov, hanno lasciato l'Olanda insieme ad agenti della Polizia di Stato. Lo scompartimento entro il quale i due diplomatici si trovavano era chiuso a chiave e sorvegliato da agenti. Popov, lo scorso mercoledì, aveva tenuto una conferenza stampa affermando che lo scienziato sovietico Golub era stato «rapito» dal Governo olandese e sottoposto a «metodi di terzo grado» dalla Polizia olandese. Quanto a Chibaiev, egli è stato accusato di essere stato il primo a venire a vie di fatto all'aeroporto di Schiphol, quando i diplomatici sovietici avevano trascinato via la signora Golub dalla stazione di Polizia dell'aeroporto per evitare che fosse interrogata.

La visita in Francia

ANDREOTTI A COLLOQUIO con il Premier Debré

Parigi, 13

Il Ministro italiano della Difesa, on. Giulio Andreotti, attualmente in visita a Parigi su invito del Ministro francese delle Forze armate Pierre Messmer, è stato ricevuto a Mezzogiorno dal Primo Ministro Michel Debré, al Palazzo Matignon.

Il colloquio fra Debré e il Ministro Andreotti, il quale era accompagnato dall'Ambasciatore Manlio Brosio, è durato circa mezz'ora ed è stato improntato a grande cordialità.

Prima della visita di cortesia effettuata al Primo Ministro, l'on. Andreotti aveva visitato il Centro sperimentale aeronautico di Bretigny. Accompagnato dal Ministro Messmer, Andreotti ha esaminato vari tipi di nuovi apparecchi sperimentali, e ha seguito varie dimostrazioni a terra e in volo.

Oggi Andreotti ha partecipato a una colazione all'Ambasciata italiana, offerta dall'Ambasciatore Brosio, alla quale erano invitati, oltre il Ministro Messmer, i Capi di Stato maggiore francesi, gli ufficiali superiori della delegazione italiana al comando della NATO e dello Shape, e varie altre personalità.

Al Ministero delle Forze armate, Messmer ha consegnato al Ministro Andreotti le insegne dell'onorificenza di grande ufficiale della Legione d'onore, conferitagli dal Presidente della Repubblica, gen. De Gaulle.

Locomotori italiani sulle linee jugoslave

Fiume, 13

Entro due anni due locomotori elettrici «Ansaldo» entreranno in servizio sulla linea ferroviaria Fiume-Srpske Moravice. L'impiego dei locomotori italiani, alcuni dei quali sono già in servizio con ottimi risultati, consentirà di abbreviare notevolmente i tempi di percorrenza sulla linea, che è particolarmente impervia.

IL GOVERNO INGLESE DECISO A RESPINGERE L'ONDATA DI SCIOPERI

Selwyn Lloyd difende la stabilità dei prezzi

Per fermare l'inflazione occorre bloccare l'aumento dei salari
Una doccia fredda sugli entusiasmi per l'entrata nel MEC

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

Al Congresso conservatore di Brighton il Cancelliere dello Scacchiere Selwyn Lloyd ha difeso la sua politica salariale, che tante proteste e scioperi ha scatenato in questi ultimi tempi in Inghilterra. Riprendendo e sviluppando motivi già affacciati nel discorso che egli pronunciò al Parlamento in occa- [illegible] dacalisti fa prevedere un inverno duro. D'altra parte, ha insistito Selwyn Lloyd, la sua politica di «pay-pause», cioè di pausa forzosa da imporre all'aumento dei salari, è il solo modo di frenare l'inflazione. Senza di essa, ha ripetuto il Ministro delle Finanze, prezzi e costi salirebbero, ci sarebbero meno esportazioni e più importazioni, l'inflazione continuerebbe e la bilancia dei pagamenti peggiorerebbe più ancora di quanto vada già peggiorando.

Lloyd ha negato che le misure economiche lascino quasi illesi i profitti degli imprenditori, ed ha affermato che il suo appello per la restrizione dei dividendi ha ricevuto una incoraggiante risposta. Si è detto deciso ad attuare i provvedimenti fiscali già annunciati su certe contrattazioni in Borsa a breve termine e su altri affari eminentemente speculativi.

Dopo aver negato che la «pay-pause» blocchi il meccanismo delle contrattazioni collettive, poichè di fatto si tratta solo di una pressione politica che non vincola gli imprenditori e lascia la possibilità di [illegible] potrà essere mutata appena la situazione lo permetta il Cancelliere dello Scacchiere ha osservato: «Se si volesse capire che la stabilità dei prezzi conta molto di più che un aumento cartaceo dei salari in una situazione inflazionaria, credo che potremmo respingere la ressa dei nostri concorrenti esteri».

Altro intervento notevole della giornata è stato quello di Maudling, Ministro uscente del Commercio, che, dopo la clamorosa affermazione governativa di ieri a proposito del Mercato comune, ha fatto cadere una doccia fredda sulle generale fiducia dei congressisti, avvertendo fra l'altro che tutta la struttura delle tariffe subirà un violento colpo quando l'Inghilterra entrerà nella associazione economica europea, quando contemporaneamente nuove possibilità saranno offerte ai produttori esteri e nuove difficoltà imposte a quelli nazionali.

Altro tema della giornata, il sistema educativo inglese, con un intervento del Ministro Eccles, il quale ha fra l'altro affermato la necessità di uniformare l'istruzione primaria, che ora si divide fra scuole private (chiamate in Inghilterra «public schools») e scuole statali, mandando tutti bambini a «imparare a giocare insieme» dai 4 agli 11 anni. Sarebbe un modo per diminuire quelle separazioni di classe, quei complessi di inferiorità o di superiorità fra vari ceti di scolari, di cittadini di domani, che è tuttora una piaga del costume sociale inglese. Il congresso conservatore ha risposto tradizionalmente, bocciando a grande maggioranza una mozione in proposito di Eccles.

E. G.

SCASSINATE DUE CASSEFORTI: 5 MILIONI DI BOTTINO

Rubano di notte in una banca di Feltre

La scoperta fatta dalla donna della pulizia

Feltre, 13

Una banca di Feltre è stata presa d'assalto, dai ladri, i quali hanno fatto un bottino di cinque milioni segando le due casseforti minori e allontanandosi dopo un vano tentativo di eseguire la stessa operazione sulla grossa cassaforte blindata sita nei sotterranei del fabbricato.

Il colpo è stato portato a compimento la scorsa notte da specialisti in materia e da conoscitori della ubicazione dei locali, avendo sede la banca — la «Buonsembiante e Bovio» — in largo Castaldi, uno dei punti più centrali della cittadina.

I ladri hanno attaccato la banca dal retro, penetrando nei locali attraverso un cortile di una ditta che ha sede in un fabbricato vicino. Dopo aver tagliato una rete metallica, hanno raggiunto il finestrone del salone principale della banca, a cinque metri dal suolo, e, allargando con un crik le robuste inferriate che la difendono, sono penetrati nell'interno. Quindi hanno scassinato con la sega elettrica le due casseforti, che pesano otto quintali ciascuna. La prima cassaforte è stata tagliata in corrispondenza dei cassetti dove vengono depositate le banconote e le monete metalliche, lasciando integro il cassetto medio, dove era conservata una somma consistente in banconote di grosso taglio.

Il bottino è stato egualmente ragguardevole, avendo i ladri asportato monete metalliche per mezzo milione e valuta straniera (franchi svizzeri, francesi, marchi, dollari USA e canadesi, sterline) per oltre quattro milioni.

La seconda cassaforte è stata aperta all'altezza di un riparto dove erano in deposito le cambiali, che sono state lasciate al loro posto.

Il furto è stato scoperto dalle donne della pulizia che hanno dato l'allarme.

La frutta italiana

Proteste nel Vorarlberg per il divieto di Vienna

Vienna, 13

Un comunicato della Camera del lavoro del Vorarlberg dichiara che il divieto d'importazione di prodotti ortofrutticoli dall'Italia ha arrecato sensibili danni ai consumatori del Tirolo e del Vorarlberg. Nel comunicato si protesta contro il provvedimento preso unilateralmente dal Ministero austriaco dell'Agricoltura e Foreste, senza che siano avvenute consultazioni preliminari con i rappresentanti dei consumatori. Si fa inoltre presente che tale divieto colpisce gravemente anche gli scambi preferenziali fra il Tirolo e il Vorarlberg da una parte e il Trentino e l'Alto Adige dall'altra.

La giornata di Colombo

Centomila persone sfilano per la Quinta Avenue di N. York

New York, 13

Centomila persone sono sfilate ieri per la Quinta Avenue di New York, fra le acclamazioni e gli applausi di un milione di spettatori, per celebrare la giornata di Colombo e commemorare l'impresa del grande navigatore italiano. Come sempre la giornata è stata occasione per un'esaltazione dell'Italia e degli italo-americani, e del loro contributo alla civiltà e alla prosperità degli Stati Uniti.

Alla grande sfilata hanno partecipato non solo le organizzazioni politiche, lavorative e culturali italo-americane, ma rappresentanze delle Forze armate, della Polizia, delle scuole, dell'industria e del commercio, delle associazioni laiche e religiose, con le bandiere e le loro bande.

Alla parata hanno assistito dal palco d'onore le autorità cittadine, statali e federali, fra cui il Governatore Nelson Rockefeller, il Sindaco Robert Wagner e il Vicesindaco Paul Screvane, il Ministro del Lavoro Arthur Goldberg, il Procuratore generale Louis Lefkowitz e Fortune Pope, direttore del «Progresso Italo-Americano» e presidente del comitato organizzatore delle celebrazioni colombiane. Il Cardinale Francis Spellman, Arcivescovo di New York, con i dignitari dell'Ar- [illegible] Wagner, che poi ha preso posto con gli altri dignitari nel palco d'onore.

Prima dell'inizio della sfilata i Cavalieri di Colombo hanno deposto corone commemorative ai piedi della statua del grande italiano al Columbus Circle.

I medesimi dignitari, e le maggiori personalità del mondo politico, culturale ed economico di New York hanno partecipato mercoledì sera al grande banchetto colombiano nei saloni del Waldorf Astoria, organizzato anch'esso dal comitato presieduto da Fortune Pope. Il Cardinale Spellman ha invocato sui presenti la benedizione divina e il soprano Licia Albanese ha cantato l'inno nazionale. Il Sindaco Wagner e il vice Sindaco Screvane hanno commemorato l'impresa colombiana e il contributo che gli italiani hanno dato allo sviluppo culturale ed economico degli Stati Uniti. Ambedue hanno esaltato la figura e la opera di Generoso Pope.

INAUGURATA DALLO SCIA' E DA FARAH DIBA

Favolosi tesori d'arte alla mostra iraniana di Parigi

Predisposte particolari misure di sicurezza

Parigi, 13

La terza giornata della visita ufficiale dei Sovrani dell'Iran in Francia è cominciata con un commovente incontro fuori programma: lo Scià e l'Imperatrice hanno ricevuto i piccoli Luigi, Simona e Michele Infantolino, tre orfanelli di Frejus che furono ospiti dei Sovrani, a Teheran, durante le feste di Natale successive alla catastrofe della diga di Malpasset. I tre bambini, di origine italiana, accompagnati dal Sindaco di Frejus, hanno incontrato i Sovrani al Quai d'Orsay.

La coppia imperiale ha quindi trascorso la fine della mattinata presso gli stabilimenti automobilistici «Simca» di Poissy, prima di recarsi al Municipio della capitale dove sono stati ospiti di una colazione offerta in loro onore dalla municipalità di Parigi.

A Poissy lo Scià e l'Imperatrice hanno ricevuto un'accoglienza trionfale. L'Imperatrice ha molto gradito il dono offertole per l'occasione: la millesima «Simca Mille», color pervinca, di cui il presidente della società, Pigozzi, le ha consegnato le chiavi appositamente modellate in oro.

Nel pomeriggio, dopo il ricevimento al Municipio, i Sovrani, il Generale e la signora De Gaulle hanno inaugurato al Petit Palais l'esposizione «Settemila anni d'arte in Iran», che copre il periodo compreso fra il quinto millennio prima di Cristo e il XIX secolo. In sedici sale sono esposti i milleduecento oggetti d'arte, parte dei quali non erano mai stati [illegible]

L'esposizione è stata assicurata [illegible] miliardi di lire, ma l'ammontare [illegible] Guardie armate [illegible] ha un valore storico inestimabile. [illegible]

Il 1200 oggetti d'oro, d'argento, di bronzo e di terracotta che abbracciano tutta la storia della Persia antica e dell'Iran moderno, provengono per il 60 per cento da collezioni pubbliche e private iraniane; il restante 40 per cento è stato inviato da numerosi musei di tutto il mondo. Dettaglio curioso: certi monili d'oro, spezzati da secoli ed i cui frammenti sono conservati da più musei, hanno potuto essere ricostruiti. E' il caso, tra l'altro, di un grande pettorale i cui pezzi provengono da quattro musei differenti.

Questa sera, dopo il pranzo offerto al Generale ed alla signora De Gaulle al Quai d'Orsay, lo Scià e l'imperatrice hanno assistito ad una serata di gala all'Opera.

La visita dei Sovrani dello Iran a Parigi avrà ufficialmente termine domani mattina allorchè Reza Pahlevi e Farah prenderanno commiato dal Capo dello Stato, dai Presidenti delle Camere, dal Primo Ministro e dai membri del Governo francese.

Il soggiorno della coppia imperiale si protrarrà tuttavia per vari giorni ancora. Da domani essi risiederanno al castello Dechamps, messo a loro disposizione dal Governo francese, e potranno così sfuggire al protocollo.

Lo Scià ha chiesto al Governo francese di mettere a sua disposizione un'automobile francese di tipo sport per tutta la durata del soggiorno privato. I Sovrani contano, fra l'altro, di fare domenica una «scampagnata» e di far colazione in un piccolo ristorante dei dintorni della capitale.

Mercoledì infine, il comitato ufficiale delle feste di Parigi offrirà un ricevimento, al Ministero della Marina, in onore dei Sovrani.

(Telefoto al «Piccolo»)
Berlino Ovest: dietro ai reticolati, alcuni agenti della polizia comunista osservano il punto in cui nove profughi, buttatisi con un camion contro i fili spinati, sono riusciti a fuggire

TRASMISE DATI SEGRETI ALLA POLIZIA POLACCA A VARSAVIA

Sotto processo a Washington l'ex diplomatico Scarbeck

Registrata dal magnetofono la confessione fatta a un alto funzionario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 13

Nel suo ufficio il giudice Leonard P. Walsh ha ascoltato la registrazione su nastro delle confessioni che l'Irvin C. Scarbeck — l'ex secondo segretario di Ambasciata accusato di aver trasmesso dati segreti al Governo polacco, fece ad un funzionario del Servizio di sicurezza del Dipartimento di Stato circa i suoi traffici con gli agenti comunisti. Anche l'imputato era presente, assieme al Pubblico accusatore e ai difensori. La esistenza del nastro era stata rivelata appena quattro ore prima, e il legale di Scarbeck, Samuel Klein, ne ha chiesto subito una copia, per poterla eventualmente usare nel suo atteggiamento di difesa. Il Pubblico ministero cercò di far inserire a verbale la confessione, [illegible] al funzionario Knauf. Klein [illegible] ascoltare [illegible] furono [illegible] costrizione.

Per lo stesso motivo l'avvocato si è opposto a che Knauf deponesse in presenza dei giurati, e tutta la deposizione del funzionario si è svolta in assenza degli undici uomini e della donna che dovranno pronunciare il verdetto. In altre parole Walsh non fa inserire a verbale la deposizione, riservandosi però di tenerne conto al momento della emanazione della sentenza. E' evidente che Klein si riserva dal canto suo di studiare la registrazione per trarne elementi indicativi, non per chiederne l'inserimento nei verbali della difesa, chè in tal modo verrebbe ad ammettere la legalità dell'interrogatorio. Dice invece l'avvocato che Scarbeck avrebbe dovuto deporre subito dinanzi a un magistrato anzichè essere condotto al Dipartimento di Stato.

Kenneth Knauf ha detto che Scarbeck gli confessò di avere fornito informazioni riservate alla Polizia segreta polacca, e che questa confessione fece «dopo una piacevole e amichevole conversazione», quella appunto che il nastro magnetico ha fissato. E' da rilevare che nessuno contesta la validità di fatto della registrazione; il magnetofono pare ormai sia destinato ad assumere notevole importanza nella procedura giudiziaria in tutti quei casi nei quali è fuor di dubbio che si tratta di una registrazione autentica e non manipolata. Dal tono del colloquio registrato, il giudice e gli altri si sono probabilmente potuti render conto dell'effettivo andamento della conversazione e dello stato d'animo di Scarbeck; il quale, deponendo in assenza della giuria, ha detto alla Corte che Knauf lo aveva ridotto «come uno straccio, come se fosse arrivata la fine del mondo». Per questo, dice l'imputato, «finii per dire a Knauf molto di più di quello che avrei detto se egli non avesse fatto minacce nei confronti di miss Discher e di altri amici». Ha ammesso di aver firmato la dichiarazione dettata da Knauf, ma ha aggiunto che il funzionario gli aveva detto che la ragazza era un'agente polacca e «lo aveva preso in giro» per far sì ch'egli confessasse i segreti al Governo comunista.

Ursula Discher, che ha già deposto al processo, è la bella ragazza di ventidue anni con la quale Scarbeck (quarantunenne, sposato per la seconda volta e padre di tre figli) intrecciò un'intima relazione. La giovane donna ha narrato che un giorno alcuni agenti della Polizia segreta polacca piombarono nella stanza ove lei e Irvin si trovavano, e li fotografarono in posizione compromettente. Lo stesso Scarbeck ha ammesso di aver poi dato informazioni ai comunisti; ma la tesi della Difesa è che lo fece in quanto i polacchi avevano minacciato di fare altrimenti uno scandalo, di iscrivere la ragazza sul registro delle prostitute, di denunciarla per traffico valutario e di espellerla da Varsavia. La Discher è potuta riparare in Occidente grazie a un passaporto procuratole da Scarbeck, ed al pretesto di un viaggio in Germania Ovest per trovare un fratello ammalato (in realtà il fratello non esiste, fu un amico di Scarbeck a inviare il telegramma dalla Germania).

L'altro punto sul quale poggia la tesi della difesa (che cerca di sottrarre Scarbeck ad una pena massima di dieci anni di reclusione e diecimila dollari di ammenda) è che Scarbeck passò sì informazioni ai polacchi, ma badando bene di dar loro solo «notizie da cocktail party», ossia di scarso peso. E in questo senso si è espressa anche Ursula. Tra i testimoni, il generale Charles Lyons, vicecapo del servizio sicurezza del Dipartimento di Stato, ha dichiarato che Scarbeck gli ha confidato di aver studiato a memoria certi documenti segreti, riferendone poi il contenuto ai polacchi, che lo avevano minacciato di denunciarlo all'Ambasciatore Jacob Beam o alla moglie qualora non li avesse accontentati (la seconda moglie di Scarbeck ora sa naturalmente tutto; ma dice che il marito è innocente e ha collaborato alla traduzione di certi documenti tedeschi utili alla difesa; è di origine germanica).

Altri testi hanno riferito che Scarbeck, dopo essere stato scoperto, collaborò con il Dipartimento di Stato e con l'FBI per agevolare il loro compito e, per dar loro lumi sulla vicenda, chiamò addirittura gli agenti federali nella sua cella. Ma la difesa controbatte questa tesi, e Scarbeck afferma che Knauf, in un colloquio del 5 giugno a Francoforte quando egli non era ancora in stato di arresto (fu arrestato a Washington pochi giorni dopo il rimpatrio) minacciò di far mettere in prigione Ursula nella Germania occidentale. «Per questo, dice, egli disse più di quanto avrebbe detto altrimenti».

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IMPORTANTE SCOPERTA MEDICA NEGLI S. U.

UN FARMACO CAPACE DI DEBELLARE LA STERILITA'

Sugli animali esso ha l'effetto contrario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

Una sensazionale scoperta è stata compiuta da un gruppo di studiosi dell'Università di Augusta, nella Georgia. I medici del Centro endocrinologico di quell'Università sono riusciti a isolare una sostanza capace di debellare la sterilità. L'aspetto sensazionale è dovuto, oltre al fatto in sè, ad altri due curiosi fattori: la nuova medicina è stata scoperta «involontariamente», quasi allo stesso modo con cui Fleming ottenne la penicillina. La sostanza di Augusta era destinata a favorire il controllo delle nascite, quindi doveva avere l'esatto contrario scopo che essa, invece, ha assunto.

Non ultima curiosità: essa agisce sugli animali come antifecondante, mentre sugli uomini l'effetto è di antisterilizzante. Questo farmaco ha nome «M. R.-41» ed è formato da un elemento simile all'estrogene, un ormone femminile sintetico, che agisce sulle secrezioni della ghiandola pituitaria. Lo «M. R.-41» è stato ricercato, ha detto il dott. Orbert Greenblatt, capo dell'equipe medica dell'Università di Augusta che ha condotto gli studi sul controllo delle nascite e sul ritrovato capace di favorirlo, per venti anni nel laboratorio della facoltà medica. «E nonostante la nostra ostinazione, è stato quasi per caso che abbiamo raggiunto un risultato medico capace di modificare l'intera conoscenza scientifica in campo ginecologico. Senza essere accusati di immodestia, oggi possiamo dire che l'«M. R.-41» costituisce la più grossa scoperta scientifica nel campo tipico della vita della società familiare che sia mai stata fatta da venti anni a questa parte». Il dott. Greenblatt ha raccontato le sorprendenti prove condotte con il nuovo ritrovato. Quando lo «M. R.-41» fu finalmente fissato, i medici del Centro endocrinologico di Augusta decisero di sperimentarlo sui topi, maschi e femmine. «Il risultato fu esaltante». Come anticoncettivo, il prodotto dava risultati inattesi nei due sessi sottoposti alla prova scientifica. Raggiunta una certezza sia nel terreno clinico, sia su quello tossicologico (nessuna forma di avvelenamento o di insopportabilità era stata riscontrata nei topi-cavia), l'équipe della Georgia decise di passare alla prova decisiva: esperimentare l'«M. R.-41» sugli esseri umani. Quarantasette donne si offrirono al laboratorio: erano tutte fertili, alcune madri di famiglia. Nessun risultato positivo, nel senso inteso dalla ricerca medica e dall'esperimentazione sugli animali fu raggiunto. Allora il dott. Greenblatt ebbe un'idea: provare la nuova medicina su donne sterili. L'effetto ottenuto è stato che il settantasette per cento delle persone sottoposte alla cura, sono diventate fertili, «capaci in tutto e per tutto, nel periodo di assorbimento dell'ovulo, di diventare madri».

L'«M. R.-41» resterà per ora in laboratorio. Soltanto fra un anno esso sarà messo in libera vendita nelle farmacie, non più come antifecondante (benchè, se preso in dosi massicce, sia questo il suo effetto), ma come farmaco che consente la maternità a chi finora era stata legata.

S. T.

Lanciato nel Pacifico un missile sovietico

Mosca, 13

L'URSS ha lanciato ieri con successo un altro missile pluristadio. Lo annuncia la «Tass» precisando che il missile ha raggiunto la parte centrale del Pacifico. L'agenzia sovietica annuncia inoltre che gli esperimenti missilistici nel Pacifico, che, secondo i programmi originari, sarebbero dovuto terminare il 15 ottobre, proseguiranno fino al 30. Il missile ha coperto una distanza di oltre 12 mila chilometri. Il modello del penultimo stadio ha raggiunto «con grande precisione un punto nelle immediate vicinanze del bersaglio». Il volo e il funzionamento di tutti gli stadi del missile, aggiunge l'agenzia sovietica, sono stati «conformi al programma». La «Tass» afferma inoltre che il prolungamento del termine della serie degli esperimenti è dovuto all'«estensione del programma di ricerche in vista della conquista dello spazio».

ANNO solo preparazione conseguimento licenza media, avviamento. Idoneità varie classi istituto tecnico, liceali. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339. 70243 G

BALLARE elegantemente balli da sala. Notissima scuola «Pertot». Imbriani 14. 65 G

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2 telefono 23121. 177 G

DIPLOMA licenza media, avviamento; idoneità abilitazione ragionieri, geometri, nautici. Inglese, francese, tedesco. Stenografia. Liceali classiche, scientifiche, artistiche. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339. 70243 G

DATTILOGRAFIA e stenografia corsi trimestrali accelerati. Scuola stenodattilografia ENCIP XXX Ottobre 6, tel. 35798. 2818 G

FISARMONICA, chitarra, insegnamento accurato, rapido, moderno; prezzo modico. Telefonare 43817. 70648 G

FISARMONICA, pianoforte, clarino, maestro paziente, anche domicilio. Prezzo modico. Telefonare 33931. 48603 G

PREPARAZIONE abbreviata conseguimento licenza media, avviamento; idoneità alle varie classi. Doposcuola: mattina, pomeriggio. «Istituto Cavour», via Bastione 4. Telefonare 36951 dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 18. 30107 G

PREPARAZIONE economica tutte materie conseguimento licenza scuola media, avviamento, diploma ragioniere. Conservare indirizzo. Giulia 26, I. 48495 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO donna smarrito tratto via S. Pellico. Mancia portando chiosco piazza Sansovino. 48633 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. ZONA FABIO SEVERO, stabile tre anni, 3 stanze, terrazza, ogni accessorio, ascensore, affittasi libero. APIARI 7, stanza, soggiorno, cucinino, WC-bagno, affittasi libero. INFORMAZIONI, CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 I

A. INDIPENDENTI varie, appartamento bellissimo, centro. Palma, Goldoni 9, primo. 48631 I

APPARTAMENTO 3 stanze bagno accessori moderni quarto piano affittasi primo dicembre paraggi Rossetti. Telef. 43007. 48587 I

APPARTAMENTO centralissimo signorile 5 stanze, doppi servizi, terrazza, lisciaia, centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 14147/5 I

APPARTAMENTO in villa paraggi Scorcola, 5 stanze, 4 stanzette, doppi servizi, terrazza, centralnafta, garage, libero gennaio affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14147/6 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta bagno cucina nuovo periferia affittasi 22.000. Corso Italia 29, II, Failla. 48640 I

APPARTAMENTO 3 stanze camerino cucina doccia accessori 24.000 affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 48640 I

APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze stanzino cucina bagno caloriferi I piano affittasi. Cassetta 70356 I, UPI.

BISTANZE matrimoniali con cucina affittasi via L. Frausin 8 (ex Scuole Nuove) presso signora sola. 48629 I

CAMERA cucina affittasi con spese. Indirizzo UPI. 48628 I

CAMERE due, cucina, affittasi 13.600 più compenso spese, via Palestrina 3, Moras. Visitare ore 10-12; escluso mediatori. 48617 I

LOCALE affari adatto tintoria affittasi 13.000 mensili più compenso spese per arredamento esistente zona Locchi. Tel. 28300. 48610 I

SEMINUOVO camera cameretta soggiorno cucinino bagno 23 mila mensili affittasi. Immobiliare attenzione largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares non corso Garibaldi 11. 48638 I

TRISTANZE, servizi, riscaldamento autonomo, ascensore, via F. Severo affittasi. Telef. 27930. 48585 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze, cercansi in affitto. Tel. 23364. 14146/1 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 48624 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 3500, due usi 13.000; tre usi 18.000, seggioloni, parasole, tricicli. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 30405 M

ANTICHE miniature, stampe, disegni, medagliere, scambiereivenderei collezionista. Telefonare 68668 sabato pomeriggio, domenica. 48614 M

CARROZZELLA nuova moderna tre usi vendesi lire 15.000. Indirizzo UPI. 48593 M

MACCHINA Singer 10.000. Rientranti lussuose, nuove ottime marche. Automatiche zig-zag. Mobiletti convenienti. Facilitazioni, scambi, riparazioni. Cosulli, Manzoni 4, telef. 96925. 30075 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano. 48492 M

PELLICCE castorino, ocelot, murmel, ratmousqué; persiano 170.000; altre vastissima scelta, modelli elegantissimi; guarnizioni; riparazioni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III. 48437/2 M

PELLICCE, vasta scelta, modelli elegantissimi; colli, guarnizioni; riparazioni. Prezzi concorrenza. Pellicceria San Giacomo, San Giacomo in Monte 22. 48437/1 M

PELLICCERIA Ziliotto colli borsette cappelli pelli guarnizione, mantelle pellicce stole modelli ultime creazioni prezzi mai praticati. Ziliotto attende una gentile visita. Via Milano 16, telefono 29374. 48639 M

SAXOFONO tenore vendesi. Telefonare 21572. 70644 M

TELEVISORI usati completi 2.o canale, con garanzia presso Elettronica, Mazzini 16, telef. 23477. 1716 M

VENDO televisore 23 pollici ritiro vecchio massima valutazione. Telef. 75233. 80522/1 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, cineserie, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 30358. 48620 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 150 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

FERRO, stracci, metalli, scarti archivio, acquistansi. Marconi 18 telefono 38900. 30129 N

NN Mobili e pianof L. 35

A. A. A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli, salotti, soprammobili, quadri. Telef. 31037. 48615 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, panchetto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 30405 NN

A.A.A. STANZE matrimoniali, scapolo, soggiorni, cucine Formica, materassi Permaflex, guardaroba. Negozio Madalosso, Trentottobre, angolo Torrebianca. 30355 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione, Petronio 32. 68/2 NN

CUCINA grandiosa altra piccola tinello lusso cameretta. Crispi 51, falegnameria. 48555 NN

CUCINE: assortimento ultimi modelli, paniforti - formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto formica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione Petronio 32. 68/1 NN

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARD - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. II.
LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4
S. A. F. - Stazione Centrale

PANCHETTELETTO (2) Mauridual ottimo stato vendonsi. D'Annunzio 69, I, sin., ore 13-15. 70595 NN

PIANINO perfetto, corde incrociate, piastra metallica, vendesi esclusi rivenditori. Telef. 50225. 48532 NN

PIANINO, piccolo, «Style», lussuoso, moderno, vendesi, facilitazioni. Carducci 32, secondo. 11 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5236 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10 83 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A. SALONE dell' Automobile Ban, via Genova 21, Fiat 1300, Giulietta T.I., 1100 Special, Appia II, I, Giulietta Sprint, Appia Spider Vignale, Peugeot 403, Opel Rekord panoramica, 1100 '56, '55, 500 C, 1100 TV Spider, Aurelia sinistra, Lambretta, Vespa, garanzia scritta, assistenza gratuita. Cambi, rateazioni fino 24 mesi. 70621 Q

ABARTH 850 pronta consegna, 600 '59 elaborazione meccanica. Tel. 35430 ore ufficio. 48642 Q

ALLA MOTO Guzzi Fabio Severo 18: Zigolo 110 prezzo ribassato pronte consegne. Condizioni pagamento. 48636 Q

APPIA, unico proprietario, vendesi. Autorimessa Raci, via Manzoni 9. 48598 Q

BIANCHI e Ducati pronta consegna tutti i modelli anche a rate. Valutiamo bene qualunque moto usata. Occasione MIVAL 125. Ditta Marzolla, corso Italia 83, Gorizia. 43 Q

BIANCHINA carrozzeria lusso tipo cabriolet, ottime condizioni vendesi, facilitazioni. Commissionaria Fiat, riva Gulli 12, telefono 36262. 70563 Q

BMW. BMW. BMW 700 coupé normale e sport, limousine, consegna immediata. Visita prova Garage Regina, via Coroneo 3. 70261 Q

PRESSO autorimessa via Media (Matteotti) 33: 1103 Familiare '57, 1100 B, 600 '55-'59, 500 C, Giardinetta 80.000, Alfa Super.

VESPAGENZIA, telefono 28940. Rateazioni da 6.090 per la Gran Sport. 29799 Q

VESPAGENZIA - Rateazioni da 4.500 per la 125 cc. Vasto assortimento Vespe, moto e motofurgoni usati. Rateazionni speciali senza anticipo. 29800 Q

VESPAGENZIA - Rateazioni da 5160 per la 150 cc. a quattro marce. 29801 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. ALVIANO 7, locale affari 240 mq., adatto vari impieghi, prontingresso, vendesi. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA, 61512, PONTEROSSO 3. 182 R

A. FINANZIAMENTI in genere, massima discrezione, rapidità. «Julia», Imbriani 10. 9316 R

BUFFET-bar centrale forti incassi darebbesi gestione 2-4 persone. Telef. 23665. 48500 R

DROGHERIA vendesi oppure affittasi in gestione cauzionamento merce. Indirizzo UPI. 48601 R

FORNACE edilizia importante, attrezzatura semiautomatica, produzione 10.000.000 pezzi, materiale prima qualità per 50 anni, vendesi Veneto 135.000.000. Cassetta 7 B, SPI, Udine. 6681 R

LATTERIA unica nel rione 120 litri latte e generi diversi vendesi ottime condizioni di pagamento. Telef. 93918. 70334 R

NEGOZIO centrale licenza preziosi, bigiotteria, soprammobili, cedesi. Tel. 97479. 70649 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, via Roma 18. 30436 R

PRESTITI industriali, commerciali, professionisti, impiegati. Studio, Torrebianca 22, telefono 68659. 48447 R

STAZIONE servizio primaria, avviata, media 15 macchine giornaliere, vendita accessori, forte reddito, causa partenza cedesi centro città veneta, 10 milioni 500.000. Cassetta 9 B, SPI, Udine. 6679 R

TRATTORIA con giardino completamente restaurata vendesi lavoro assicurato. Telef. 26420. 30458 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. CASTAGNETO 11-13, singole disponibilità 1-2-3 stanze, ecc., ascensore, centralnafta, facilitazioni di pagamento, visitabili 15-18. VIA NEGRELLI (panoramico), 3 stanze, grande cucina, veranda a mare, bagno, ripostiglio, cantina, occasione, libero giorno 15. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 S

A. DODA seminuovo, soleggiatissimo, tristanze, cucina, bagno, poggiolo, garage, giardinetto, 3.500.000, vendesi. AGEP, passo Goldoni 2. 14136 S

A. ULTIMI appartamenti palazzina signorile in costruzione via Giulia, 2-3-4 camere, servizi, ripostiglio, poggiolo soleggiato, cantina, centralnafta, ascensore, trattative dirette con Impresa CIME. Tel. 74282. 48625 S

ABITAZIONE, III Armata, salone, 2 stanze, stanzetta, bagno, poggioli, giardino, vendesi 4 milioni 800.000. Telef. 37703. 9320 S

AFFARONE libero 4 stanze, accessori, riscaldamento, restaurato 3.850.000; altro 5 camere, doppi servizi, giardino, garage vendonsi, pagamento metà con tanti, saldo in 5 anni. Visitare ore 15-17, via Ciamician 17, paggi Monfort, oppure telefonare 37379. 30363/3 S

APPARTAMENTI in palazzina via Revoltella, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, centralnafta, giardino, cantina, garage, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14146/3 S

APPARTAMENTI consegna primavera 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendonsi ottime facilitazioni. Carli, piazza S. Antonio 6. 14146/4 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vista, soleggiati, vendonsi prossima consegna. Carli, piazza S. Antonio 6. 14146/5 S

APPARTAMENTI corso costruzione via Istria, bistanze, cucina o soggiorno, cucinino, bagno-poggioli, ascensore vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14147/4 S

APPARTAMENTI signorili, palazzine ampie terrazze, vista mare, giardino, salone, 3-4 stanze, stanzetta, doppi servizi completi, garages, ascensore, centralnafta. Prenotazioni: Impresa ing. Battara, via Imbriani 7.

APPARTAMENTI centrali occupati 3-6 stanze accessori vendonsi. Cassetta 48607 S, UPI.

APPARTAMENTO zona Piccardi 2 stanze, cucina, doccia, poggiolo, soleggiato vendesi. Carli, p. S. Antonio 6. 14147/1 S

APPARTAMENTO paraggi via Galleria, bistanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14147/2 S

APPARTAMENTO paraggi Vico, 3 stanze, cucina, bagno, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14147/3 S

APPARTAMENTO nuovo centralissimo 4 stanze accessori vendesi escluso mediatori. Cassetta 48578 S, UPI.

APPARTAMENTO centralissimo libero 5 stanze accessori adatto uffici, associazioni, professionisti, vendesi. Cassetta 48609 S, UPI.

APPARTAMENTO 3 stanze accessori casa nuova vista panoramica reddito trecentomila annue vendesi. Cassetta 48608 S, UPI.

CAMERA cucina poggiolo vendesi libero. Donda, Querce 3, Roiano. 48579 S

CASA (villa) orto 500 mq. due appartamenti vista mare vendesi occasione. Alabarda, Spiridione 6. 48641 S

COLLINA intera sovrastante casa colonica, posizione panoramica, annessi 95.000 mq. di terreno, vigneto, frutta, piante, vendesi libera vicinanze Tricesimo 5.900.000. Cassetta 8 B, SPI, Udine. 6680 S

MONFALCONE ultimi centralissimi appartamenti signorili, bagno, poggioli, centralnafta, negozi, affittansi, vendonsi. Telefonare 72191, Monfalcone. 48401 S

MUGGIA, nuova casa in costruzione, appartamenti da 1-2-3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, soleggiati, ottima posizione vendonsi facilitazioni. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 14146/2 S

PRONTENTRATA. Casa nuova MOLINAVENTO 80. Impresa vende direttamente ultimi 2 appartamenti stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, pagamento 1.000.000 contanti, rimanente rateazioni mensili 7000. Visite sul posto mattinata domenica. 9317 S

PRONTENTRATA. Casa nuova, FABIOSEVERO 100/2, privato vende direttamente appartamento 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta. Prezzo conveniente. Visite sul posto mattinata domenica. 9318 S

PRONTENTRATA. Casa nuova, signorile, vende direttamente privato, CONTI 21/IX. Appartamento 2 stanze, salone, stanzetta donna, doppi servizi, ampi poggioli soleggiati, ascensore, centralnafta. Facilitazioni pagamento. Visite sul posto mattinata domenica. 9319 S

QUARTIERE periferico 2 stanze soggiorno bagno cucinino ripostiglio orto uso garage vendesi. Via Baiardi 39. 30475 S

SEVERO (Galilei) 2 stanze, ampio soggiorno, cucina, bagno, armadi guardaroba, riscaldamento autonomo, ascensore, soleggiato, anche Aldisio, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 48641 S

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali. Riservatezza. Casella 92 - SPI - Via Parlamento 9, Roma. 6669 U

VEDOVO 58enne benestante, solo, corrisponderebbe con massimo 50enne, scopo matrimonio. Cassetta 48572 U, UPI.

V Diversi L. 50

A.A. AMBULATORIO iniezioni assistenze infermieristiche. Pascoli 13, tel. 78224. 2835 V

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A	Cervignano - Portogruaro
6.10 R	Bologna - Milano (*)
6.35 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48 R	Venezia - Roma
10.14 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A	Portogruaro
12.53 R	Cervignano - Venezia
13.34 A	Venezia
14.52 D	Venezia - Milano Parigi
16.35 D	Venezia - Bari
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A	Monfalcone - Portogruaro
19.22 A	Monfalcone - Cervignano
20.50 R	Venezia
22.10 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.28 A	Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R	Venezia
11.35 DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A	Cervignano
15.33 D	Parigi - Milano - Venezia
17.07 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A	Monfalcone (**)
18.48 R	Bologna - Venezia
19.15 A	Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22 R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A	Venezia
23.55 DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A	Udine - Tarvisio
5.18 A	Udine
6.16 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.06 D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A	Udine
12.20 D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A	Udine
13.55 DD	Udine - Calalzo (*)
14.30 A	Udine
16.12 A	Udine
17.28 A	Udine
19.06 D	Udine
19.45 D	Udine - Vienna - Monaco
20.28 A	Udine
21.32 A	Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D	Poggioreale - Fiume Zagabria Belgrado
7.22 A	Poggioreale
8.28 D	Poggioreale - Lubiana
11.57 DD	Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.41 A	Poggioreale
18.00 A	Poggioreale
20.00 A	Poggioreale
20.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30 D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13 A	Poggioreale
9.40 D	Belgrado Lubiana - Poggioreale
11.24 A	Poggioreale
17.18 A	Poggioreale
17.28 DD	Istanbul - Atene Belgrado - Lubiana Fiume - Poggioreale
20.06 D	Lubiana Poggioreale
21.48 A	Poggioreale